
Relazione per la Toshiba International Foundation - Universo del Fondo Marega

2017年度東芝国際交流財団助成報告書



「日本とバチカンの過去から未来をつなぐマレガ文書の世界」
The World of the Marega Collection: the relationship
between Japan and the Holy See from the past to the future

INDICE 目次

「日本とバチカンの過去から未来をつなぐマレガ文書の世界」刊行にあたって 大友一雄	2
L'universo del Fondo Marega: un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano Kazuo Ohtomo	3
事業活動.....	4
Programma della Conferenza 講演会次第.....	5
Parte I – Conferenza 第 I 部 講演の部	
Greetings Yoshio Nakamura	7
Saluto Cesare Pasini	9
Fascino e potenzialità dei documenti sui cristiani della provincia di Bungo conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana Kazuo Ohtomo	11
バチカン図書館所蔵豊後キリシタン史料群の魅力と可能性 大友一雄	21
Father Mario Marega in the Tracks of Bungo Christians: The Formation of the Marega Collection and its Background Silvio Vita	31
Il Progetto Marega in Biblioteca Vaticana, Esperienza di Intesa e Collaborazione Ángela Núñez Gaitán	55
Parte II – Corso di Paleografia 第 II 部 くずし字講座の部	
くずし字解読を学ぶ —バチカン図書館所蔵マレガ文書の世界— 古文書編	
くずし字解読を学ぶ —バチカン図書館所蔵マレガ文書の世界— 解読文・参考資料編	
くずし字解読を学ぶ —バチカン図書館所蔵マレガ文書の世界— ワークシート	

「日本とバチカンの過去から未来をつなぐマレガ文書の世界」刊行にあたって

大友一雄（人間文化研究機構国文学研究資料館）

2011年、バチカン図書館で宣教師マリオ・マレガ神父収集による豊後切支丹関係文書群が発見された。2013年の人間文化研究機構の協定締結により日本調査団とバチカン図書館は協働で調査・研究を進めてきたが、今回、国際交流基金ローマ文化会館との共催で成果発表の講演会、くずし字解読の会を実施した。

ローマ文化会館との共催は、高須奈緒美前館長の日本・バチカン・イタリアとの歴史文化交流への熱意によるところが大きい。また、2017年は「バチカン日本国交樹立75周年」に当たり、在バチカン日本大使館の後援のもとに記念事業として実行することができた。

講演会は2017年10月26日、ローマ文化会館を会場に「日本とバチカンの過去から未来をつなぐマレガ文書の世界」と題して開催された。マレガ文書を解読することで魅力を伝えるくずし字解読会は、伊日研究会（AISTUGIA）、ローマ大学などを加えた共催事業として、ローマ大学を会場に、10月27日・28日に実施した。

「マレガ文書の世界」を通じて、約75年前にマレガ神父も魅了された江戸時代の古文書自体の魅力とその継承の取り組み、さらには未来への展望についてイタリア各地で広めることで、日欧の文化や歴史の理解に新たな成果をもたらすことを期待したものである。

本活動にあたっては、東芝国際交流財団から2017年度の助成を受けた（課題「日本とバチカンの過去から未来をつなぐマレガ文書の世界」（代表大友一雄））。本書はその報告書として刊行するものである。イタリア語・英語での刊行は史料がバチカン図書館に存在することに鑑み、主に欧州での紹介を念頭に置いたことによる。

L'universo del Fondo Marega: un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano

Kazuo Ohtomo (National Institute of Japanese Literature, National Institutes for the Humanities)

Risale al 2011 la scoperta nella Biblioteca Apostolica Vaticana della collezione di documenti relativi ai Cristiani dell'antica provincia di Bungo, raccolti a suo tempo dal missionario salesiano Mario Marega. Grazie a un accordo stipulato dai National Institute for the Humanities del Giappone nel 2013, un gruppo di specialisti giapponesi in collaborazione con la Biblioteca ha intrapreso in seguito una serie di attività di ricognizione archivistica del fondo e di studio dei documenti che continua fino ad oggi. In questo quadro si collocano anche la giornata in cui sono stati presentati in pubblico alcuni dei risultati delle ricerche finora compiute e il corso di paleografia e introduzione alla lettura dei documenti, entrambi organizzati in collaborazione con l'Istituto Giappone di Cultura di Roma (Japan Foundation). Queste iniziative sono state rese possibili innanzitutto dall'entusiasmo della Dottoressa Naomi Takasu, già direttrice dell'Istituto, per gli scambi culturali tra Giappone, Italia e Santa Sede. Peraltro, il 2017 ha coinciso con il settantacinquesimo anniversario dell'inizio dei rapporti diplomatici tra il Vaticano e il Giappone, e questi due eventi sono stati quindi inseriti nel ciclo delle manifestazioni commemorative con l'alto patrocinio dell'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede.

Le tre conferenze hanno avuto luogo il 26 ottobre 2017 presso l'Istituto Giapponese di Cultura di Roma nell'ambito di una manifestazione intitolata appunto "L'universo del Fondo Marega: un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano". Il corso di paleografia ha avuto come sede, invece, la Sapienza, Università di Roma, nei giorni 27 e 28 ottobre, con lo scopo di tramettere il fascino di queste testimonianze storiche attraverso la lettura dei documenti stessi. Per la realizzazione di quest'ultimo hanno collaborato anche l'Associazione Italiana di Studi sul Giappone (AISTUGIA) e la suddetta università.

Con queste iniziative ci auguriamo di avere offerto nuovi orizzonti alla comprensione reciproca della storia e della cultura del Giappone e dell'Europa, con un'opera di divulgazione più allargata dei documenti dell'epoca di Edo che già affascinarono Don Marega circa settantacinque anni or sono, dell'impegno profuso per farli arrivare fino a noi, e delle prospettive future che essi ci consentono di immaginare.

Tutto ciò lo abbiamo potuto realizzare grazie a un finanziamento della Toshiba International Foundation per un progetto dal medesimo titolo ("L'universo del Fondo Marega: un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano", titolare: Kazuo Otomo) erogato nell'anno fiscale 2017. Il presente volume rappresenta il rapporto finale che noi sottoponiamo per la pubblicazione. Usando l'italiano e l'inglese come lingue veicolari abbiamo inteso rivolgerci principalmente ad un pubblico europeo, tenendo conto anche del fatto che i documenti si trovano in Europa, alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

事業活動

講演会

開催日時：10月26日（木）18:00

会場：ローマ日本文化会館

テーマ：「日本とバチカンの過去から未来をつなぐマレガ文書の世界」

共催：ローマ文化会館・人間文化研究機構国文学研究資料館・バチカン図書館

後援：在バチカン日本大使館

開催挨拶：国際交流基金ローマ日本文化会館副館長竹下潤

バチカン図書館長チェーザレ・パシーニ

来賓挨拶：駐バチカン日本国特命全権大使中村芳夫

講演：「バチカン図書館で発見された日本の禁教文書とその魅力」

大友一雄（人間文化研究機構国文学研究資料館教授）（日本語・逐次通訳）

「マリオ・マレガ（1902年生－78年没）の見た日本：歴史研究としての宣教活動」

シルヴィオ・ヴィータ（京都外国語大学教授）（イタリア語）

「バチカン図書館におけるマレガ・プロジェクトー相互理解と協業体験」

アンヘラ・ヌーニェス＝ガイタン（バチカン図書館修復部門長）（イタリア語）

「くずし字解読を学ぶ」

開催日：10月27日（金）

会場：ローマ大学

テーマ：くずし字解読を学ぶ

共催：ローマ文化会館・人間文化研究機構・バチカン図書館・ローマ大学・伊日研究会

開会挨拶：日本文化会館副館長竹下

趣旨説明：大友一雄

報告：「日本古文書とくずし字解読」

太田尚宏（人間文化研究機構国文学研究資料館准教授）

「くずし字解読実践1」 櫻井成昭（大分県立先哲史料館）

「くずし字解読実践2」 宮間純一（人間文化研究機構国文学研究資料館准教授）

開催日：10月28日（土）

会場：ローマ大学

解読実習：くずし字解読グループワーク（解読篇）

くずし字解読グループワーク（回答篇）

進行（両日）：シルヴィオ・ヴィータ（京都外国語大学教授）

マルコ・デルバーネ（ローマ大学）

L'UNIVERSO DEL FONDO MAREGA: UN PONTE DAL PASSATO AL FUTURO TRA GIAPPONE E VATICANO

Istituto Giapponese di Cultura
Roma - Via Antonio Gramsci, 74
tel. 06 3224794 www.jfroma.it

giovedì 26 ottobre 2017 ore 18.00
Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Co-organizzato da National Institute for the Humanities, Biblioteca Apostolica Vaticana
Sovvenzionato da Toshiba International Foundation

Patrocinato da Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede

Inserito nel calendario degli eventi celebrativi del 75mo Anniversario dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e Giappone, il progetto nasce dalla collaborazione tra la Biblioteca Apostolica Vaticana e il National Institute for the Humanities, e si occupa del Fondo documentario del missionario salesiano don Mario Marega, costituito da stampe, lettere e antichi documenti sulla storia del cristianesimo in Giappone.

Ne parleranno, analizzando vari aspetti dell'argomento:

Kazuo Otomo (National Institute of Japanese Literature)

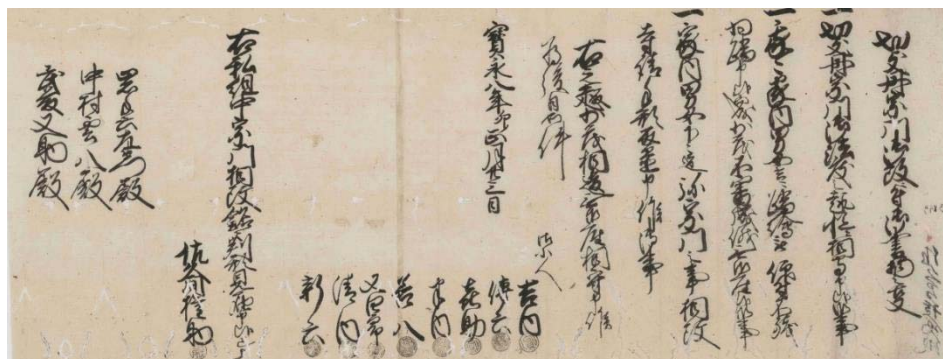
La collezione dei manoscritti relativi alla persecuzione dei cristiani in Giappone scoperti nella Biblioteca Apostolica Vaticana e il loro fascino

Silvio Vita (Kyoto University of Foreign Studies)

Il Giappone di Mario Marega (1902-1978): missione come ricerca storica

Ángela Nunez Gaitàn (Biblioteca Apostolica Vaticana)

Il progetto Marega in Biblioteca Vaticana, esperienza di intesa e collaborazione



Un documento manoscritto relativo alla persecuzione raccolto da Don Marega
Biblioteca Apostolica Vaticana ©Marega Project

Greetings

Yoshio Nakamura
Ambassador
of Japan to the Holy See

The Vatican Library houses the Marega collection, one of the biggest Japanese archive collections outside of Japan. In fact the Salesian missionary Father Mario Marega collected, with the historic passion of a researcher, 10,000 documents of Japan's Catholicism in the 18th and 19th century, collection rediscovered inside the Vatican Library on 2011.

A three-year project has been organized, by part of the Vatican Library in collaboration with a number of Japanese cultural institutions, first of all the National Institute for the Humanities of Japan; Ōita Prefectural Board of Education; Historiographical Institute, The University of Tokyo, to survey, conserve and through the digitalization to finally make this collection available to the scholars. An important aspect of this project is that Japanese and Italian conservators are working in a tight cooperation, as Angela Nunez Gaitan, responsible for the restoration workshop of Vatican Library, will explain to us. I recommend You to read on line the very interesting article "Dal washi al koyori. Conservazione e restauro di documenti giapponesi" by Monsignor Cesare Pasini, Prefect of Vatican Library published by the Osservatore Romano on October 15, 2016,

The purpose of today's Symposium in this Japanese Culture Institute in Rome, coordinated by the National Institute for the Humanities and the Vatican Library and supported by Toshiba International Foundation with the patronage of the Embassy of Japan to the Holy See, is to give to all of you a meaningful vision of the history of Christianity in Japan through the 10 thousand Marega's documents, letters and printings. This year marks the 75th anniversary of the diplomatic relations between the Holy See and Japan, the first non-Catholic Asian country to establish such diplomatic relation on 1942. Our Embassy is commemorating this meaningful anniversary with many events, one of them is the Marega Project. As we celebrate the 75th anniversary I would like to review the current relations in view of the corporate interest because I am from the business community. Corporate Japan also supports many academic projects of the Vatican. One of them is the Marega Project. In fact, Christianity and Japan is an interesting phenomena analyzed even today by different points of view by many researchers.

The Holy See and Japan, sharing basic values and intentions, collaborate with the hope to contribute to the world in all ways possible. The Marega Project, a valuable undertaking, is one remarkable testimony of the joint commitment of the Vatican and Japan to humanity.

Let us discover the fascination of this Collection through the conference of Professor Otomo and let us see "Marega's Japan", thanks to Professor Silvio Vita.

Thanks for the attention.

L'universo del Fondo Marega
Un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano
Simposio internazionale, 26 ottobre 2017

Cesare Pasini

Sono grato di poter porgere il saluto della Biblioteca Apostolica Vaticana ai partecipanti a questo simposio internazionale, dedicato a *L'universo del Fondo Marega*, che si tiene presso l'Istituto Giapponese di Cultura in Roma. È un ulteriore evento che ci permette di celebrare il 75° anniversario dei rapporti diplomatici fra Santa Sede e Giappone.

Il sottotitolo di questo simposio (*Un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano*) accenna a un ponte che dal passato guarda verso il futuro: il passato è quello dei secoli dal XVII al XIX, a cui risalgono i documenti conservati nel Fondo Marega; un passato più vicino sono però gli anni Trenta del secolo scorso, quando il salesiano don Mario Marega venne in possesso di quei documenti, che trasmise poi in Biblioteca Vaticana nel 1953: a ben guardare sono gli anni nei quali stavano costruendosi i rapporti diplomatici fra Santa Sede e Giappone: anzitutto nel 1942, quando l'imperatore nominò un ministro presso la Santa Sede, e poi nel 1952, quando la Santa Sede nominò un internunzio apostolico con carattere diplomatico.

Le campate di questo ponte ideale giungono infine al decennio attuale, nel quale la Biblioteca Apostolica Vaticana collabora – proprio in riferimento ai documenti del fondo Marega – con il National Institute of Japanese Literature, con l'Università di Tokyo, Kyoto e Waseda, con il National Museum of Japanese History, con gli Oita Prefecture Ancient Sages Historical Archives e con il Gangoji Institute for Research of Cultural Property.

Quindi un ponte che dal XVII secolo, quando ebbe inizio un periodo di gravi contrasti fra la società giapponese e la religione cristiana, conduce alla metà del XX secolo, quando quei documenti vennero a dimorare in Vaticano, e ora approda a quest'ultima campata, che dimostra nei fatti – come sentiremo anche nelle relazioni che verranno proposte – una collaborazione squisita, proficua e costruttiva, positiva e serena, fra istituzioni giapponesi e vaticane.

Non conosco le future arcate di questo ponte, anche se possiamo prevederne qualche aspetto: grazie alla inventariazione, conservazione, digitalizzazione e catalogazione dei documenti, come prevede il progetto attualmente in corso, vi sarà certamente una più ampia, più sicura e meglio documentata in merito alla presenza del Cristianesimo in terra giapponese e, più in genere, in riferimento alla storia stessa del Giappone nei secoli dal XVII al XIX. Dai documenti raccolti da don Marega e ora conservati nella Biblioteca Vaticana è possibile infatti ricavare uno spaccato della società feudale, che vigea in Giappone in quei tempi, oltre a molteplici informazioni sul Giappone di epoca Edo a Oita, per una più precisa conoscenza dell'organizzazione capillare di controllo dello *shogunato*.

Di campata in campata il ponte permette un percorso, che ci auguriamo sempre più costruttivo e positivo. È un'esperienza che la Biblioteca Vaticana è felice di compiere in molte occasioni e di condividere con molte persone e istituzioni: volentieri stiamo compiendola con le istituzioni giapponesi, e in particolare questa sera in questo simposio. È l'esperienza della cultura che si fa dialogo o, come talvolta sorridendo diciamo, della *diplomazia della cultura*. La diplomazia costruisce i ponti, intesse relazioni, tratta con finezza e accuratezza anche le questioni più delicate o spinose.

Così fa l'autentica la cultura, che infatti procede pacatamente, per usare un'espressione dell'apostolo Paolo di Tarso, alla ricerca di «tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (*Fil 4,8*); e, anche là dove la storia avesse procurato ferite o conosciuto contrasti o contrapposto gli uni agli altri, la cultura, ricercando e indagando, spiegando e contestualizzando, costruisce comprensione e accoglienza, armonia e rispetto. Le arcate sono numerose, ma il ponte della cultura tutto sovrasta e conduce alla pace.

*Fascino e potenzialità dei documenti sui cristiani della provincia di Bungo conservati nella
Biblioteca Apostolica Vaticana*

Kazuo Ohtomo

Introduzione

Mi chiamo Kazuo Ōtomo e mi scuso se in questa occasione mi esprimerò in giapponese.

Era il marzo del 2013 quando io mi recai alla Biblioteca Apostolica Vaticana: proprio in quei giorni era in corso il conclave, i giornalisti assediavano piazza San Pietro e sentivo che l'attenzione del mondo era concentrata sul Vaticano, in attesa di conoscere il nome del nuovo pontefice.

Mi trovavo a Roma per discutere con i responsabili della Biblioteca Apostolica Vaticana su come collaborare allo studio dei documenti relativi ai cristiani giapponesi che vi erano stati scoperti nel 2011.

Ero stato già informato (grazie alla missione di studio della prefettura di Ōita nel 2012) che si trattava dei documenti raccolti in Giappone dal padre missionario Mario Marega. Poiché padre Marega aveva pubblicato i volumi *Bungo Kirishitan Shiryō (Documenti sui cristiani di Bungo)* (1° volume 1942, 2° volume 1946), l'esistenza di questo fondo archivistico, tra l'altro composto da documenti di grande qualità, era noto a molti studiosi. Tuttavia nonostante ripetute ricerche non erano riusciti a rintracciare il fondo e ci si era quasi rassegnati a considerarlo perduto. Per questo motivo la delegazione proveniente dal Giappone (composta da Kazuo Ōtomo, Silvio Vita, Mutsumi Aoki e Yōko Matsui) nutriva grandi aspettative: si voleva realizzare una collaborazione tra Vaticano e Giappone e rendere questi documenti liberamente consultabili da chiunque.

In quell'occasione ebbi la possibilità di fare una ricognizione sommaria del materiale senza estrarlo dalle buste in cui era conservato, e già allora si capì che si trattava di una mole di documenti che raggiungeva le 10.000 unità. Partendo dal Giappone mi ero aspettato di trovarne più o meno 5.000: constatare che erano il doppio fu una sorpresa molto gradita.

A questo punto naturalmente bisognava lavorare per coordinare i tempi della ricerca e reperire uomini e risorse: abbiamo individuato con la Biblioteca Apostolica Vaticana gli obiettivi del progetto e abbiamo condotto insieme l'attività operativa. È di questo che desidero ora parlarvi, oltre a spiegarvi il fascino di questi documenti.

1. Obiettivi del progetto e stato di avanzamento

Quello che abbiamo chiamato "Progetto Marega" vede coinvolte numerose istituzioni, a partire naturalmente dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Da parte giapponese partecipano il National Institute of Japanese Literature e il National Museum of Japanese History, entrambi facenti capo ai National Institutes for the Humanities, lo Historiographical Institute della University of Tokyo e l'Ōita Prefecture

Ancient Sages Historical Archive. Si tratta quindi non solo di enti di ricerca e università ma anche di un'istituzione della prefettura di Ōita, il luogo da dove provengono i documenti: è un aspetto rilevante di questo progetto.

Il progetto si divide in di attività di base e attività di ricerca.

Le prime sono: 1 lo studio dei caratteri generali del Fondo Marega; 2 l'organizzazione del sistema di conservazione e accesso al pubblico presso la Biblioteca Apostolica Vaticana; 3 la realizzazione di un inventario di tutti i documenti; 4 la pubblicazione in rete di un archivio di immagini digitali ottenute scansionando tutti i documenti.

Si tratta di una collaborazione tra Giappone e Vaticano finalizzata sia alla gestione del materiale sia all'organizzazione delle informazioni necessaria a gestire e rendere accessibile il materiale: questo processo diventa luogo di incontro e scambio di saperi e tecniche e, dal punto di vista giapponese, un'ottima occasione per meglio comprendere il sistema di gestione dei documenti storici da parte del Vaticano. Inoltre ci siamo impegnati a ordinare gli elementi messi in luce dall'interscambio e dalla ricerca e a rendere pubblici i risultati.

Passando alle attività di ricerca, si individuano i seguenti punti: 5 la ricerca storica sui cristiani giapponesi attinente ai contenuti dei documenti del Fondo; 6 gli studi su padre Marega; 7 gli studi sulle tecniche di conservazione e di restauro dei documenti (Le relazioni del prof. Silvio Vita e della dott.sa Angela Nuñez Gaitán verteranno su questi aspetti).

Quale è lo stato di avanzamento del progetto? A ottobre 2017 possiamo dire di essere ancora a metà del cammino. Certamente i progressi sono stati notevoli tanto che entro l'anno si prevede che saranno stati restaurati e digitalizzati i documenti contenuti in 20 delle 21 buste complessive e sarà completato l'inventario attraverso le immagini digitali fino alla sedicesima busta. Nel frattempo però nuovi gruppi di documenti sono stati rinvenuti sia dentro che fuori la Biblioteca Apostolica Vaticana e sembrerebbe che le buste siano destinate ad aumentare da 21 a 25. Il grande lavoro che ci attende riguarda la realizzazione dell'inventario e la realizzazione e apertura al pubblico della banca dati; occorre inoltre affrontare anche il tema dello sviluppo del sistema della banca dati.

Il progetto è stato finora sostenuto dalla collaborazione degli amici della Biblioteca Apostolica Vaticana, a cominciare dal prefetto mons. Pasini, e dall'aiuto che abbiamo ricevuto da docenti e dottorandi dell'Università la Sapienza e dell'Università Pontificia Salesiana, dai ricercatori giapponesi che studiano in Italia, dall'Istituto Giapponese di Cultura in Roma e dall'Ambasciata del Giappone presso la Santa Sede. In questo sostegno così ampio si manifesta la splendida rete di persone e organizzazioni essenziale in una ricerca su documenti conservati all'estero.

2. Il contesto in cui sono nati i documenti del Fondo Marega

I documenti del Fondo Marega rinvenuto nella Biblioteca Apostolica Vaticana si posso dividere in due gruppi:

1. Documenti sui cristiani giapponesi raccolti da padre Marega in Giappone
2. Testi, lettere, annotazioni redatti da padre Marega (la maggior parte in italiano)

Io desidero parlare delle caratteristiche e delle potenzialità per la ricerca dei documenti sui cristiani giapponesi raccolti da padre Marega (il secondo gruppo di documenti sarà invece il tema della relazione del prof. Vita).

Si tratta di oltre 10.000 documenti relativi alla regione di Bungo nella prefettura di Ōita, dove padre Marega fu inviato come missionario, con una netta prevalenza di documenti provenienti dal Shūmongata Yakusho (Ufficio per la politica religiosa) del feudo di Usuki.

Desidero spendere qualche parola su questo feudo. Usuki è celebre per essere stato il dominio di Ōtomo Sōrin (1530 - 1587) che, battezzato nel 1578, divenne uno dei cosiddetti “daimyō cristiani”. Tuttavia i documenti del Fondo Marega non risalgono agli anni di Ōtomo Sōrin bensì al periodo tra il XVII e la metà del XIX secolo. In questo arco temporale il feudo fu assegnato dagli shōgun Tokugawa alla famiglia Inaba che ne prese possesso nel 1600: fu uno spostamento imponente che coinvolse migliaia di uomini e donne, ovvero il seguito degli Inaba con relative famiglie provenienti dal loro precedente feudo di Gujō Hachiman nella provincia di Mino, nell’attuale prefettura di Gifu. Gli abitanti delle città e dei villaggi di Usuki videro improvvisamente arrivare numerosi samurai con cui non avevano alcun legame che si stabilivano per governare le loro terre. L’amministrazione degli Inaba durò fino al 1867, quando terminò lo shogunato Tokugawa.

Il feudo comprendeva 279 villaggi della provincia di Bungo (97 nel distretto di Kaifu, 39 in quello di Ōita, 143 in quello di Ōno) e il suo valore ammontava a 50.000 *koku*: si trattava di un dominio di dimensioni leggermente superiori rispetto ai suoi vicini.

Osservando una foto attuale di quanto resta del castello degli Inaba vediamo che molti edifici del complesso sono andati perduti. Inizialmente il castello sorgeva su un’isola lungo la costa in una collocazione simile a quella di Mont Saint Michel; nel 1873 fu venduto a privati e quasi interamente demolito mentre nel 1887 il tratto di mare circostante fu interrato cosicché ora l’area si trova in pieno centro abitato.





L'amministrazione del feudo era suddivisa in numerosi dipartimenti ma la maggior parte dei documenti del Fondo Marega proviene dal Shūmongata Yakusho, la magistratura preposta alla repressione delle religioni proibite istituita in tutti i feudi nel 1664 (4° anno Kanbun) per ordine del governo shogunale. Il Fondo Marega comprende documenti relativi alle restrizioni religiose che risalgono fino agli anni 1630: si ritiene che questi documenti confluirono nel Shūmongata Yakusho dopo la sua istituzione e vi furono conservati. Trattandosi di un organismo che si occupava della politica religiosa dello shogunato, sicuramente doveva effettuare una rigorosa gestione dei documenti.

La struttura, composta da tre magistrati per gli affari religiosi (Shūmon Bugyō) e dai loro sottoposti, si occupava fondamentalmente della verifica dell'affiliazione religiosa di tutti gli abitanti del feudo, che fossero contadini, borghesi, samurai o religiosi, e del controllo dei cristiani convertiti e dei loro discendenti. Molti documenti scoperti nel Fondo Marega vertono su queste tematiche e sono stati prodotti da amministrazioni di villaggi e città e da famiglie di samurai: sono documenti che si rivelano molto importanti per comprendere sia il sistema di controllo religioso sia la vita degli abitanti di quelle terre.

Ora vorrei presentarvi alcune tipologie basilari di documenti relativi alla politica di repressione del cristianesimo e proporvi delle riflessioni su alcuni loro aspetti.

L'attività del Shūmongata si sviluppava attraverso la redazione del Shūmon Jinbetsu Aratamechō (Registro delle verifiche individuali dell'affiliazione religiosa), strumento che il governo shogunale impose a tutti i feudi nel 1665. Il registro serviva a verificare che gli abitanti non erano cristiani bensì

parrocchiani di un tempio buddhista e riportava dati quali il nome e l'età degli individui, raggruppati in base al villaggio o alla famiglia. Divenne il registro fondamentale relativo agli abitanti del dominio e le informazioni contenute erano indispensabili nell'esecuzione dell'*ebumi* ("calpestare l'immagine") che nel feudo di Usuki avveniva ogni febbraio: in questa occasione tutti gli abitanti erano chiamati a calpestare incisioni metalliche o dipinti rappresentanti Cristo o Maria, un importante rito che serviva a ribadire la ferma volontà delle autorità centrali e locali di proibire il cristianesimo.

Pur registrando i dati per unità familiari, il registro permetteva di comprendere le informazioni relative al singolo individuo: questa caratteristica ci permette di considerarlo un precursore dei moderni sistemi di registrazione anagrafica. È interessante notare che in Giappone il sistema di registrazione della popolazione si sviluppò in relazione alla repressione del cristianesimo.

Un altro importante strumento del Shūmongata era il Ruizokuchō, (Registro dei discendenti) che raccoglieva le informazioni relative ai cristiani apostati e i loro discendenti. Era redatto per sorvegliare i cristiani apostati, i figli nati prima dell'abiura (equiparati ai cristiani apostati) e i loro discendenti fino alla quinta generazione per gli uomini e alla terza per le donne.

Questo strumento fu introdotto nel 1687 (4° anno Jōkyō) con decreto nazionale del governo shogunale che impose un formato uniforme in tutto il Giappone. Il Fondo Marega contiene un registro del 1688 del feudo di Oka, confinante con Usuki, che permette di conoscere la situazione immediatamente successiva all'introduzione di questo regime: vi sono riportati i nomi dei cristiani apostati, il luogo di residenza, l'anno dell'abiura, i discendenti con relativo grado di parentela (figli, nipoti, bisnipoti, trisnipoti) e luogo di residenza.

Secondo le direttive del governo shogunale ogni variazione anagrafica come nascita, matrimonio, cambio di residenza e morte doveva essere comunicata volta per volta allo Shūmongata che provvedeva ad aggiornare le informazioni e aveva l'obbligo di trasmettere una sintesi dei dati a luglio e dicembre di ogni anno al Kirishitan Bugyō (noto anche come Shūmon Bugyō o Shūmon Aratame), il dicastero del governo shogunale che si occupava dei cristiani. Quindi il regime di registrazione dei cristiani apostati e dei loro discendenti non rimaneva limitato all'amministrazione del feudo ma confluiva sotto il controllo del governo centrale.

È inoltre interessante osservare come il regime di registrazione dei discendenti coinvolgesse le amministrazioni di città e villaggi. Infatti le variazioni sul registro avvenivano a seguito di comunicazioni da parte dei funzionari locali (che appartenevano al ceto dei contadini o dei borghesi, non a quello dei samurai): quindi città e villaggi erano inglobati nel sistema di registrazione dei parenti dei cristiani apostati e ne sostenevano il funzionamento. Comunque tale coinvolgimento si limitava ad attività di carattere meramente amministrativo (nel feudo di Usuki i discendenti di cristiani erano numerosi e potevano essere presenti anche in famiglie di funzionari locali).

Quando in un villaggio nasceva un bambino l'evento era comunicato all'amministrazione feudale da un funzionario locale; la stessa procedura era seguita in caso di matrimonio o di morte. Nelle regioni dove non c'era presenza di cristiani apostati questo sistema di registrazione non veniva implementato e

le variazioni si riflettevano solamente sul Registro delle verifiche individuali delle affiliazioni religiose; nel caso di un discendente di cristiani era invece necessario registrare le variazioni modificando i dati sul Registro dei discendenti. Questa modalità di gestione del Registro dei discendenti e l'obbligo di trasmettere i dati alle autorità shogunali implicava che le autorità erano costrette ad avere una comprensione estremamente precisa delle informazioni relative ai discendenti dei cristiani. La raccolta di queste informazioni costituiva un sistema di controllo su base individuale.

L'introduzione di questo regime di sorveglianza di lungo periodo dei cristiani apostati e dei loro discendenti è indice della consapevolezza della difficoltà di vietare un fattore come la fede religiosa che appartiene alla sfera interiore dell'individuo e della volontà di cercare soluzioni adeguate.

La nascita di questo sistema si può mettere in relazione con l'arresto di numerosi cristiani in tutto il Giappone negli anni 1660 – 1670: significava che dopo ben 50 anni di divieti religiosi continuavano a esistere ancora molti cristiani, un fatto che rischiava di mettere in discussione il prestigio del governo shogunale promotore della politica di proibizione.

Per osservare quanti erano i cristiani apostati e i loro discendenti vorrei presentarvi un documento che registra la situazione nel 1711 nel feudo di Usuki (cfr. lista).

Non possiamo individuare né il mittente né il destinatario di questo documento ma possiamo ritenere che fu redatto dallo Shūmongata del feudo di Usuki per trasmettere informazioni al governo centrale. Da questo documento si evince che nel 1711 vivevano 388 persone tra apostati (89) e "equiparati", ovvero figli nati prima dell'abiura (299). Sono cifre molto interessanti se consideriamo che il cristianesimo era proibito da quasi un secolo.

I discendenti ancora in vita di cristiani apostati ammontavano a 14.865 persone. Poiché sappiamo che nel 1672 (5° anno Genroku) gli abitanti del feudo di Usuki erano 65.380, ricaviamo che il 23,3%, grosso modo un quarto della popolazione, era discendente di cristiani apostati.

Tra questi 98 sono samurai alle dipendenze degli Inaba e familiari, 252 sono funzionari inferiori e familiari, 161 sono a servizio di famiglie samurai. Ciò indica che all'epoca della predicazione cristiana questa fede aveva raggiunto ogni strato sociale. Queste sono nel dettaglio le cifre registrate sul documento:

Lista dei cristiani apostati, individui equiparati e discendenti viventi nell'11 mese del 1° anno Shōtoku (1711)

388 cristiani apostati e individui equiparati

di cui

60 cristiani apostati, di cui 1 a Edo e 59 mancanti o esiliati

28 individui equiparati mancanti o esiliati

29 cristiani apostati residenti nel feudo

270 individui equiparati residenti nel feudo

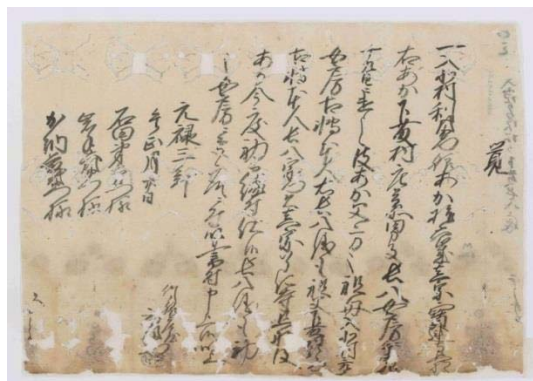
1 individuo equiparato residente nel feudo di Sahaku

14.865 discendenti
 di cui
 98 samurai di grado *kyūnin* e familiari
 252 samurai di grado inferiore
 161 uomini al servizio di grado non superiore all'*ashigaru*
 44 uomini alle dipendenze di samurai del feudo
 5 medici ammessi al saluto al signore del feudo e familiari
 3 *rōnin* e familiari
 47 monaci
 4 *yamabushi*
 203 abitanti di città
 12.975 abitanti di villaggi
 308 mancanti o esiliati
 765 residenti in altri domini (di cui 156 nei domini shogunali, 159 a Kumamoto, 144 a Takeda, 81 a Funai, 182 a Sahaku, 43 senza dichiarazione)

3. Il fascino dei documenti

In Giappone i documenti sui cristiani sono conservati relativamente bene ma il Fondo Marega è un unicum per completezza dei documenti di un Shūmongata di un singolo feudo: è il fondo su cui più di ogni altro si concentra l'attenzione degli studiosi di questa istituzione. Inoltre provenendo dal feudo di Usuki dove i cristiani apostati e i loro discendenti erano numerosi, sono documenti particolarmente adatti alla ricerca storica.

Per vedere in quale forma sono registrati i discendenti dei cristiani sui documenti possiamo analizzare questa comunicazione di matrimonio (A7.9.2.5.2) inviata nel primo mese del 1690 da un funzionario di villaggio al Shūmongata del feudo (cfr. foto).



Si tratta della comunicazione del matrimonio tra Aka, figlia di Rizaemon del villaggio di Irikita, di anni 16, con Chōhachi di Shōbee del villaggio di Shimofuji. In questo documento risulta che i due novelli

sposi discendevano da cristiani. Il dato è illustrato attraverso uno schema da cui si ricava questa genealogia:

- Moglie di Sankurō del villaggio di Irikita (cristiana apostata) – Rizaemon del villaggio di Irikita – figlia: **Aka** (tempio Hōrenji)

- Shin'emon del villaggio di Shimofuji (cristiano apostata) - Shōbee del villaggio di Shimofuji – nipote **Chōhachi**

Annotazioni con analoghi schemi genealogici avvenivano anche in caso di nascita, trasferimento di residenza, morte: era un formato indispensabile in quanto la rappresentazione genealogica era immancabile nelle descrizioni delle discendenze e nelle annotazioni di variazione sul Registro dei discendenti. Tale registro elencava i cristiani apostati villaggio per villaggio e i loro discendenti, quindi era necessario che le comunicazioni presentate dalle autorità del villaggio si adattassero al formato del registro.

L'analisi dei documenti del Fondo Marega potrà consentire di ricostruire le discendenze dei cristiani apostati: saranno dati fondamentali per gli studi sui cristiani del feudo di Usuki e sui loro discendenti. Sarà anche possibile realizzare la lista dei cristiani apostati e la mappa della loro distribuzione: vorrei approfondire queste prospettive in una prossima occasione.

A questo proposito vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione.

Attualmente nel territorio corrispondente al feudo di Usuki si trovano numerosi siti che testimoniano la presenza cristiana: ci aspettiamo nuove scoperte dai filoni di ricerca che metteranno in relazione i documenti del Fondo Marega con i siti presenti sul territorio (cfr. foto).





Per esempio nel villaggio di Shimofuji, nominato nel documento di matrimonio citato in precedenza, è stato scavato un grande cimitero cristiano di cui si parla anche nelle relazioni della Compagnia di Gesù. Nel Fondo Marega sono già stati individuati circa 50 documenti relativi a Shimofuji dai quali possiamo ricavare i nomi dei cristiani apostati e loro discendenti. La possibilità di collegare questi dati con i risultati degli scavi archeologici o con la storia delle famiglie attualmente presenti sul territorio sta accendendo un grande interesse a livello locale. Si tratta di documenti di valore inestimabile per il territorio; anche le amministrazioni locali, a cominciare dal comune di Usuki, nutrono grandi aspettative da questi filoni di ricerca.

Anche se la mia relazione ha messo a fuoco argomenti che riguardano il Giappone, è mio desiderio poter comunicare questi risultati in più lingue; desidero impegnarmi nella realizzazione di un contesto di ricerca che possa essere accessibile a chiunque abbia interesse per la storia dei cristiani giapponesi.

Concludo esprimendo la profonda gratitudine a padre Marega che ha raccolto e tramandato per i posteri una raccolta di documenti di grande qualità sui cristiani giapponesi e alla Biblioteca Apostolica Vaticana che ci dà l'opportunità di svolgere questi studi.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

バチカン図書館所蔵豊後キリシタン史料群の魅力と可能性

大友一雄

はじめに

ご紹介をいただきました大友です。

日本語での話しとなりますこと、お許しください。

さて、私がバチカン図書館を訪問させていただいたのは、2013年3月のことです。ちょうどコンクラーベの最中であり、サンピエトロ教会の周辺には、多くの報道陣が詰め寄せおり、世界人々が新しい法王の誕生を見守っている、そのような状況でした。

訪問目的は、2011年にバチカン図書館で発見された日本の切支丹関係文書群の調査協力について、バチカン図書館の皆さんと相談することでした。

発見された文書群が宣教師マリオ・マレガ神父によって日本で収集されたものであることは、あらかじめ連絡を受けていました（2012年訪問の大分県の調査による）。マレガ神父収集文書群は、神父の史料集『豊後切支丹史料（正・族）』（1942・1946）刊行によって、その存在を多くの研究者が知るところであり、また、収録された文書群の内容が極めて良質文書群であったこともあり、日本の研究者達は探索を繰り返していたのでした。しかし、一向に見つからず、なかば諦めていた文書群であったわけです。

そのため、訪問者（大友一雄、シルヴィオ・ヴィータ、青木睦、松井洋子）は、バチカンと日本による共同調査を実現し、その史料を誰もが自由に閲覧することを実現できないかと、大いに期待しておりました。

訪問の上、古文書を保存袋越しに大まかな確認作業を実施したわけですが、その結果、その数量は1万点に達すると判断されました。日本を出発する段階では、5000点ほどと想定したのですが、その2倍の数量ということで、たいへん嬉しい驚きでした。

当然、調査期間や経費、人の確保など、いろいろ工夫が必要となりましたが、バチカン図書館とともに目的を設定し、協働で作業を進めてきました。その一端を文書群の魅力とともにお話ししたいと思います。

1. 調査の目的と進捗

我々は調査事業名を「マレガ・プロジェクト」と名付けました。参加機関・研究者は多岐に及びます。バチカン図書館はもちろん、日本側機関では、人間文化研究機構国文学研究資料館、同国立歴史民俗博物館、東京大学史料編纂所、大分県立先哲史料館が参加します。研究機関・大学のみならず、文書の出所地である大分県の研究者が参加している点も大きな特徴です。

プロジェクトは、大きく基盤的な事業と研究活用事業からなりますが、基本となる基盤事業は次の通りです。

(1)文書群の概要調査、(2)バチカン図書館での保存修復と公開体制整備、(3)文書全点の目録作成、(4)全点撮影を通じた画像データベースのウェブ公開など。

これらの基本活動は日本とバチカンとの連携・分担によって進められ、モノそのものの管理と、モノを管理・公開するための情報が整いつつあります。作業プロセスは、双方の知識や技術の交流の場であり、日本側にするとバチカンの史料管理システムを理解する絶好の機会となってきました。また、交流と実践を通じて確認された諸点を整理し、研究成果として公表することにも努めてきました。

とくに、(5)文書の内容に関わる切支丹研究、(6)マレガ神父について研究、そして(7)史料の保存・修復に関する研究などに関わる成果が蓄積されています（ヴィータ報告、アンジェラ報告はそれらを踏まえたものです）。

さて、それでは基盤的事業は、どこまで進展しているのか。2017年10月段階の進捗は、まだ道半ばというべき状況です。もちろん、活動は着実に進んでおり、保存袋21袋に保存された文書群のうち、保存修復・デジタル画像作成は、今年に20袋分まで、デジタル画像による目録作成は16袋まで作業を進めることができそうです。ただし、図書館内外から新たな文書群が発見されており、当初21袋のまとまりで捉えた文書群は25まで増えそうです。さらに、今後は、目録作成、画像データベース作成・公開などが大きな取り組みとなります。データベース・システムの開発なども課題です。

これまでの作業は、バチカンのパシーニ図書館長はじめ皆さんとの連携、そしてローマ大学やサジレオ大学の教員の方々や大学院生、またイタリアに留学されている日本人研究者などの皆さん、ローマ日本文化会館、在バチカン日本大使館などの支援によるところが大きいといえます。在外資料調査のあり方とするたいへん素晴らしい組織的人的なネットワークが、多くの方々の支援に成立していると考えております。

2. マレガ収集文書（フォンド・マレガ）が生まれた世界

バチカン図書館で発見されたマレガ資料（フォンド・マレガ）は、大きく2つのまとまりからなります。

- 1.マレガ神父が日本で収集した切支丹関係文書群
- 2.マレガ神父自身の原稿・書簡・メモなど。（大半はイタリア語）

このうちマレガ神父が日本で収集した切支丹関係の文書群に関わり、その特徴や可能性について、私からは話をさせていただきます（二点目はヴィータ報告で紹介）。

この文書群の特徴は、宣教師マレガ神父の任地であった大分県豊後地域のもの、とくに臼杵藩の宗門方役所を出所とする文書が圧倒的に多いことです。点数は1万点以上となります。

については、文書群の出所となる臼杵藩について、簡単に紹介させていただきます。臼杵の地は、1578年に洗礼を受けたキリシタン大名大友宗麟（1530-1587）が居城を設けたことで著名ですが、発見された文書群は、大友宗麟の時代のものではありません。その後の時代17世紀～19世紀半ばのものが大半です。領主は、徳川将軍によって任ぜられた大名稲葉氏であり、着

任は 1600 年です。家来達はそれぞれ家族を引き連れて、前任地の美濃国郡上八幡（岐阜県）から移りますが、その規模は数千人に及んだと考えられます。支配される町や村の人々にすれば、縁もゆかりもない武士団に突然に支配されたこととなります。稲葉氏の支配期間は、江戸幕府の滅亡にいたるまで、1867 年まで続きました。

大名稲葉氏が支配した村の数は、豊後国のうち 279 か村（海部郡のうち 97 か村、大分郡のうち 39 か村、大野郡のうち 143 か村）、支配高は 5 万石で、近隣の大名に比して、その規模はやや大きかったといえます。

現在の城の写真を示すと、次の通りです。当時の建物などはすでに多くが取り払われていますが、そもそも城は海岸沿いの島を利用して築かれ、フランスのモン・サン・ミッシェルのような立地でした。城の建物は 1873（明治 6）年に一部を残して民間に売却され、1887（明治 20）年には城の周囲の海が埋め立てられ、市街地のなかに存在する形となります。





さて、稲葉氏時代、藩庁には多くの部局が存在しましたが、文書群の具体的な出所は、藩の禁教取締を担当した宗門方役所と見て間違いありません。宗門方は、1664年（寛文4年）、江戸幕府から諸藩への指示により設置されましたが、マレガ収集文書には1630年代からの禁教関係文書が含まれており、宗門方設置に伴い関連の文書が集められ一緒に管理されたことが考えられます。おそらくは江戸幕府の禁教政策に関わる部局であり、文書管理も厳重を極めたものでしょう。

役所には、宗門奉行が3人置かれ、そのもとに下僚が配されました。基本的な活動は、村人・町人・武家・宗教者など領内のすべての住人の宗門人別改と、転び切支丹（棄教者）ならびにその子孫である類族の管理です。発見された文書群の多くは、この点に関わり町や村、武家などから提出された文書であり、その制度の仕組みと住人の生活などを明らかにするうえで重要といえます。

については、切支丹の摘発、禁教の徹底などに関わる基本的な資料を紹介しながら、禁教の在り方についても触れてみようと思います。

宗門方の業務は「宗門人別改帳」の作成を通じて集約・展開したといえます。江戸幕府は1665年にこの記録の作成を諸藩に命じ、全国的に整備が進みます。記録作成を通じて人々は切支丹でなく、仏教寺院の旦那であることを、名前・年齢など示し村・家を単位に集約されます。住人に関する基本的な台帳となるため、その情報は臼杵藩が毎年2月に実施した「絵踏み」でも欠かせぬものでした。「踏絵」は、キリストやマリアを現わした金属板または絵を領内のすべての住人に踏ませるものあり、キリスト教を厳禁する幕府・藩の立場を、強く伝えるうえで重要であったと考えられます。

宗門人別改帳は、家をまとまりに記しますが、基本的に「人」を把握した点が大きな特徴であり、近代の住民台帳などの制度につながると見られます。日本の住民把握制度は、キリスト禁教政策との関連で整備されたという側面も有するのです。

次に業務運営上重要となった記録は、転び切支丹やその子孫である類族に関する情報を集約する「類族帳」でした。

この帳簿は、転び切支丹（棄教者）、棄教以前に誕生していた子供を「本人」「本人同然」として、彼らの子孫を男は5代にわたって、女は3代にわたって監視する本人・類族の監視を実

現するために作成されたものです。

政策の導入は、1687（貞享4）年、幕府の全国令により、書式などは基本的に統一されていきました。マレガ収集文書では、1688年岡藩（臼杵隣藩）のものが残されており、導入最初の状態が明らかとなります。転び切支丹の名前、所在（町村名など）、棄教年、その子孫と転び切支丹との関係（子・孫・曾孫・玄孫）、各子孫の所在などが書かれます。

幕府からの指示では、誕生・結婚・引越・死去などの異動があれば、その都度情報が宗門方に届けられ、台帳が修正され、それらの情報は集約されて毎年七月と十二月に幕府の切支丹奉行（宗門奉行・宗門改ともいう）へ提出することが義務づけられています。つまり、本人・類族改の制度は諸藩レベルで完結せず、幕府が集中管理する仕組みであった点が大きな特徴です。

また、この類族改め制度では、町や村などがその制度運営に動員された点に注目されます。類族帳の変更などは、町や村の役人（身分的には武士ではない。町人・百姓）からの連絡によるものであり、村・町などは類族改め制度のなかに捉えられ、制度を担った存在といえます。ただし、それはあくまで事務的な処理を行なう範囲であったと考えられます（とくに臼杵藩の場合、類族の数が多く、村・町の役人の家族内にも類族がいることは稀ではなかった）。

たとえば、村に子供誕生した場合、誕生届が村役人を通じて藩に届けられます。同様に縁組みによる移動、死去なども必ず届けられます。「転び切支丹」が見られない地域では、こうした届はなく、人別改帳に反映させるだけで済みますが、類族であれば、その変更が類族帳の記述を変更することが必要でした。こうした情報台帳の作成と幕府への上申に関わり、類族などの動向は極めて細密に把握することが必要となったわけです。しかも、情報集約は、類族一人ひとりを管理する制度であったわけです。

棄教者とその子孫を長期にわたり管理するこの制度は、信仰という個人の内面に关わる問題を禁じることの困難さについて了解しながらも、さらにその対応策を模索して導入されたシステムと考えられるわけです。

背景には、1660～1670年代に全国で多数の切支丹が捕縛される事件があったことが影響していると考えられます。禁教から50年余を経ても多くの者が信仰をまもっている状況は、禁教を打ち出した幕府の権威に关わる問題であったといえます。

それでは棄教者とその子孫である類族は、どれほど存在したのか、1711年の臼杵藩の状況がわかる文書がありますので紹介したいと思います（一覽参照）。

この文書は、差出人や宛名が不明ですが、臼杵藩宗門方が幕府などへの報告のために作成したものと考えられます。文書によれば、1711年段階の棄教者本人は89人および本人同然は299人、あわせて388人が生存していたことが明らかです。禁教から100年ほど経過していることを考えると、興味深い人数といえるでしょう。

また、棄教者本人達の子孫として捉えられ、当時生存している類族は1万4865人とあります。

臼杵藩の領内人口は、1672（元禄5）年段階で6万5380人とする記録があり、これを元にとすると領内の23.3%、大雑把には4人に1人が類族となります。

この中には、臼杵藩士やその家族98名、下級役人とその家族252名、武家奉公人161名など

も含まれます。布教期にはキリスト教が各階層に広がっていたことを確認できるわけです。文書の数値を具体的に示すならば次の通りです。

1711(正徳元)年11月 本人・本人同然・類族存命者一覧

388人 本人・本人同然存命

内 訳

60人 本人 内1人江戸、59人欠落追放

28人 本人同然欠落追放

29人 本人御当領居住

270人 本人同然御当領居住

1人 本人同然佐伯領居住

1万4865人 類族存命

内 訳

98人 給人家内共

252人 小侍家内共

161人 御足輕以下御奉公人

44人 御家中本人又者

5人 御礼仕町在医師家内共

3人 浪人家内共

47人 出家

4人 山伏

203人 町中

1万2975人 在中

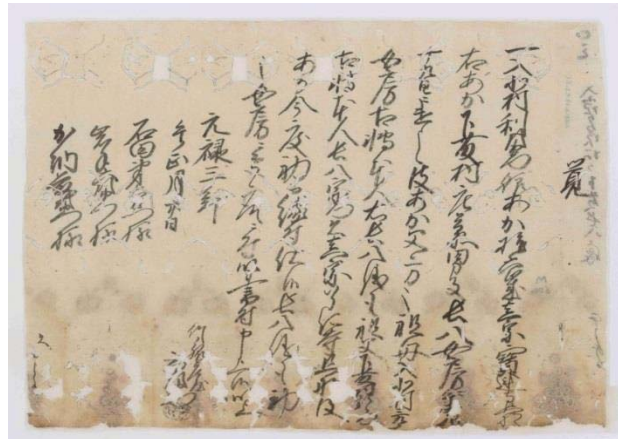
308人 欠落追放

765人 他領住居(うち幕領156人、熊本159人、竹田144人
府内81人、佐伯182人。諸国43人届なし)

3. 文書からの魅力

さて、日本にも切支丹関係の資料は比較的よく残っていますが、藩宗門方の文書がこれほどまとまった形で残っているケースはありません。藩宗門方研究ではもっとも注目される文書群といえます。しかも、臼杵藩の場合、転び切支丹とその類族が多数であり、研究素材としても最適といえます。

類族は書類上に、どのように出てくるのか、1690年正月に村の役人から藩宗門方役人に届けられた婚姻届(A7.9.2.5.1)に注目したいと思います(写真参照)。



内容は、入北村利左衛門娘あか(16才)が下藤村庄兵衛男子長八に嫁ぐことを届けたものです。文書ではこの新郎・新婦が類族であることを記しますが、その方法は系図的に示している点が特徴といえます。整理すると次のようになります。

入北村三九郎女房（転切支丹本人）－入北村利左衛門－娘あか（法蓮寺）

下藤村新右衛門（転切支丹本人）－下藤村庄兵衛－孫長八

こうした系図的な記述は、誕生届・転居届・死亡届などでも同様でした。常に系図的に記すことに必要性は、類族であることの説明と、類族帳への変更記入などに欠かせないことであったといえる。すなわち、類族帳は村を単位に転び切支丹を書き出し、その子孫である類族を記す書式でした。そのため、提出書類もそれにあわせた形の届が必要になっていたと考えられます。

マレガ収集文書を分析することによって、転び切支丹からはじまる類族系図を作成することも可能となります。それらは臼杵藩における切支丹およびその親族に関する研究のための基本情報になります。また、転び切支丹台帳の作成、転び切支丹分布図などの作成も可能です。別の機会に是非皆さんにお伝えしたいと思います。

これに関わり、もう一つ話しを追加させていただきます。

現在、臼杵藩が置かれた地域では、いくつもの切支丹関係の史跡が確認されています。マレガ収集文書と、現地に残る史跡を結びつける試みは新たな発見をもたらすことが考えられます（写真参照）。



たとえば、前述の婚姻届に見られた下藤村では、大きな切支丹墓地が発掘されました。この墓地は、イエズス会の報告にも記載が見られます。そして、マレガ収集文書のうちにもすでに50点余の下藤村関係の文書を確認でき、そこでは転び切支丹やその子孫である類族の名前が明らかとなります。これらの事実を考古学の発掘を結びつけることはできないか、また、現在の家々の歴史と結びつけることはできないか、など、現地においても大いに感心を寄せています。現地にとっても懸け外のない文書であるわけであり、臼杵市はじめ関係の自治体の期待はたいへん大きいといえます。現地に残る資料と合わせることで、新しい発見があるものと我々も大いに期待しております。日本との関係を中心に話すことになりましたが、我々はこの成果を多

言語で発信することを希望しています。切支丹の歴史に感心がある方が誰もが利用できる環境の整備に努めることを申し添えさせていただきます。

後世の者に、良質な切支丹関係文書群を伝えてくれたマレガ神父、調査の機会を与えていただいたバチカン図書館にこころから御礼を申し上げ、私の報告を終わりたいと思います。ご静聴ありがとうございました。

*Father Mario Marega in the Tracks of Bungo Christians:
The Formation of the Marega Collection and its Background*

Silvio Vita

Abstract

Previous research on the Salesian missionary Mario Marega (1902-1978) has shed some light upon his biography and other relevant information on him. However, many details on how the collection of ancient documents now in the Vatican Library was put together still remain not sufficiently elucidated. For this reason, I first try to present here an analysis of Marega's activities during the period he spent in Oita (1932-1949) against the historical background of the Salesian Mission to Japan in its early years, after the arrival of the first missionaries to Japan and their subsequent efforts to settle down in the local society around Miyazaki and Oita. Within such a context, over a span of about fifteen years, Father Marega collected documents on the history of his missionary territory, while also engaging in surveys of the material remains (mainly graves) of earlier Christians from the same area. Apparently, he obtained the documents through different channels. Old-books dealers and antique shops in some cases, for individual items or small groups of records. However, according to accounts by Marega himself and other sources, another sizeable group was likely the result of one single "discovery." Marega continued to study the documents until the early 1950s, also thanks to a network of people who helped him to find them first and eventually interpret their contents. In the light of these circumstances, and with no traces of later accessions, the early summer of 1953, when the group of documents was sent to Rome, was the terminus ad quem for the formation of the collection.

Contents

1. Introduction
2. Mario Marega (1902-1978): The State of Research
3. Historical Background of Marega's Coming to Japan
4. The Salesian Mission in Kyushu
5. Marega in Oita
6. The Formation of the Collection
7. Document Acquisition and Marega's Network
8. Issues for Future Research

1. Introduction

The value of the Marega Collection in the Vatican Library can be considered from a variety of perspectives. First, it is very rare for a library or archive outside of Japan to have a group of documents from a single area in Japan that cover almost two hundred years. Additionally, as has been pointed out by others, these documents are quite valuable in that they both provide information on Christianity in the Bungo area as well as, in broader terms, help us understand early modern Japanese society, in particular the system of social control by the government. Furthermore, the background of the collection formation also provides many pointers for considering circumstances related to Twentieth Century Japan. In this sense, how these documents came to be stored in the Vatican Library over two hundred years after they lost their value as administrative records is a meaningful issue that I will consider in this paper. In presenting what we currently know, I will focus on one missionary's intellectual relationship to Japan and the history of the Catholic Church there in the same period, with an eye on international and local contexts as well as personal networks.

2. Mario Marega (1902-1978): The State of Research

Marega resided in Japan between 1929 and 1974. Even if one excludes the time he briefly returned to Italy immediately after the conclusion of World War II, his time in the country totaled over forty years. Even before the discovery of his collection in the Vatican Library, Marega's achievements in the field of Japanese studies were widely known, and several articles have already elucidated details of his life. His Italian translation of the *Kojiki* (Record of Ancient Matters), published by Laterza in 1938 within the context of this publisher's overall contribution to Italian intellectual life before World War II, was also a sensation in Japan, and it had secured a position in the history of European-language *Kojiki* translations.¹ Soon thereafter in 1939 Marega released from the same publisher *Japan as Seen in Legends and Stories*, a book on Japan's folk tales, and later in 1948 a translation and study of the kabuki play *Kanadehon chūshingura* (The Treasury of Loyal Retainers).² In fact he took a particular interest in theater, also contributing three Italian translations of Noh pieces to *Monumenta Nipponica* in the early days of its existence, between 1939 and 1941.³

The above research activities are usually seen as connected to another "Marega Collection," this

¹ *Ko-gi-ki: vecchie cose scritte: libro base dello shintoismo giapponese* (Bari: Laterza, 1938). Regarding the circumstances surrounding European-language translations of the *Kojiki* during this time, see Klaus Antoni, "Creating a Sacred Narrative: *Kojiki* Studies and Shintō Nationalism," *Japanese Religions* 36, No. 1-2 (2011), pp. 3-30. Attached to this article is a list of European-language *Kojiki* translations from the Meiji period (1868-1912) onwards.

² *Il Giappone nei racconti e nelle leggende* (Bari: Laterza, 1939); *Il Ciuscingura: la vendetta dei 47 ronin: studio sui testi originali giapponesi* (Bari: Laterza, 1948).

³ "Akogi: Ballata in un atto di Seami Motokiyo," *Monumenta Nipponica* 2-2 (1939), pp. 551-72; "Okina, Il Vegliardo. La ballata più antica tra il No-gaku, la più sacra," *Monumenta Nipponica* 3-2 (1940), pp. 610-18; "Minase: Ballata No-gaku della scuola Kita-ryu," *Monumenta Nipponica* 4-2 (1941), pp. 585-99.

one preserved at Salesian Pontifical University. A catalogue of those old woodblock printed books from the Edo period and later was carefully created approximately fifteen years ago at the National Institute of Japanese Literature under the direction of Yamashita Noriko. Furthermore, Laura Moretti (currently of the University of Cambridge) has led active research on the collection, contributing to its organization and growth in size. Thanks to her efforts to bring together all Marega-related texts, drafts and correspondence as well as approximately three hundred archival documents that appear to be of the same nature as those held at the Vatican Library made their way to Rome between 2005 and 2006.⁴ These point to a different field of interests, as he had also been known for his efforts to discover and carry out research on records and material remains of early modern Japanese Christianity. Within this frame, the location of the original materials reproduced and introduced by Marega in his two-volume *Bungo Kirishitan shiryō* (Historical Documents Regarding Bungo Christians) published during and after World War II had been an unsolved issue.⁵

Due to the above, some scholarship on Marega's life already exists. Robert Campbell has written two articles on the subject,⁶ and in recent years Moretti (2006) and Annibale Zambarbieri (2010; formerly of University of Pavia) have published studies as well.⁷ Earlier in 2002 Teresa Ciapparoni La Rocca published a short article introducing Marega marking one hundred years since his birth, and Giovanni Fedrigotti (also a Salesian priest) wrote a piece for an event held at this time in Marega's hometown of Mossa. However, these texts are slightly different in nature: they were both made to memorialize and reminisce about Marega, although the latter was based on materials held by the Salesians.⁸ Lastly, Mizobe

⁴ These materials were stored at the Salesian facilities in Chōfu city and Himon'ya, Meguro city (Tokyo metropolitan area). The list and even the invoice of the items sent by the latter in 2005 remains there.

⁵ Mario Marega, ed., *Bungo kirishitan shiryō* 豊後切支丹史料 (Beppu: Sarejiokai, 1942); *Zoku Bungo kirishitan shiryō* 続豊後切支丹史料 (Tokyo: Don Bosuko Sha, 1946).

⁶ Robert Campbell, "Mario Marega Bunko" マリオ・マレガ文庫 [The Mario Marega Library], *Bungaku* 文学 [Literature] 2-3 (2001), pp. 34-38; Kokubungaku kenkyū shiryōkan bunken shiryōbu 国文学研究資料館文献資料, ed. "Sarejio daigaku Mario Marega bunko shozō Nihon shoseki mokuroku" サレジオ大学マリオ・マレガ文庫所蔵日本書籍目録 [Catalogue of Japanese Texts and Documents in the Mario Marega Collection, Salesian University, Rome], *Chōsa kenkyū hōkoku* 調査研究報告 [Report on Investigation and Research] 23 (2002), pp. 1-11; Robert Campbell and Noriko Yamashita, *Catalogue of Japanese Texts and Documents in the Mario Marega Collection, Salesian University, Rome* (English Version) (Tokyo: Kokubungaku Kenkyū Shiryōkan, 2006), pp. 1-151.

⁷ Laura Moretti, "Il fondo Marega: contenuti, potenzialità e significati della collezione di un singolare missionario-nipponista," *Salesianum* 68 (2006), pp. 745-81; Annibale Zambarbieri, "Per la comunicazione culturale: un'editrice e uno studioso italiano in Giappone," Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi, AISTUGIA, *Atti del XXXIII convegno di studi sul Giappone, Milano, 24-26 settembre 2009, a cura di Andrea Maurizi* (Milano: AISTUGIA, 2010), pp. 351-64.

⁸ Teresa Ciapparoni La Rocca, "Ricordo di Mario Marega (Gorizia 1902 – Brescia 1978)," Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi, AISTUGIA, *Atti del XXVI convegno di studi sul Giappone, Torino, 26-28 settembre 2002* (Venezia: AISTUGIA, 2003), pp. 499-502; Giovanni Fedrigotti, "Centenario della nascita di P. Mario Marega (1902-1978), per 45 anni missionario in Giappone (1929-1974)," 2002 (Unpublished).

Osamu's writings in Japanese are very useful as additional references regarding Marega's life.⁹

Here I intend to focus primarily on the formation of Margo's collection of historical records on Bungo Christians, and will leave a detailed discussion of his life to another time, limiting myself to the brief biographical timeline at the end of this paper. When considering Marega's biography, however, there is a need to supplement the above scholarship with other materials. In order to place his collection in a wider context, of particular importance are the letters that Marega periodically wrote to his immediate family (first his parents, and later his sisters), which number around two hundred. Moretti made copies of them from Marega's hometown of Gorizia, which are now stored, like other related materials, at the library of Salesian University. They were written when he was in Japan, sometimes quite frequently (two to three times a month), and even though there are some major gaps (during World War II and when he was residing in Usuki during the 1950s), they are useful for drawing nearer the inner emotional world of the person that was Mario Marega. From their content we can see him getting used to life in Japan as a young man, becoming versed in the history of Kyushu Christianity, building up both regional and national networks of friends and acquaintances, and changing his views of Japanese society while residing in Tokyo. One can also trace this process when reading letters he wrote during the second half of his life detailing memories of his younger days. While no other diary-like materials have been found at present, they can be seen as a good substitute.¹⁰

Newspaper articles from the 1930s onwards describing Marega's activities are also valuable sources of supplemental information. At the Himon'ya Catholic Church, the Chōfu Cimatti Museum, and Salesian University's library there are excerpts from regional and national Japanese media publications, which can serve as useful guides. There are also other Marega-related news and interview articles waiting to be found.¹¹ Other secondary sources with which we can trace Marega's footsteps include the letters, journal, memos, and Salesian missionary history written by Vincenzo Cimatti,¹² who was for a

⁹ In particular see Mizobe Osamu 溝部脩, "Maregashi no purofiiru" マレガ師のプロフィール [A Profile of Marega], *Arugonōto* アルゴノート [Argonaut] 16 (April 1985), pp. 6-7. Mizobe's work to find Marega's documents is an important "pre-history" to the discovery of them at the Vatican Library. His series of reports on the topic are worth reading. See "Marega bunsho o motome" マレガ文書を求めて [Seeking Marega's Documents], *Arugonōto* 13 (July 1984), pp. 6-7; and *Marega bunsho o motomete: shippai no maki* マレガ文書を求めて 失敗の巻 [Seeking Marega's Documents: Failures Volume], *Arugonōto* 14 (November 1984), pp. 6-7.

¹⁰ Copies of these letters are stored at Salesian University's library, and there are traces of them having been previously organized: someone assigned numbers to them and categorized them by period. Marega himself may have been involved in this work during his later years. Looking into this via handwriting comparisons and the like is a task for future research. Below I have quoted these letters using their dates (insofar as they can be determined) and assigned numbers.

¹¹ While Mizobe stated that he had 187 article clippings, their current location is unknown (Mizobe, "Marega shi no purofiiru," op. cit. p. 7).

¹² There are a wide range of Vincenzo Cimatti-related materials and records relating to the history of the Salesians in Japan stored at Cimatti Museum in Chōfu. Thanks to the work Gaetano Compri, Cimatti's letters have been reproduced and are searchable online (<http://sdl.sdb.org/cgi-bin/library>). He has also provided me with partial reproductions of the church journal and notes. Since they have not been categorized completely

considerable time a central figure in Japan's Salesians, as well as the memoir of Angelo Margiaria,¹³ who came to Oita before Marega and was a fellow-missionary in Japan for several years. From these materials as well as the memoir (which covers World War II) of Giuseppe Figura, the full-time Oita priest that succeeded Marega, we can find information unavailable elsewhere.¹⁴ Furthermore, we should also consult the daily journals from the Oita Church that remain in fragments in Himon'ya, which can serve as records of life at the time.¹⁵ Booklets related to the Oita Catholic mission and its church are useful materials for understanding the local context of missionary activities. Finally, interviews of people around Marega in the different periods of his life as well as those who worked with him¹⁶ are helpful in that they allow us to add to his portrait an oral-history based framework regarding the historical circumstances that surrounded him as well as his personality.

3. Historical Background of Marega's Coming to Japan

Of course, a first condition that allowed Marega to create his collection was his stay in Japan. Therefore, I should preliminarily examine here the circumstances behind his presence in Oita in the 1930s.

The Salesian order was born during the latter half of the nineteenth century with the northern Italian state of Piemonte and had already roughly fifty years of missionary experience when in 1927 was put in charge of one specific area in Kyushu. The Holy See and what was at the time the Sacred Congregation for the Propagation of the Faith (Sacra Congregatio de Propaganda Fide) had changed direction, and ever since the papal envoy William Henry O'Connell came to the country at the end of 1905 were working to actively involve other religious orders in the Japan mission, which had been monopolized by the French

with detailed reference numbers and the like, it is somewhat difficult to quote them. The "autobiography" created based on Cimatti's letters is a useful information source regarding the Salesians (Gaetano Compri, ed., *Vincenzo Cimatti: l'autobiografia che lui non scrisse* [Leumann (TO): Elledici, 2010]). While there is a Japanese version as well (*Chimatti shinpu: honnin ga kakanakatta jijoden* チマッティ神父 本人が書かなかった自叙伝 [Father Cimatti: The Autobiography He Didn't Write], vols 1 & 2 (Tokyo: Don Bosuko Sha, 2012), at present I have not viewed it. Also, based on a mimeograph of a history of the Salesian mission in Japan written by Cimatti (made for internal use; *Breve cronistoria dei primi 25 anni di lavoro salesiano in Giappone* [Tokyo: 1951]), a book for the general public has been published (Vincenzo Cimatti, *Nell'impero del Sol Levante*. Torino: Edizioni A.M.S., 1953).

¹³ Angelo Margiaria, *Rampe di lancio e fiori di ciliegio* (Roma: Libreria editrice salesiana, Roma, 1967).

¹⁴ Yo-no-hikari-sha 世のひかり社, ed., *Sensōchū no ichi shinpu no tegara: Figura shinpu no kaisō (1940 nen - 1947 nen)* 戦争中の一神父のてがら フィグラ神父の回想 (1940年—1947年) [The Remarkable Deeds of a Priest During War: Father Figura's Memoir (1940-1947)] (Oita: Yo-no-Hikarisha, 1991).

¹⁵ What appears to be the draft of a report that is a record of the church spanning the 1930s and 1940s has been filed along with the journal fragments. It is titled *Cronaca della casa di Oita* (Oita Church Journal). While the ten-volume complete version of the church's journals would surely be a precious resource, it has not been found at present (Mizobe, "Marega-shi no puroffiru," op. cit., p. 6).

¹⁶ From 2012 to 2015 Salesian priests, Federico Baggio, Mizobe Osamu, Gaetano Compri, and Hashiguchi Hideko (who helped Marega read documents in Oita during World War II) were interviewed. The audio files of these interviews allow one to glimpse the Marega found in individuals' memories.

Foreign Missions Society (Société des Missions Etrangères) for over a half century.¹⁷ This aimed to make missionary endeavor more effective by including a diversity of styles, with individuals from a variety of countries. In the case of the Salesians, Italians took the lead. In the context of the nineteenth century world order, France's Foreign Missions Society in Asia appears to also have been related to France's presence in the region, and from this perspective is worth noting that even in the 1920s, the poet Paul Claudel, who worked as French ambassador to Japan, was concerned about the impact on France's national interests of the Salesians being dispatched to Japan.¹⁸

At any rate, Salesians arrived in Japan in the beginning of 1926 after thorough preparations had been made. This was both part of the aforementioned change in the direction of the Catholic Church's policy, as well as the result of the vigorous movement that promoted overseas missions during the reign of Pope Pius XI (1922-1939). This change—which was not limited to Japan—began during the era of Leo XIII (1878-1903), and is seen as having been fully launched with the 1919 famous epistle of Benedict XV (1914-1922) that began with the Latin phrase “Maximum illud.” During the same year the Vatican began engaging in diplomatic activities involving the Japanese state. While the two countries did not have relations that involved the exchange of diplomats, beginning in 1919 an apostolic delegate began to reside in Tokyo as the representative of the Vatican for the unofficial purpose of protecting and leading the Japanese Catholic Church and foreign missionaries. This delegate would become the source of detailed information on the ground.¹⁹

The above circumstances fit nicely with the active efforts of the Salesians themselves. Under Filippo Rinaldi, the Salesians' Rector Maior (top leader) from 1922 to 1931—basically the same period as Pius XI's reign—the Salesians would begin their second overseas mission. In fact, 1925 marked the fiftieth year since Salesian missionaries had gone to Argentina for the first time, and it was also a Holy Year in the Catholic Church. On this occasion the church held a grand Holy Year Missionary Exposition at the Vatican, and its unprecedented success was well known amongst the public. In the following year of 1926 an exposition marking fifty years of Salesian missions was held in the order's city, Turin. On a symbolic level these two events probably greatly stimulated the Salesians' advance into Japan. At any rate, as can be seen by the above circumstances on both the Vatican and Japan side, while a desire to commemorate was also at play, Salesian missionaries' arrival in 1926 nicely answered the demands of the

¹⁷ Yamanashi Atsushi 山梨淳, “Nijū seiki shotō ni okeru tenkanki no Nihon Katorikku kyōkai: Pari gaikoku senkyōkai to Nihonjin Katorikkusha no kankei o tōshite” 二十世紀初頭における転換期の日本カトリック教会—パリ外国宣教会と日本人カトリック者の関係を通して [The Catholic Church of Japan in the Age of Transition at the Beginning of the Twentieth Century: The Relationship between the Paris Foreign Mission Society and Japanese Catholics], *Nihon kenkyū* 日本研究 [Japan Research] 44 (2011), pp. 221-304.

¹⁸ Zambarbieri, op. cit., pp. 351-52. Claudel was in Japan from the end of 1921 to February 1927, though he was in France for around a one-year long break starting in January 1925. This was exactly the time during which discussions were held and the final decision was made regarding Salesians coming to Japan.

¹⁹ Olivier Sibire's discussion of these circumstances is the most detailed. See Olivier Sibire, *Le Saint-Siège et l'Extrême-Orient (Chine, Corée, Japon): de Léon XIII à Pie XII* (1880-1952) (Rome: Publications de l'Ecole Française de Rome, 2012).

times.²⁰

4. The Salesian Mission in Kyushu

Salesian missionaries arrived at Moji Port on February 8th, 1926. The group was composed of nine individuals. Excluding one from France, all were Italian priests. Vincenzo Compri, the group's leader, would serve as a major driving force of the Salesians in Japan through postwar times, and played an important role in the group's early activities in the Kyushu area. They were put in charge of Miyazaki and Oita. There was already a mission foothold in these two places, out of which they were to base their activities. Gaetano Compri has written an article regarding the circumstances leading to their dispatch to Japan, and according to it, extant records indicate that efforts to send Salesians to Japan date back to 1923.²¹ The Sacred Congregation for the Propagation of the Faith's plan was to divide up Kyushu—which had the highest population of Catholics—amongst multiple orders. After careful deliberations by the Nagasaki Bishop Jean-Claude Combaz (a Frenchman) and the Salesian representative and apostolic delegate of the Vatican in Japan Mario Giardini (stationed from 1922-1931; he had been sent in advance to carry out preliminary inspections), it was decided that Miyazaki and Oita—which were both under the Nagasaki Diocese—would be handed over to the Salesians. Here as well we can clearly see the role of the apostolic delegate. Giardini was an Italian, as was both the first apostolic delegate Pietro Fumasoni-Biondi (in Japan from 1919-1921) and the apostolic delegate that followed Giardini, Paolo Marella (1933-1939). Fumasoni-Biondi then served as the Secretary of the Sacred Congregation for the Propagation of the Faith (from 1921) and Prefect of the Sacred Congregation for the Propagation of the Faith (from 1933). As has been made clear by recent scholarship, making effective use of his relationship with Marella, he created firm connections between the sacred congregation and Japan. He was then in a position to directly receive reports regarding the state of and successes and difficulties in the Japan mission, as well as the performance of its missionaries.²²

At any rate, while the Salesians came to Kyushu in early 1926, they needed a year-long preparatory period to get used to the language and the environment of the country before the Paris Foreign Mission Society's priests relinquished their mission area to them.²³ For all intents and purposes

²⁰ Commemoration was emphasized by Pope Pius XI in an audience before their departure, and it appears to have been deeply-rooted in the minds of those involved. See Gaetano Compri, "The Beginning and the Development of the Salesian Work in Japan," in Nestor C. Impelido, ed., *The Beginnings of the Salesian Presence in East Asia* (Associazione cultori storia salesiana: Hong Kong, 2006), vol. 1, p. 68.

²¹ Compri, op. cit., pp. 63-65.

²² Regarding the dividing up of the Kyushu region that began in 1922, see Régis Ladous, *Le Vatican et le Japon dans la guerre de la Grande Asie Orientale: la mission Marella* (Paris: Desclée de Brouwer, 2010), pp. 78-81. This book details the role of Marella therein. Regarding the diplomatic activities of apostolic delegates such as Giardini and Fumasoni-Biondi, see Sibire, op cit.

²³ Compri, op. cit., pp. 73-77.

they began activities on their own in February and March of 1927. Cimatti's report created twenty-years after the Salesians' arrival details subsequent developments. In March 1928 the Miyazaki mission district became independent from the Nagasaki Diocese, and with Cimatti as their leader, the Salesians worked to guide the faithful and began to construct their own network. According to letters and reports of Cimatti and others, Japan's high cost of living was at the time the biggest hurdle in their activities. However, their efforts to root themselves in local society are also worth noting. Considering Marega's subsequent activities, it was very significant that this missionary approach in Japan was widely shared by the Sacred Congregation for the Propagation of the Faith and the apostolic delegate in Japan. Cimatti would particularly put energy into educational activities as well as relations with influential people. He would periodically plan events to which important persons in the local society would be invited, and did not overlook the importance of the media in modern society.²⁴ In consideration of the position they were trying to earn locally and of the activities outside the realm of purely missionary field, fairly often missionaries would have family members or acquaintances from their hometowns send them money to cover some of the costs. When determining the sources of funding that enabled Marega to amass his collection, we also should keep in mind these remittances, which are also mentioned in his letters.

The Salesians then established educational institutions and engaged in publication activities. In the 1930s they expanded to Tokyo, and after the end of World War II also created a base in Osaka. In this way, the center of the Salesian mission moved from the provinces to major cities. However, their connections to their original areas certainly did not grow weak. The activities of Marega and the priest Angelo Margiaria (who was a member of the first group of Salesians to come to Japan) in Kyushu and Tokyo demonstrate this. Being the height of the trend of intellectual and cultural self-cultivation (*kyōyōshugi*) in Japan—a country that in the first place was seen by missionaries as having a high level of education—from the beginning there was a demand for educators and intellectual human resources. The publications of the Don Bosco Sha, which was established in Oita, were an important part of the text-based propagation of Catholic teachings,²⁵ and the subsequent founding of educational institutions one after another also shaped the history of the Salesians in Japan. However, the issue of propagating Catholicism to society in general aside, this group of missionaries that from 1927 to 1928 began to head in its own direction needed educators for another reason: some of its members had not completed their priestly education. These were eight theology students, one of them accompanying Marega and the other seven arriving with Cimatti approximately a month later, in January of 1930, on his trip back to Japan after he had temporarily returned to Italy.²⁶ The strategic choice of bringing these young individuals had

²⁴ *Vincenzo Cimatti: l'autobiografia che lui non scrisse*, op. cit., pp. 131-132. Also see Compri, op. cit., p. 79.

²⁵ Zambarbieri, op. cit. includes detailed information on Don Bosco Sha.

²⁶ It is somewhat difficult to understand the number of people Cimatti's 1930 journal (Cronaca). The "third group" of missionaries was comprised of ten individuals: three people (one of which was Marega) and the seven young people that Cimatti brought with him back to Japan. Additionally, there were six sisters who came to Japan with Marega, meaning that the total number was sixteen. (I have used an unpublished copy of the journal made by Alfonso Crevalcore.) Also see Marega letter no. 2 (12/04/1929) and *Vincenzo Cimatti: l'autobiografia*

been based on the hope that teenagers would be able to learn Japanese more quickly. Furthermore, the presence of qualified educators was an indispensable condition for raising local priests, which was called for in the Pope's twentieth-century guidelines for propagation.

5. Marega in Oita

Marega was one of these pioneering educators. Born near Gorizia in Northeastern Italy—which originally belonged to the Habsburg Empire—he was a twenty seven-year old who had just become an “Italian” only roughly ten years before coming to Japan. He arrived in Kobe on December 14th, 1929 as part of the third group of Salesian missionaries, when the first group had begun establishing a foothold in their mission territory. The multiple letters he wrote while at sea detail his itinerary, and also indicate that he spent Christmas in 1929 in Miyazaki.²⁷ Eventually, he would stay in Japan until 1974, for over forty years, but the period he spent in Oita was especially important for the formation of his collection.

As I will discuss below, if the collection left Japan in August 1953 or slightly earlier, Marega probably stopped working on (and possibly collecting) the documents in early or mid June 1953, when he headed from Tokyo for his new post in Usuki, where he would remain until the end of 1958.²⁸ Consequently, the period during which he gathered those records overlaps for the most part with the time he was in Oita. During this time, on a few occasions he sent to Rome documents like the ones currently held at the Vatican, and he also engaged in research on them.²⁹ It was also then that he published some academic articles on the history of early Christianity in Japan, as well as the two-volume *Bungo Kirishitan shiryō*. On the other hand, no evidence has been found that Marega sent any Japanese archival document to the Vatican after 1953. The brief timeline appended to this article divides his stay in Oita into two periods spanning from 1932 to 1949, the latter period beginning slightly after the end of World War II. Excluding the two years he was not present in Japan (1947 and 1948), he was then in Oita for a total of around fifteen years.

For his first two years Marega stayed in Miyazaki, where he taught philosophy and theology as

che luinon scrisse, op. cit., p. 95.

²⁷ Letter no. 4 (12/25/1929), no. 5 (01/11/1930). While Moretti (op. cit., p. 748) doubts that Marega arrived in Japan in 1929, these letters enable us to determine the exact date.

²⁸ The letter sent from Tokyo by the secretary of the Vatican representative in Japan dated August 14th, 1953 (covered in a recent oral presentation by Delio Proverbio, researcher at the Vatican Library) and the newly published document catalogue handwritten by Marega bring us to this conclusion. I will discuss this more below.

²⁹ “Memorie Cristiane della Regione di Oita,” *Annali Lateranensi* 3 (1939), pp. 9-59; “E-fumi,” *Monumenta Nipponica* 2-1 (1939), pp. 281-86; “Bungo Kirishitan no shokan nitsuite” 豊後切支丹の書簡に就て [The Letters of Bungo Christians], *Rekishi chiri* 歴史地理 [History and Geography] 79-6 (1942), pp. 52-57; “Usuki dai jū yon dai jūgo dai hanshu ni kansuru bunken” 臼杵第十四、第十五代藩主に關する文献 [Texts Related to the Fourteen and Fifteenth Feudal Lords of Usuki], *Rekishi chiri* 82-1 (1943), pp. 32-37; “Documenti sulla storia della Chiesa in Giappone, gli editti di persecuzione del 1619, testi e note critiche,” *Annali Lateranensi* 14 (1950), pp. 9-59.

part of his job educating future missionaries. His students were the aforementioned height young people. A photograph from 1930 that captures their vibrancy (and includes Marega and Cimatti) remains with us today.³⁰ In the following year (1931), the Miyazaki seminary moved to the neighboring Takanebe, and Marega's letters from these years also provide us a glimpse into his own studies in the two locations. Working to understand Japan, when writing about his first impression of this foreign country he speaks favorably of Japanese people as “good fellows” (*bei tipi*), and would periodically report to his parents about various aspects of the new culture he was encountering, sometimes mixing in small illustrations of unfamiliar items such as *geta*. In 1930, soon after arriving, he began learning Japanese. It appears that he used a set of the third edition of the *Jinjō shōgaku kokugo tokuhon* 尋常小學國語讀本 (Elementary School Reader for General Use), a major Taisho era (1912-1926) government-approved textbook.³¹ Despite having studied by memorizing a textbook written for elementary school students (Marega in letter would say “we became children again”³²)—certainly not an acceptable method in today's foreign language education—it is rather amazing that he announces in a letter five years later in 1935 (December 4th) that he had completed a book on Japanese myths, clearly referring to his translation of the *Kojiki*. By 1933 he was already working on this project, and also seeking to publish it in Italy.³³

At any rate, what he called his “new life” in Oita began around January 1932.³⁴ This expression probably referred to the actual missionary work to which Marega had been looking forward. At first he assisted Angelo Margiaria, who had already been stationed there. Margiaria was the founder of Don Bosco Sha, and after this publishing company moved to Tokyo at the end of 1934, Marega took over his position as the head of the Oita Church in April 1935. As Cimatti states, from then until 1946, Marega would build a close relationship with the community—to the extent that he gained the nickname “Oita's missionary”—even doing things not directly related to his propagation job. In his letters it is often mentioned that he had close acquaintances in the fields of education, news, and law enforcement, as well as with the members of the archery (*kyūdō*) division of the nearby Oita branch of the Dai Nippon Butokukai (Greater Japan Martial Virtue Association), the pre-war semi-public organization for the promotion of martial arts. Marega states that he formed relationships with the latter so that he could more deeply enter into local society.³⁵

³⁰ Vincenzo Cimatti: *l'autobiografia che lui non scrisse*, op cit., p. 92.

³¹ Held by Salesian University's Don Bosco Library.

³² Letter no. 6 (03/16/1930). *Compri*, op. cit., pp. 74-75. Both discuss being a child.

³³ Letter no. 62 (09/03/1933).

³⁴ Letter no. 40 (01/24/1932). According to the Oita Church's journal (the handwritten one mentioned in note 15), on December 9th, 1931 Marega moved to Oita. (The year appearing in the journal—1930—is incorrect.) Also see letters no. 38 (December 1931) and no. 39 (12/21/1931).

³⁵ Cimatti, *Nell'impero del Sol Levante*, cit. pp. 149-50. A very interesting article regarding Marega and kyūdō entitled “Yumi o hiku shinkyō: Marega hakushi o dashin” 弓をひく心境—マレーガ博士を打診 (The State of Mind When Pulling the Bow: Sounding Out Dr. Marega) is held at the Cimatti Museum. The newspaper as well as year in which the article appeared is unclear. Cimatti, when discussing visitors to the Oita Church in his journal (dated 02/11/1939), describes important local figures—a doctor, a general, newspaper reporters, judges, a school principal, etc.—surrounding Marega.

His connections with the police, on the other hand, were only natural when one recalls the situation of the time: the Catholic Church was in fact under considerable pressure. To explain this we might not have to go back as far as the ideological resistance to Christianity that arose after the famous “incident of lese majesty” (*fukei jiken*) involving Uchimura Kanzō. Rather, as is well known, two incidents relating to Catholicism that occurred in the early and mid 1930s contributed to put pressure on Roman Catholic priests. In 1933 the movement denouncing Catholics began in Amami Ōshima, and in the following two years this led to severe criticism and public opinion agitation regarding foreign missionaries in general. Also, before this incident, in 1932 a Sophia University students’ refusal to worship at Yasukuni Shrine had already become a problem. Significantly, the apostolic delegate Paolo Marella, who had a close relationship with Marega, played a major role in solving these two issues.³⁶ Perhaps in an effort to solve the former, in 1934 Marella went down to Kagoshima after only being in Tokyo for one year, and then visited Oita, apparently trying to highlight Marega’s activities.³⁷ Marega’s letters touch upon such circumstances here and there, and there are many passages filled with unease. In a sort of bulletin he sent back to his relatives in Italy at the beginning of 1936 he states that Oita was not terribly affected, while suggesting that attacks on missionaries were severe in the previous year. Against this background, his translation of the *Kojiki* might have stood out. While it was not published until a few years later, according to the same bulletin, starting in September 1935 Marega came to receive media attention, with his accomplishments being reported on the radio and in newspapers. It was significant for a foreign missionary during this time to introduce internationally a sacred text that was seen as transmitting the essence of Japan’s spirit. We can thus understand why Marega’s ability to fulfill such a role led others on the Catholic side to think highly of him, as well as Japan’s Ministry of Foreign Affairs to support him and the Kokusai Bunka Kyōkai (International Culture Association) to provide funding for his publication.³⁸

There is also evidence that the fame he earned as a researcher helped him in collecting

³⁶ Regarding this issue involving incidents on Amami Ōshima and elsewhere, see Takagi Kazuo 高木一雄, *Taishō Shōwa Katorikku kyōkai shi 大正・昭和カトリック教会史* [Taishō and Shōwa Period Catholic History] vol. 1 (Tokyo: Seibo no Kishisha, 1985). Regarding institutional aspects from 1932 onwards, see Hans Martin Krämer, *Untedrückung oder Integration? Die staatliche behandlung der katholischen Kirche in Japan, 1932 bis 1945* (Marburg: Förderverein “Marburger Japan-Reihe,” 2002). The most detailed account of Marella’s role is Lardous, op. cit. Also see Olivier Sibre, “Le représentant pontifical, informateur privilégié du Saint-Siège, l’exemple du délégué apostolique Paolo Marella à Tokyo (1933-1949),” in Pettinaroli, Laura, ed., *Le gouvernement pontifical sous Pie XI, pratiques romaines et gestion de l’universel* (Rome: École Française de Rome, 2013), pp. 171-190. Regarding the Yasukuni Shrine incident, see Kate Nakai, “Coming to Terms with ‘Reverence at Shrines’: The 1932 Sophia University–Yasukuni Shrine Incident,” in Bernhard Scheid, ed., *Kami Ways in Nationalist Territory: Shinto Studies in Prewar Japan and the West* (Vienna: Austrian Academy of Sciences, 2013), pp. 109–153.

³⁷ Lardous, op. cit., pp. 168-169.

³⁸ *Katorikku shinbun* カトリック新聞 [Catholic Newspaper], article dated 05/21/1938. Also see Zambarbieri, op. cit., p. 360.

documents during his time in Oita.³⁹ As Marega would continually emphasize regarding his place of appointment, Christianity flourished after Francisco Xavier's arrival in Oita (then called Bungo), and thus was a high symbolic locale. Apparently, his initial motive for carrying out surveys and research on its past was to retrieve the records of martyrs using two different approaches—one based on texts and the other on archaeological evidence. He continued to work over the course of many years to this goal, until the bombing of Oita on July 17th, 1945. Approximately one week later, Marega and other foreign missionaries in Kyushu were all moved to Tochigi Onsen in the town of Minami-aso 南阿蘇 (Kumamoto prefecture), where they remained for a month until the war ended.⁴⁰ While it remains somewhat difficult to grasp what subsequently happened on the basis of available materials, it is fairly certain that in 1946 Marega was in Tokyo most of the time, as noted in a letter written to Marega's family by the priest Stefano Dell'Angela after his death. He had lost temporarily his mission field, and had to work there on the the second volume of *Bungo Kirishitan shiryō*, that was in fact published by Don Bosco Sha this year in Tokyo.⁴¹

Subsequently, in 1948, Marega would return to Oita from Italy, but approximately one year later he was called back to Tokyo. At this stage I will not consider the reasons for this, but in any case it appears that he did wish to continue his research activities and organizing the materials he had collected. In a 1952 letter, he states that if he would be allowed to return to Oita, he would like to put together a third volume of historical sources.⁴² However, this did not happen. He was dispatched to Usuki instead, and then ordered in 1959 to again come to Tokyo. Until 1974, while having doubts regarding the environment of big cities and post-war Japanese society, Marega would absorb himself in collecting old books around Jinbochō, and his academic interests would go in a different direction.⁴³ Even so, he did not cut off his relationship with Oita. During his winter and summer breaks from teaching at Seibi Gakuen College in Akabane,⁴⁴ he would head regularly down to Kyushu. When doing so he would first stay at the Salesians facility in Osaka, and stop by Nara to engage in his research on the Shunie 修二会, which he carried out for almost ten years.⁴⁵ Then, he would get on a boat in Osaka bound for Kyushu, and spent his vacations in either Beppu or Nakatsu, sending from there rather atmospheric descriptions of Oita's ocean and nature along with his letters.⁴⁶ While in Usuki he did some work on historical sources, and his name, at least in

³⁹ Marega states the same in the 1948 interview discussed below. Also see Section 6 of this paper.

⁴⁰ Letter no. 129 (09/26/1967).

⁴¹ Letter to Camillio Medeot (01/08/1983), M. Doc. 24. Medeot was the husband of Marega's younger sister Ophelia and frequently corresponded with him.

⁴² Letter no. 104 (July 1952).

⁴³ Letter no. 123 (12/01/1966).

⁴⁴ Run by sisters associated with the Salesians who came to Japan with Marega.

⁴⁵ Marega interpreted the Shunie in an original way. See "Shunie no gyōhō to Nishi Ajia, genshi Kirisutokyō no gishiki" 修二会の行法と西アジア・原始キリスト 教の儀式 [The Shunie Ceremony and Western Asian / Early Christian Ritual], in Irie Taikichi 入江泰吉, *Omizutori: Irie taikichi sakuhinshū* お水取り: 入江泰吉作品集 [Omizutori: Collected Works of Irie Taikichi] (Tokyo: Sansaisha, 1968).

⁴⁶ Letters no. 140 (06/10/1969), 174 (08/11/1972), 175 (08/17/1972).

the press, was also linked to discoveries of Christian remains.⁴⁷ However, after he sent his collection to the Vatican in 1953, it appears that he did not collect any significant number of documents during the time he was in Usuki as well as when he subsequently lived in Tokyo.⁴⁸

6. The Formation of the Collection

From the documents found in the Vatican Library by Delio Proverbio and Marega's handwritten notes that were discovered during a September 2015 survey, we understand that he could not have added items to his collection after around June 1953. Besides this, even if certain aspects are not entirely clear, at the present stage of research, on the basis of Marega's various statements and other kind of information, it is also possible to grasp a considerable amount of details regarding the formation of the collection and how Marega obtained the documents.

First, it appears that he began collecting materials at an unexpectedly early point. There is a postcard Marega sent to his parents which appears to be from February 1933, just one year after he arrived in Oita. (While the postcard's postmarked area is damaged and thus cannot be used for dating purposes, the individual who organized Marega's correspondence has dated it as such; it is clear from its content as well as preceding and subsequent correspondence that it was written in February.) Marega reports the following:

I found other Christian graves at Oita, in a Buddhist temple. In all there were 185 tombs from the time of persecution. I could buy many ancient documents on the martyrs and on apostates. There are thousands of documents, which fill my room. They are from 1635. I am always in the midst of old books, letters, documents or looking for graves. I got the results of this published in the local papers. Mons. Cimatti always tells me to write to Rome, but I do not find the time. New things always come up.⁴⁹

We can see that Marega was from this period engaging in two kinds of surveys on records of the persecution of Christianity. If this postcard is from the beginning of 1933, perhaps he began his collection in 1932. It is rather surprising that he had already collected thousands of documents in such a

⁴⁷ See, for example, the *Ōita gōdō shinbun* 大分合同新聞 [Oita Joint Newspaper] articles on 01/14/1955 and 07/21/1955. Unfortunately no correspondence remains from this period.

⁴⁸ There currently are just a few materials held by Salesian University that still need to be contextualized, and their origin and relationship with the Vatican documents should become clear via upcoming survey results. See note 61 below.

⁴⁹ Letter 57bis (February 1933?). "Ho trovato altre tombe cristiane presso Oita, in una pagoda. In tutto erano 185 tombe del tempo delle persecuzioni. Ho potuto comprare molti documenti antichi sui martiri e sugli apostati. Sono migliaia di documenti, che mi riempiono la camera. Sono del 1635. Sono sempre in mezzo a libri vecchi, a lettere, a documenti o in cerca di tombe. I risultati li faccio pubblicare dei giornali locali. Mons. Cimatti mi dice sempre di scrivere a Roma, ma non trovo il tempo. Saltano sempre fuori cose nuove."

short time period, and there is room to consider whether all of these documents were actually from 1635 (Kan'ei 12). In light of the limited space a postcard affords, Marega may have ended up exaggerating somewhat when trying to be concise. At any rate, he voices here the need to find a connection with the Vatican, following Cimatti's counsel. However, while saying that he did not have much time on his hands, it does not seem that it was very long before Marega actually found that route to the Vatican for the documents.

In fact, in 1938, he reported about these historical sources in detail in an article entitled "Traces of Christianity in the Oita Area," which was published in *Annali Lateranensi*, the organ of the Lateran Ethnological Missionary Museum (the predecessor to the Vatican Ethnological Museum).⁵⁰ This article presents multiple documents in Romaji along with their Italian translations. Therein, Marega himself uses the phrase "Marega Collection" for the first time, and we can see that the documents in what was now officially a "collection" had already been numbered and organized. Marega also made clear that he intended to translate them, and that he had donated several samples to the Vatican. He entrusted one, considered as a record of martyrs, to Cimatti, who had "brought it to Italy in 1938." Regarding their origin, Marega mentions records of the Inaba domain that came from the "Usuki Castle", with specific comments regarding their conditions.

Whenever a daimyō was ousted, part of his archives would be lost. The archive of the Usuki Castle, however, in large has been passed down to us. The only faults that we must regret are worm damage, the harm due to mice, and the pranks of the boys of the household's manager, who used the documents as scrap paper for calligraphy exercises. While some registers are illegible; by much that remains intact we can follow some phases of persecution.⁵¹

In the approximately five years after 1932/1933, the collection grew, and by 1938 was well organized with reference numbers assigned to documents. Then, it took approximately ten years to present at least one part of them in printed form as the two-volume *Bungo Kirishitan shiryō*. By 1948, when Marega was temporarily in Italy, it appears that he had made a name for himself as a scholar of sources on early Japanese Christianity. During this time he had an approximately thirty-minute audience with Pope Pius XII,⁵² and we can easily imagine that his collection of historical sources was discussed. In the same year, Marega was interviewed in the Salesian magazine *Missionary Youth* (Gioventù

⁵⁰ "Memorie cristiane della regione di Oita," *Annali Lateranensi* 3 (1939), pp. 9-59.

⁵¹ "Ogni volta che un damio veniva spodestato, parte degli archivi andava dispersa; l'archivio del castello di Usuki, invece, giunse in gran parte fino a noi; gli unici guasti che si devono deplorare sono i danni del tarlo, i guasti prodotti dai topi e le marachelle dei ragazzi della famiglia del custode, che usavano i documenti come carta straccia per gli esercizi di calligrafia. Alcuni registri sono illeggibili; dal molto però che ci rimane intatto possiamo seguire con sicurezza alcune fasi della persecuzione" (p. 20).

⁵² Letter no. 171 (04/21/1972).

Missionaria), and said that he had just presented his second volume of printed documents to the Pope.⁵³ As indicated by the article's headline "Important Discovery" (*importante scoperta*), the central theme of the interview was Marega's new publication. This interview provides us with a variety of useful information regarding the documents he collected. The summary located next to the article's headline states that Marega had been in Italy for several months that he discovered important historical materials related to martyrs in Japan, and that he showed the author of the article some of them (the documents that Marega brought back with him as samples to Italy in 1948). The article states that the documents (perhaps the ones that Marega showed to the interviewer) are from the last persecution of Christianity between 1660 and 1672. This is probably referring to the Kanbun period. Marega describes his discovery in simple terms:

It's nothing extraordinary. Having remained for several years in the same city (Oita), I was able to get to know a lot of people. Everyone knew that I was involved in the history of the Missions. There were people who showed me the house where they kept the archives of the feudal lords, who had ruled the Oita region until 1870.⁵⁴

A similar explanation can be found in an English-language letter quoted by Moretti. It is also from 1948, and while therein Marega does not touch upon the Inaba family, he does note that the documents relate to martyrs, *fumie*, and the like, as well as that they number over five thousand.⁵⁵ Moretti also introduces a considerable number of other documents. Among them a handwritten unpublished draft, which describes in further detail his "discovery," deserves our attention:

So, one day one of the archers (for each meeting there were about 250 members) let me know that a descendant of the ancient samurai wanted to get rid of records. He showed me the house where I could go to see the documents. Without hesitation I ran there. Many people were looking for letters with the signatures of important people. [...] I loaded up a car [with documents].⁵⁶

From these quotations we gather that as of 1938 Marega already had a full-fledged collection, that

⁵³ "Ora ne sto preparando la traduzione."

⁵⁴ "Nulla di straordinario. Essendo rimasto per parecchi anni nella stessa città (Oita), ebbi modo di fare molte conoscenze. Tutti sapevano che mi occupavo della storia delle Missioni. Vi fu chi mi indicò la casa dove si conservavano gli archivi dei principi feudali, che avevano governato la regione di Oita fino al 1870" (p. 8). Marega's summary of his relationships with the local community is rather interesting, but this must be discussed at another time.

⁵⁵ Moretti, op. cit., pp. 750-51 (M. DOC 8).

⁵⁶ "Così, un bel giorno uno degli arcieri (ad ogni adunanza vi erano circa 250 soci) mi avvisò che un discendente degli antichi samurai voleva disfarsi dell'archivio; mi indicò la casa ove potevo andare a vedere i documenti. Corsi là senz'altro. Molte persone cercavano le lettere con le firme di personaggi importanti. [...] ne caricai un'automobile" (Moretti, cit., p. 765) M. DOC 114.

the documents were from the Inaba family, and that they numbered over five thousand. In 1948 he also in some way described how he discovered them. However, if we read all the above in light of the content of Marega's aforementioned postcard, we cannot immediately conclude that, as they indicate, he discovered the group of records currently held at the Vatican Library all at once.

In fact, there is new evidence that provide us with a clue regarding the formation of the collection: a catalogue created by Marega using a small notebook that was recently discovered. On the top of an envelope found therein, one finds it carefully noted that this refers to the documents in the "plain wood trunk" (*baule di legno semplice*). In a letter dated August 1953 from the secretary of the Apostolic Internunciature in Japan (Tokyo) to Giovanni Battista Montini (subsequently Pope Paul VI; at the time he was serving as the Cardinal Secretary of State) announcing that Marega's documents had been sent to Japan, three packages are listed: "plain wood trunk," "simple trunk with inner plating," and "wooden box." The letter also states that while the documents in the first trunk have already been catalogued and had numbers assigned to them, the second trunk's documents are not catalogued but have been organized into paper bags, upon which their content is written. The letter concludes by stating that within the wooden box are two small plated boxes (described as "drawers"⁵⁷), in which other documents relating to Marega's books are included.

The above provides an important guide for reconstructing the original state of this group of documents when it was sent to the Vatican. However, as we can see, Marega's hand-written catalogue only covers some of them. On the backside of this notebook is written "1938." This is without a doubt the year that he first drafted the catalogue, when Marega organized all or some of the documents he had collected until then. On the inside cover and on a separate sheet we find notes describing in detail the reference numbers of the documents in each paper bag found in the plain wood trunk. From this we will probably be able to find out what criteria Marega used to organize the documents. However, information was added to these lists multiple times from 1938 onwards. For example, one finds multiple notes written in pencil indicating that re-checking had been carried out in 1943. Moreover, Marega also attempted to categorize the documents, and added simple explanations regarding their content. He also notes the recipients of historical materials that he had donated previously, and also indicates which documents have already been published (academic journals, newspapers, etc.). A thorough analysis of this notebook will be an indispensable step for further reserach.

We should also note that, as mentioned above, Marega included an exact date on the inner cover that should be seen as the *terminus ante quem* in his collecting of documents. The date is accompanied by the following text, perhaps written immediately before he packed them into the trunks and box.

From 1870 onwards, the documents were in a kura (windowless building with mud walls, to

⁵⁷ While "cassetti" (drawers) is written instead of "cassette" (wooden boxes), this appears to be a misprint or simply a mistake by the writer.

prevent fire) of the house reserved for the daimyō of Usuki. The house was close to the current library. The caretaker of the house had to have sold, on the sly, several piles of documents to dealers of old items who approached him to sell old stuff. So the documents ended up on the sales floors of old-curios or antique shops. I found them in a shop selling old things in Oita. 06/10/1953 Marega.⁵⁸

Marega clearly wrote this while was packing to describe how he acquired the documents. When the general survey of the materials held by the Vatican Library is completed, we will be able to know for sure if these match the items he sent in 1953. In other words, we will see whether the collection grew or not after 1953. While it does appear that subsequently Marega sent some items to the Vatican, they were not documents of the same kind. For example, one year later in 1954, he sent (again through the Apostolic Internunciature of Japan) the first volume of *Bungo Kirishitan shiryō* (with reference numbers added). A notice that he sent in 1957 a woodblock print book regarding the Shimabara Rebellion also remains with us today. However, there is no other evidence of archival items of the same kind arriving at the Vatican, and we can thus be pretty certain that the collection was complete before 1953.⁵⁹ We will still need to examine whether the approximately three hundred records kept at the Salesian facility in the Chōfu until 2005 were a part of his collection that Marega chose to hold onto, or if he newly collected them after sending the other documents to Rome.⁶⁰

⁵⁸ “I documenti erano in un kura (edificio senza finestre, con pareti di fango, contro gli incendi) della casa riservata al daimio di Usuki, dopo il 1870. La casa era vicina alla biblioteca attuale. Il custode della casa dovette aver venduto, alla chetichella, vari mucchi di documenti ai rigattieri che solleticavano la vendita di roba vecchia. Così i documenti finirono sui banchi dei venditori di roba vecchia. Io li trovai in un negozio di roba vecchia, a Oita. 10/VI/1953 Marega.” The “house reserved for the daimyō of Usuki” clearly refers to the former second residence of the Inaba family (currently referred to as the Inabake Shimoyashiki 稲葉家下屋敷) that is still today near the Usuki City Library. However, Marega is mistaken regarding this building’s year of construction; it is 1902. I will leave it to other scholars to see whether the routes by which the documents traveled can be identified (the names of the antique / curio dealers, etc.) For details regarding the Inaba family documents and their separate residence’s storehouse, see Hirai Yoshito 平井義人, “*Inabake bunsho no denrai to idō: kenritsu shiryōkan ni yoru shiryō shūshū jigyo no ichi rei to iu kanten ni tatte*” 『稲葉家文書の伝 来と移動—県立資料館による史料収集事業の一事例という視点に立って [The Transmission and Movement of the *Inaba Family Documents: From the Perspective of a Prefectural Archive’s Project to Gather Historical Materials*], *Shiryōkan kenkyū kiyō* 史料館研究紀要 [The Bulletin of the Department of Historical Documents NIJL] 2 (March 1997), pp. 18-38 (esp. pp. 20-21).

⁵⁹ The package sent about a year after 1953 is not part of the Vatican documents; it went not to the Vatican but the Salesians’ headquarters in Turin. While it is unclear whether it is now part of the materials held at Salesian University, at the very least it appears that books form the core of the university’s current Marega Library. It appears that there were also exhibition items in the package. See Cimatti’s letter. There is a need to compare this with Mizobe’s recollections.

⁶⁰ Some of these were temporarily borrowed from the Salesians’ seminary by the Oita Prefecture Ancient Sages Historical Archives for their 2001 exhibition *Bungo Kirisutokyō shi* 豊後キリスト教史 (Bungo Christian History), and they were organized to an extent at this time by the latter institution, at which currently are stored photographs of the materials that were taken at the time.

7. Document Acquisition Channels and Marega's Network

The historical materials Marega gathered in Oita went to Tokyo at some point, and, as we saw, they subsequently ended up at the Vatican. However, there is a need to examine both how Marega acquired such a massive number of documents as well as how he was able to spare them from the war's damage and move them to Tokyo. While there is not much clear evidence regarding this latter issue, a considerable number of facts have become apparent. First, it appears that the collection was not damaged by the Oita air raids during World War II as a result of a good idea that occurred to Marega. With regard to this, on suggestion by Gaetano Compri (of the Cimatti Museum in Tokyo), I could find in Cimatti's journal mention that Marega had moved books and the like to Miyazaki, as to July 15th, 1944.⁶¹ Concerning these items, the priest Giuseppe Figura, who was working under Marega during this time, wrote in his memoir that they included "Usuki Christian materials."⁶² This action—approximately one year before the air raid—saved the Marega Collection.

On the other hand, a few sources also provide information regarding how the documents were acquired. For example, it appears to have been comparatively easy to get hold of administrative records from the Usuki Domain on the market, and there is no doubt that Marega purchased a good portion of them. Most likely he bought the ones from the former domain lord's storehouse at an antique shop, and there are traces of others having been purchased individually from old book dealers. While this is mere speculation, he may have at first primarily acquired documents using this latter method. At any rate, it is clear from the multiple receipts from the Nagasaki and Oita old book dealers found during our survey that he used these two methods simultaneously. Also, a list of books and documents purchased by Marega around 1938 remains with us today. For details readers should consult the article by Satō Akihiro (Oita Prefecture Ancient Sages Historical Archives) in his institution's bulletin.⁶³ Hashiguchi Hideko, a woman who helped Marega read archival documents when he was compiling *Bungo Kirishitan shiryō* during World War II, also states that people around Marega found archival documents in bookstores and antique

⁶¹ Cimatti, Journal (07/02/1944) "D. Marega is putting his things (books, material for museums) in Miyazaki" (D. Marega mette a Miyazaki le sue cose, libri, materiale per musei).

⁶² "From the end of Shōwa 19 [1944] to the beginning of Shōwa 20 [1945], the air raids grew more intense. . . . Father Marega was holding the Usuki Christian materials. He said, 'it would be a shame if they were destroyed in the aerial bombings,' and he spent a week putting all of them in boxes, and sent them to Miyazaki" (Yo-no-hikari-sha, op. cit., p. 15). Figura's recollection is slightly different than that of Cimatti with regard to the time period. At another point Figura states, ". . . And two days later, I again went to Beppu by bicycle. I did so to move the materials held by Father Marega to a safe place since the air raids had become frequent" (p. 24). This eloquently describes the concerns of those involved regarding whether to store the Christian materials.

⁶³ "Marega purojekuto ni kakawaru heisei 25 nendo gaiyō chōsa" マレガ・プロジェクトに係る平成 25 年度概要調査 [The Marega Project 2013 General Survey], *Shiryōkan kenkyū kiyō* 19 (January 2015), pp. 38 - 40.

dealers, and would go to show him them. In other words, Marega acquired them through two channels: sellers of old items and used book dealers.

It is unclear why Marega did not publicly state that he purchased these documents when he was in Italy after the end of World War II. Either there was a situation that led him to do so, or he simply may have been embellishing his story. However, other Salesian priests apparently also discussed how Marega acquired them. For example, the testimony of Clodoveo Tassinari (1912-2012) taken by Campbell presents us with an alternate version of the story. According to Tassinari, when Marega was walking around the Oita City Hall or Oita City Library in the 1930s, he came across an employee trying to throw out some old documents, and he received them all. These happened to be records related to Christians.⁶⁴ Remembering that the former feudal lord residence referred to by Marega was near the library, we can glimpse the origins of this tale. There are many places in Cimatti's abundant materials that touch upon Marega's research activities. However, even when describing how Marega is absorbed in researching old documents, Cimatti does not say how they were acquired. With that said, Marega did receive some of them in his collection en masse, and this increased over the ten or fifteen years after 1932, eventually reaching something like their current form.

While collecting so many documents, deciphering and translating them, and carrying out historical research on their basis might have also been the result of Marega's considerable abilities, he was certainly not able to do all of the above on his own. As Marega himself described in the interview I have mentioned, in the background of his work there was a network of people that provided assistance. The aforementioned Hashiguchi Hideko was one such person. Such people can be found in the words of appreciation included in Marega's published collections of historical sources, and their existence is also being confirmed by the evidence we have of Marega having participated in multiple study group-like gatherings in this time period. In this way, the materials at the Vatican Library were the product of a cooperative project.

When Marega was amassing his collection (as well as when surveying Christian graves), Akaiwa Tōsabrō 赤岩藤三郎 was of particular assistance in various ways. The aforementioned Hashiguchi Hideko stated that he was a relative of another woman who, like herself, worked at Oita's Catholic kindergarten, as well as that he very enthusiastically helped Marega. Similarly, in a journal entry dated February 6th, 1937, Cimatti writes, "Our D. Marega is continuing to do research with Catechista Akaiwa." It appears that Akaiwa was in fact of assistance in a variety of situations during the early period of the Salesians' Oita mission. When sharing stories from the time, Margiaria devotes a considerable amount of space to Akaiwa, mixing in humorous episodes. Akaiwa was a descendant of an old Christian family in Nagasaki, and had connections with old book dealers there. His relationship with Marega can probably provide an important clue in researching the channels Marega used to put together his collection.⁶⁵

⁶⁴ Campbell 1.

⁶⁵ Margiaria, op. cit., pp. 95-96; *Hitotsubu no mugi chi ni ochite: Ōita Katorikku kyōkai sōritsu hyaku shūnen kinenshi* 一粒の麦地に落ちて—大分カトリック教会創立百周年記念誌 [A Grain of Wheat Falling to

8. Issues for Future Research

The above discussion on the general background to the formation of the Marega Collection also points to directions for future research. Originally, Marega engaged in historical studies of his mission locality as a result of Cimatti's instructions. It appears that Cimatti saw it as part of Marega's work in Oita, also in consideration of his personality and skills. One of Marega's aims in collecting historical sources was to transmit the names of martyrs as much as possible via records of the persecution of Christianity. However, behind this "religious" motive we also can detect Marega's personal feelings. He felt that, strictly speaking, research was inconsistent with missionary work. In a letter to his family he reproaches himself for devoting himself to it due to his own "egotism." He probably found it personally pleasurable to engage in his surveys. At the same time, we can also see that he worked to justify his activities. He implies that succeeding academically would make his parents happy, suggesting that it could serve as a way of demonstrating his gratitude to his relatives who had been disappointed when he chosen to become ordained.⁶⁶ However, at the same time, he was also aware that via his activities he would acquire authority in academic and cultural settings, increasing the ability of a missionary like himself to blend into the local community. As Cimatti repeatedly emphasized, such activities greatly help missionaries enter deeply into local society (especially the world of the well-educated), and were thus a favorable and strategic choice for the propagation of Christianity.⁶⁷

When we come across this idea of Cimatti, the simple doubt emerges as to the extent to which Marega's work collecting archival documents was really his own project. There is a need to not only examine the Salesians but also take a broader perspective that considers both the involvement of the Japanese Catholic Church and the apostolic delegate in Marega's activities. However, it is almost certain that when purchasing documents Marega used his personal funds. From his letters we can tell that remittances were sent from Italy many times as a result of him asking family members and the like for money to support his work. Furthermore, he also was a language instructor, and this income appears to have provided adequate funds to purchase documents.⁶⁸ Even if we do not find direct clues in his letters regarding such financial aspects, individuals affiliated with the Salesians have said that it is entirely reasonable to assume so. However, they also recognize that Marega was the most fit for these survey and

the Ground: Commemorative Publication for the One Hundred-Year Anniversary of the Founding of the Ōita Catholic Church]. In the latter one finds a picture of Akaiwa (p. 45), as well as the recollections of his nephew Akaiwa Hideo 赤岩日出男.

⁶⁶ Letter no. 99 (2/12/1938).

⁶⁷ Letters no. 92 (01/02/1937), 98 (January 1938). Also see note 35.

⁶⁸ Marega taught Latin, German, and more (see letters no. 66 [01/10/1934], no. 69 [06/14/1943]). After the war he also taught Latin and Greek at the Beppu University (Beppu Joshi Senmon Gakkō 別府女子専門学校 at the time). Satō Gizen 佐藤義詮, who became the president of the university, appears here and there in Figura's memoir, and also recalls this years later ("Dokusho kaiko: Marega hakushi no koto" 読書懐古 マレガ博士のこと [Reading Retrospection: Dr. Marega], *Aruggonōto* 10 [November 1984], p. 2).

research activities. As Cimatti wrote, the Salesians never ceased to support him. For example, the publication of *Bungo Kirishitan shiryō* was seen as a Salesian publication and thus Marega did not have to shoulder its publication expenses. Furthermore, Cimatti also presents Marega's work as an accomplishment of the Salesians in Japan that helped foster their relations with the Vatican.⁶⁹

Furthermore, we can also imagine that the attention of the aforementioned apostolic delegate Paolo Marella (who would later become a cardinal), who knew from an early period about Marega's work, played a role not only in his research activities but also his sending of documents to Rome. Marella was stationed in Japan between 1933 and 1948. In recent years research on him has been flourishing, and it has become clear that he played a central role in the relationship between the Holy See and Japan during a very important period. Thus, there is a need for further research tracing the details of the connections between Marella and Marega. We can tell from several Marega letters that the two had a close relationship. Furthermore, Marella and those around him were very familiar with historical research on early Christianity in Japan, and in various situations Marella would use his name to support such scholarship.⁷⁰ For example, one finds an introduction by him in the 1937 *Ōmura Domain Old Christian Research Materials* (大村藩古切支丹研究資料), and in this sense his view of the importance of research on early Japanese Christianity was very close to that of Marega.

There is one more remaining topic that deserves to be explored. During the 1920s and 1930s, major collections primarily consisting of Japanese Christian-related texts and materials came into existence. During this period, many intellectuals came to be interested in the early modern contacts between Japan and Europe that had been forgotten for a long time. This was also a kind of exotic interest in Japanese people's historical roots. From this perspective, while also keeping in mind the role of Shinmura Izuru's 新村出 widely read writings and essays, we could also touch upon how stories about early modern Christian stories found in Akutagawa Ryūnosuke's 芥川龍之介 novels achieved popularity amongst the general public. Furthermore, in the world of religious studies and contemporary Japanese Christians, Anesaki Masaharu 姉崎正治 carried out his surveys at the same time as Marega. Marega was very familiar with Anesaki's research on Christian persecution, and in a 1938 article he indirectly states that his work on Bungo Christian historical materials can be seen as complementing the research of Anesaki. It is within this kind of wide perspective that we can appropriately place Marega, as well as completely appreciate the value of his historical research.

(Translated by Dylan Luers TODA)

⁶⁹ Journal (02/08/1932). Cimatti told Marega that researching the history of the area in which they were missionizing (Oita) was also part of his job. It appears that for the second volume of *Bungo Kirishitan shiryō* the Italian Embassy also provided a grant. See Ibid. (05/05/1944).

⁷⁰ For example, see letter no. 150 (08/24/1970).

Brief Timeline of Mario Marega's Life (1902-1978)

1902-1918: Youth

- 09/30/1902: Born in Mossa (Gorizia)
- 1917-1918: Moves to Vienna due to World War I. Completes his fifth grade in the gymnasium of the Salesian boarding school in the city.
- 11/24/1918: Immediately after World War I ends he enters a Salesian novitiate in Wernsee (Southern Styria; currently Veržej, Slovenia).

1919-1923: Education in Italy

- Receives a higher education in Turin (Valsalice) and La Spezia.
- Acquires a philosophy degree.

1927-1929: Priesthood and Teaching in Italy

- 1923-26 Studies theology in Turin (Crocetta).
- 1927: Ordained (Savona, Liguria).
- Becomes a teacher in La Spezia and Varazze (Liguria). In his early letters he frequently compares the climates of Kyushu and Liguria.
- 10/23/1929: At the age of twenty-seven, departs from Venice for Japan on the Viminale (Lloyd Triestino), an Italian ship. Multiple letters Marega wrote to his family on board remain.

1930-1931: Japan (Miyazaki)

- 12/14/1929: Arrives in Kobe with five Italian nuns.
- 12/16/1929: Arrives in Miyazaki as part of a group of ten.
- Becomes a teacher at the Miyazaki Seminary.
- 11/04/1930: The seminary moves from Miyazaki to a new building in Takanabe. Marega resides in Takanabe for approximately one year, and subsequently moves to Oita.

1932-1945: Oita (First Period)

- December 1931?: Moves to Oita.
- January 1932: A “new life” begins for him in Oita (01/24/1932 Letter).
- 04/01/1935: Becomes the head of the Oita Church (until 1946. See Cimatti's *Breve cronistoria dei primi 25 anni di lavoro salesiano in Giappone*).
- Around 1935: National Japanese newspapers and other sources indicate that he became famous for his *Kojiki* (Record of Ancient Matters) translation, which was in the process of being published. Published in Italy in 1938.
- During WWII: Hashiguchi Hideko 橋口日出子 helps him copy the documents in his collection.

- Oita air raid. Missionary activities break down (07/17/1945).
- One week later: Marega and other foreign missionaries move to Tochinoki Onsen 栴木温泉 in the town of Minami-aso 南阿蘇 (Kumamoto prefecture), where they remained for approximately one month until the war ended (09/26/1967 Letter).
- Sees Hiroshima around two months after the dropping of the atomic bomb.
- 1946: Report regarding Marega's work that includes a list of his publications and talks.
- Volume 1 (1942) and 2 (1946) of *Bungo Kirishitan shiryō* are published.
- End of 1945: Moves to Tokyo. There in 1946.

1947-1948: Traveling to the United States and Italy

- Returned to Italy via the US, partially due to the transportation routes of the time.
- Raises funds in the US for rebuilding the Oita Church and other buildings. (Marega's fellow missionary Margiaria also went to the US in the 1930s for this reason.)
- Returns to Gorizia where he meets his parents and gives multiple talks.
- Has an audience with Pius XII.
- Meets Benedetto Croce.
- Interviewed about the documents he discovered. This interview is published in *Missionary Youth* (Gioventù Missionaria) no. 24 (1948). A copy of the article is at Salesian University in Rome.

1948-1950 Oita (Second Period)

- 1949: Becomes a teacher in Beppu (at the newly opened Beppu Women's College / Beppu Joshi Senmon Gakko 別府女子専門学校?). Soon thereafter this school becomes Beppu Women's University (Beppu Joshi Daigaku 別府女大学). It is currently Beppu University. Receipts of salary payment have been found amidst the documents held at the Vatican Library.
- 12/01/1966: Marega states in a letter that he is preparing an article to be published in a commemorative issue being published by the university.

1950-1953 Tokyo (First Period)

- Patiently continues to wish to return to Oita.
- Finally is dispatched to Usuki, where a new missionary base is planned to open.

1953-1958: Usuki

- Summer (June?) 1953: Begins living in Usuki.
- No letters written to his family from this period. A blank that is difficult to fill in.
- There is a newspaper article about a new church being built in Usuki. (This article is included amongst the documents held in Himon'ya.)
- There is an article about the Christian material remains discovered by Marega (also held in Himon'ya).

1959-1974: Tokyo (Second Period)

- Becomes a teacher at Seibi Gakuen College (Seibi Gakuen 星美学園) in Tokyo's Akabane, which was run by Salesian Giovanni Bosco sisters. (When he came to Japan in 1929, the first five of these sisters were with him.)
- Once or twice yearly (spring and summer break), Marega would visit Osaka and Nara, and then head to Kyushu (Beppu and Nakatsu in Oita).
- Interested in Nara's Omizutori. (He thought that it was influenced by Holy Week ritual.)
- Became acquainted with priests from Nara's Todaiji.
- "Three times a month" he would visit used book dealers in Tokyo's Kanda.
- Would periodically participate in Tōhō Gakkai 東方学会 (Institute of Eastern Culture) events in Japan.

1974-1978: Returns to Italy

- 01/30/1978: Passes away in Brescia.

INTRODUZIONE. CENNI STORICI SULLA CONSERVAZIONE E RESTAURO IN BIBLIOTECA VATICANA

Buon pomeriggio a tutti. Vorrei innanzitutto ringraziare per l'invito e l'opportunità di raccontarvi le fasi del Progetto Marega che si sta svolgendo in biblioteca Vaticana, e provare a trasmettervi le peculiarità e l'importanza di tale progetto. Spero di onorare il compito quanto io sono stata onorata nel riceverlo.

Dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto questo pomeriggio e che vi hanno aiutato a capire l'essenza qualitativa del fondo Marega, i prologhi della **consultazione**, io vorrei portarvi -spero alleggerendo il tedio irrimediabilmente ascritto all'ultimo intervento del pomeriggio- ad un livello più pratico, perché ci occuperemo della **conservazione**, della parte materiale del fondo Marega custodito in Vaticana.

Sto per raccontare una storia pratica, molto pratica, di collaborazione tra due estremi del mondo. Parlo di una collaborazione senza la quale sarebbe stato difficile affrontare la sistemazione del fondo e conseguentemente la sua consultazione e studio. Quindi verrà espresso questo lavoro congiunto tra oriente e occidente. E non solo: il Progetto Marega è un esempio e modello di interdisciplinarietà tra i vari professionisti che si occupano di Storia con la S maiuscola.

Non posso iniziare il mio intervento senza proiettarmi indietro nel tempo, perché portando lo sguardo al nostro passato, come ben sapete, capiamo di più il nostro presente.

Quando Nicolò V decise di creare a metà del XV secolo la biblioteca Vaticana, lo fece basandosi su due principi fondamentali: la **consultazione** e la **conservazione**. Proprio di questi due concetti stiamo parlando oggi. Permettetemi però una riflessione ovvia: l'una senza l'altra non ha significato. Consultare senza tener conto dell'obbligo di trasmettere l'oggetto alle generazioni future è alla stregua del conservare "feticisticamente" un oggetto, la sua materia, impedendone l'accesso e la fruizione. Per secoli la Vaticana ha svolto questo duplice compito in modo più o meno efficace, a seconda del momento storico. A noi non resta che il mero compito di continuare a **conservare** i materiali a noi affidati, consentendo agli studiosi di oggi e di domani di continuare a **consultarli**. Questo pensiero é stato alla base del progetto Marega, un esempio modello della convivenza di questi due principi cardine.

Lasciatemi fare una breve presentazione di noi, restauratori della biblioteca Vaticana, eredi ed evoluzione dei nostri predecessori.

Come già vi ho detto, dal momento della fondazione della Vaticana c'è stata una sensibilità spiccata verso la materia che componeva i volumi perché veicolante il messaggio da tramandare; esistevano i legatori che "riparavano" i libri e gli *scriptores* che reintegravano i testi lacunosi. Parlo di riparazioni, non di restauro, perché essi prolungavano l'uso dei volumi, senza tener ancora conto del libro come oggetto

archeologico. Questa sensibilità ebbe una svolta alla fine del XIX secolo, con l'istituzione a pieno titolo di un laboratorio di restauro dei codici, sotto la guida lungimirante e professionale di padre Franz Ehrle, allora Prefetto dell'istituzione, che pose le basi del moderno -e ancora valido- concetto di restauro librario

¹. Questo laboratorio, infatti, fu modello e guida in Europa e oltremare; non a caso si tratta di uno dei più antichi laboratori di restauro interno ad una istituzione, funzionante in modo continuativo dall'ultimo decennio del XIX secolo fino ad oggi.

Attualmente la nostra etica di restauro del minimo intervento cerca il costante equilibrio tra l'alterazione minima degli elementi strutturali, la minore intrusione possibile di elementi e materiali estranei e l'efficacia conservativa che prolunghi la vita naturale dei manufatti².

PROGETTO MAREGA

Il fondo Marega è stato ritrovato in Biblioteca Vaticana nel mese di marzo del 2011 grazie alla prolifica curiosità di Delio Vania Proverbio, *scriptor orientalis* della biblioteca. Si trovava nel deposito A, ancora con la suddivisione in 21 colli che padre Laurent, *scriptor latinus*, aveva dato nel 1964. Il primo intervento ha previsto la disinfestazione di tutto il fondo, tramite il sistema anossico³ con la precauzione di introdurre il materiale nelle buste di plastica polibARRIERA, rispettando la disposizione in 21 pacchi.

Si è poi passati alla fase di inventariazione del materiale, per la quale sono state fondamentali le settimane di lavoro con il gruppo di colleghi giapponesi⁴. In modo molto organizzato e razionale, si è lavorato splendidamente.

Si è proceduto alla definizione del criterio che sottintendesse la costruzione delle segnature e si è scelto un criterio topografico che rispettasse perfettamente la collocazione di ogni singolo elemento nel complesso dell'archivio. Le segnature sono costituite quindi da una stringa numerica generata ad immagine della stratificazione ordinata di livelli: ogni elemento numerico indica la provenienza o il "contenente" del successivo, e rispecchia l'ordine esatto riscontrato al momento dell'inventariazione. Andando a ritroso

¹ Per diretta convocazione di padre Ehrle nel 1898 si tenne nell'abbazia di San Gallo la conferenza (conosciuta con il nome dell'abbazia ospite), ancora oggi considerata il punto di partenza del moderno concetto di restauro librario; tra le conclusioni dello storico incontro tra biblioteche europee, la decisione di non restaurare senza uno studio scientifico delle cause del deterioramento, privilegiare la reversibilità dei materiali impiegati e favorire la comunicazione internazionale sui metodi più efficaci e rispettosi dei manufatti.

² D'obbligo è il ricordo delle parole di Franz Ehrle: "Non si deve mai agire sull'originario stato dei fogli più profondamente e più fortemente di quanto sia assolutamente necessario per la loro conservazione".

³La biblioteca Vaticana ha adottato come sistema di disinfestazione, anche preventivo, il sistema anossico di disinfestazione con azoto. Il materiale viene introdotto in buste di plastica polibARRIERA sigillate, dove l'aria contenuta, dopo il passaggio attraverso un macchinario, viene privata dall'ossigeno e sostituita con l'azoto. I documenti rimangono all'interno di queste buste per un minimo di 22 gg.

⁴ Provenienti dal National Institute of Japanese Literature, università di Tokyo, Kyoto e Waseda, National Museum of Japanese History, Oita Prefecture Ancient Sages Historical Archives, Gangoji Institute for Research of Cultural Property. Legame fondamentale tra le istituzioni giapponesi e vaticane-italiane è stato il prof. Silvio Vita, dall'Università di Kyoto.

nella stringa numerica si ricostruisce perfettamente la collocazione.

Il primo elemento delle segnature corrisponde ad ognuno dei colli ordinati da padre Laurent (A1, A2, A3,... A21), primo contenitore assoluto. Però si tratta di un elemento totalmente arbitrario, che non riflette l'organizzazione originaria dell'archivio, poiché la disposizione originale era già stata alterata definitivamente durante la spedizione e il trasporto. Ciò nonostante rispecchia il momento del ritrovamento e rappresenta un momento storico preciso della vita del fondo che va preservato. Fortunatamente talune unità corrispondono a originarie unità archivistiche conservate integre come è il caso delle buste del dominio di Usuki.

Si è poi passati all'inventariazione del materiale. Come si procede? Si comincia da una accurata documentazione fotografica del reperto, che viene così anche misurato. Successivamente il documento viene portato al tavolo centrale cosìche, passando di mano in mano, possano venire registrate, in un file Excel, alcune informazioni di base: il tipo di documento, le misure, un primo breve accenno al contenuto e la datazione, la lingua, le condizioni conservative⁵. La catena si chiude con l'apposizione a matita sul elemento originale della segnatura da parte di un membro della biblioteca Vaticana.

L'apposizione della segnatura su ogni documento è stato la prima questione di incontro-scontro tra approcci diversi. In Giappone la segnatura non viene scritta sul documento, ma su una piccola etichetta che viene poi fatta aderire con colla d'amido all'*item*, quindi reversibile in ogni momento. I nostri colleghi giapponesi ci spiegavano che questo sistema assicura la non immissione nell'originale di elementi estranei, mentre la matita sulla carta giapponese non è del tutto removibile, perché la struttura fibrosa della carta trattiene la grafite, che quindi porterebbe un'alterazione dell'originale. La Vaticana ha deciso invece di scrivere direttamente sull'originale la segnatura per tre motivi fondamentali: la velocità e la praticità, la sicurezza – che è evidente proprio perché la matita non è facilmente cancellabile-, e la considerazione che anche la rimozione di una etichetta avrebbe lasciato intrappolati tra le fibre i resti di colla d'amido, quindi la consapevolezza che anche questo sistema avrebbe comportato una piccola manomissione dell'originale.

Contemporaneamente alle scelte legate alla inventariazione, si è posto il problema della gestione e conservazione a lungo termine del fondo, un fondo archivistico orientale, così diverso per formato, dai fondi archivistici occidentali. Abbiamo dovuto imparare nuove tipologie di materiale e la loro nomenclatura con qualche ingenuo tentativo di capire gli ideogrammi. Inoltre il fondo Marega non è omogeneo; la maggioranza dei documenti è costituita da rotoli schiacciati (*jo*), anche rotoli lunghi oltre venti metri, cui si aggiungono alcuni libri antichi (*cho*) e alcuni libri moderni aggiunti da padre Marega, nonché le cartelline, i fogli o le buste di avvolgimento che Marega aveva usato durante la prima prospezione e catalogazione del fondo e infine i fogli utilizzati per il trasporto (a volte, carta da giornale). Queste ultime carte sono in materiale acido e sono state isolate dalle circostanti tramite carta a pH neutro.

Quelli che in un primo momento ci sembrarono "problemi da affrontare" si sono risolti solo grazie alla stretta ed efficace collaborazione con i nostri colleghi giapponesi. Le nostre perplessità sono state

⁵Sul primo *survey* realizzato in questo momento, se ne parlerà più tardi.

subito superate grazie ai fondamentali suggerimenti di Mutsumi Aoki⁶, già dai primi incontri in biblioteca anteriori all'arrivo dei gruppi di lavoro. Aoki ci mostrò come venivano conservati gli archivi documentali in Giappone e ha portato con sé una scatola in cartone adatto alla conservazione dove ogni documento viene collocato singolarmente avvolto in carta velina e all'interno di buste di carta neutra appoggiate sul lato lungo all'interno della scatola, per un successivo posizionamento delle scatole in orizzontale sugli scaffali. Tuttavia la sistemazione orizzontale sugli scaffali presentava per noi dei problemi, dovuti alla necessità di risparmiare spazio. Quindi abbiamo optato per una verticalizzazione delle scatole con apertura sul lato superiore, appoggiando le buste contenenti ogni singolo documento sul lato corto, con l'apertura di esse verso l'alto dove è apposta anche la segnatura di ogni singolo documento. Quando il materiale riceve la segnatura definitiva, il personale del deposito manoscritto inserisce le buste dentro le scatole, apponendo su di esse le segnature del primo e dell'ultimo documento contenuto in ogni scatola. Inoltre ogni documento viene alternativamente accostato al lato destro e sinistro di ogni busta, risparmiando spazio nello spessore. Ovviamente, la qualità dei materiali contenitivi ha pH neutro ed è adatta alla conservazione a lungo termine.

I reperti fuori formato (libri, documenti) vengono inseriti parallelamente al lato lungo delle scatole. Un altro problema è stato quello di realizzare una previsione di sviluppo metrico dell'intero fondo all'interno dei magazzini, proiezione non facile senza aver ancora iniziato il lavoro di inventariazione. Quindi è stato fatto un ordinativo iniziale di scatole che ci permettesse di affrontare la prima *tranche* di lavoro. Purtroppo le scatole, prodotte in Germania, sono arrivate con delle misure sbagliate, e non sono state disponibili all'arrivo del primo gruppo di lavoro dal Giappone. Lì per lì si è trovata una soluzione improvvisata utilizzando delle scatole normalmente impiegate per il trasporto dei nostri manoscritti, inserendo all'interno dei divisori in cartone; questo sistema si è rivelato alla fine molto comodo per lavorare nello spazio ristretto del laboratorio di restauro ed è stato adottato durante le seguenti sessioni di lavoro.

Per darvi una idea, la seconda *tranche* è finita con l'inizio dell'inventariazione del collo A13. Dopo questa prima settimana di lavoro si è già arrivati alla segnatura A???

RESTAURO

Senza dubbio la fase che ha coinvolto di più il nostro laboratorio è stato il *survey* e il successivo restauro dei documenti, ottimo esempio di integrazione di competenze tra i due paesi. Gli interventi di restauro sono propedeutici alla successiva fase di digitalizzazione dell'intero fondo, garantendo la manipolazione in sicurezza e l'alta qualità dell'immagine.

Durante la prima fase del lavoro, i colleghi giapponesi hanno dato una prima valutazione dello stato di conservazione di ogni *item*. Con occhi da restauratore, Aoki ed io, abbiamo cominciato a classificare i tipi di danni da affrontare, con una scala da 0 a 3 dove 0 sta per nessun danno, 1 per danno

⁶ National Institute of Japanese Literature.

lieve che non ha bisogno di intervento, 2 danni che richiedono un qualche intervento di restauro pre-digitalizzazione, e per ultimo 3, gravi danni che hanno assolutamente bisogno di intervento anche per la sola manipolazione.

Focalizzando l'attenzione sulle opere classificate a livello di rischio 1, voglio ribadire il concetto per cui l'obiettivo di un intervento di restauro non è far ritornare un'opera antica al momento in cui è stata prodotta -renderla "nuova"-, bensì intervenire il meno possibile per prolungare la sua fruizione, rispettando anche le cicatrici che le vicende storiche abbiano potuto causare, perché anche esse a sua volta trasmettono una informazione storica che può (e deve) essere studiata e interpretata. Anche nei nostri colleghi giapponese abbiamo riscontrato questo approccio di restauro : ci siamo trovati a "parlare la stessa lingua".

I principali danni riscontrati sono:

- danni entomologici: nei casi più gravi, diversi frammenti del documento aderivano tra di loro al momento dello srotolamento, a causa dell'erosioni e secrezioni e detriti dagli insetti.
- danni da microrganismi (muffa): provocavano la perdita di consistenza della carta (infeltrimento: *fuke*) con conseguenti lacune.
- danni da roditori: lacune e spesso gore da deiezioni.
- danni da umidità incontrollata: conseguenti gore e adesione di vari rotoli tra loro o compattamento del rotolo, con gran difficoltà di apertura e srotolamento.
- perdita dell'adesione nelle congiunzioni dei fogli che formano un rotolo.
- danni meccanici, soprattutto pieghe sopra il testo, che impedivano la perfetta lettura dello scritto nell'immagine digitalizzata.

Molto spesso diversi danni erano copresenti sullo stesso documento.

Come prassi abituale in tutti i nostri progetti di digitalizzazione, i volumi passano nel nostro laboratorio per una registrazione dello stato di conservazione e per eventuali interventi di restauro che rendano la digitalizzazione sicura. Il Progetto Marega non fa eccezione; quindi i nostri restauratori hanno controllato uno ad uno i documenti prima della digitalizzazione per intervenire eventualmente con un restauro.

Devo fare una premessa. Il materiale giapponese è ben diverso da quello occidentale. Innanzitutto per la tipologia del materiale scrittoriale, che in Giappone è con assoluta prevalenza di carta⁷. La carta giapponese (*washi*), però, fatta a partire da piante lacustri, non ha niente a che vedere con la carta antica occidentale, fatta da stracci. Le fibre sono più lunghe e resistenti e permettono di ottenere anche carte di grammature molto basse ma con un alto grado di resistenza meccanica. Anche il *media* grafico è diverso: in Giappone si usa la china mentre in occidente c'è una prevalenza quasi assoluta dell'inchiostro metallogallico.

Sebbene i restauratori di carta occidentali siano abituati a trattare con carte giapponesi moderne

⁷ In occidente molto frequente anche la pergamena.

perché sono le carte utilizzate per le reintegrazioni cartacee⁸, non è comune maneggiare le carte giapponesi antiche e manoscritte.

Dagli anni '80 del XX secolo, il mondo del restauro della carta occidentale ha volto gli occhi al Giappone, dove esisteva una lunga tradizione di restauro dei *kakejiku/kakemono*, rotoli artistici da appendere come decorazione, quindi una tradizione di restauro legata specificatamente alla carta e alla carta arrotolata. L'opera d'arte su carta o seta (*hoshi*) viene foderata e a sua volta montata su altri strati di carta e seta a modo di cornice; spesso i rotoli vengono cambiati a seconda di ricorrenze o periodi dell'anno, quindi arrotolate e srotolate con una certa frequenza; inoltre quando il montaggio si rovina, si usa sostituirlo con un altro montaggio. Questo fa sì che gli adesivi debbano possedere flessibilità sufficiente a favorire la meccanica del rotolo nonché essere reversibili. Questa lunga tradizione è giunta ad una conoscenza profonda del materiale cartaceo, il che fa dei restauratori giapponesi una fonte di ispirazione per chi, in occidente vuole cogliere nuove tecniche da poter adattare nel restauro della carta occidentale.

Inoltre ci trovavamo di fronte ad un materiale archivistico estraneo per formato e caratteristiche. Un buon restauratore deve avere conoscenze storiche tali da saper riconoscere elementi in apparenza banali ma che in realtà sono fondamentali per la storia del manufatto. Pongo come esempio nei documenti d'archivio occidentali l'attenzione a non reintegrare il materiale strappato al momento dell'apertura di una lettera sigillata; ma ci siamo posti il problema: quali sono gli elementi da salvaguardare nei documenti archivistici giapponesi?

Viste le evidenti necessità di conoscenza di studio dal punto di vista materico e bibliologico del fondo giapponese che dovevamo trattare, si è resa necessario una formazione specifica per il restauro dei documenti Marega. Abbiamo vissuto come una grande opportunità di scambio professionale le tre settimane di restauro coordinate dalle competenti Masako Kanayama⁹ e Matsui Aoki. Tre settimane possono sembrare poche ma veloce è stato l'insegnamento e veloce l'apprendimento, perché si dialogava tra restauratori già formati. Dopo il loro ritorno in Giappone, i restauratori vaticani hanno continuato (e continuano) a restaurare tutto il fondo prima della digitalizzazione.

Lavorare insieme a due guide così esperte e disponibili ci ha permesso di confrontarci con materiali diversi e con nuove modalità e tecniche di restauro, quali il risarcimento delle lacune, le foderature e le tecniche di apertura dei rotoli danneggiati.

Attraverso il contatto diretto con il materiale abbiamo capito e percepito come la carta giapponese risponda in modo molto diverso agli interventi di restauro rispetto a quella occidentale. Ad esempio, si può lavorare per via umida senza rischio di creare gore¹⁰.

⁸ Alla resistenza, di cui abbiamo già parlato, si somma il vantaggio di possedere valori alti di pH (quindi sono lontane da essere carte acide), perché durante il processo di fabbricazione vengono aggiunte delle sostanze alcaline (tradizionalmente cenere di legno) al momento della bollitura per accelerare la estrazione delle fibre.

⁹ Gangoji Institute for Research of Cultural Property.

¹⁰ Questo può forse spiegarsi perché la carta giapponese non riceve una collatura superficiale alla fine del processo di conformazione del foglio, come nel caso della carta occidentale, ma viene aggiunto all'acqua prima

Abbiamo imparato a riconoscere elementi peculiari del materiale archivistico giapponese, ad esempio che il piccolo lembo tagliato all'inizio di un rotolo non è da suturare perché fatto intenzionalmente come chiusura del rotolo stesso. Oppure abbiamo scoperto che anche negli archivi giapponese c'era l'uso di legare documenti di formato diverso, unitari per la loro tematica, il che non è molto lontano da come concepiamo i nostri faldoni archivistici.

Gli interventi più comuni sono stati:

- Apertura di *jo* con l'aiuto del *rayon* e acqua/*funori*, con particolare attenzione ai rotoli incollati tra loro. Lì dove è stato impossibile aprire il rotolo lo si è incapsulato tra carte giapponesi.
- Apertura di *jo* con gravi danni entomologici e ricollocazione dei frammenti appartenenti ai diversi strati. Durante questa operazione di individuazione degli strati (una sorta di "scavo archeologico") è fondamentale porre attenzione alla modalità di piegatura dei rotoli stessi, a quando si ritrova un *jo* inserito in un altro, così come all'uso di glossare determinati punti del testo incollando una striscia di carta. Il riposizionamento dei frammenti è molto complicato; spesso aiutano ad individuare la corretta posizione la sovrapposibilità dei danni, quali gore e camminamenti da insetti. Ma nei casi più complicati si è dovuto ricorrere all'aiuto dei madrelingua giapponesi (in assenza del team giapponese si è ricorso a Kazunosuke Matsuura, collaboratore del progetto durante tutta la fase di digitalizzazione).
- Foderature, solo nei casi più gravi e sempre rispettando le pieghe originali dei *jo*. La nostra *forma mentis* rimaneva forte, tanto che abbiamo privilegiato rispetto alla foderatura totale del documento, la reintegrazione delle lacune avendo cura di equilibrare le tensioni.
- Risarcimento di lacune con carta e velo, utilizzando la sagomatura ad acqua; inizialmente, alcuni dei nostri restauratori hanno usato carte veline troppo fini, per poi rendersi conto che sarebbe stato meglio usare una carta più spessa; questo perché abituati ad intervenire il minimo possibile. Inoltre il risarcimento di lacune delle pagine dei libri ha sempre previsto la distinzione tra recto e verso, rispettando la conformazione particolare dei ff. nei libri giapponesi. In pochi casi abbiamo utilizzato adesivo a base alcoolica¹¹ piuttosto che la colla d'amido.
- Riadesione delle giunture dei rotoli.
- Spianamento di pieghe sullo scritto, applicando la nostra tecnica per lo spianamento delle pergamene: con calamite foderate su di un tavolo di ferro foderato con Mylar.

DIGITALIZZAZIONE

Dopo il restauro la seguente essenziale fase del progetto è stata la digitalizzazione, che viene realizzata nella stessa biblioteca, due piani sopra di noi, con l'enorme vantaggio di avere la possibilità di una interazione tra fotografi e restauratori nei momenti di bisogno. Questa fase renderà possibile la

dell'immersione della forma, un liquido viscoso ottenuto dall'ibisco, che aiuta a mantenere le fibre in sospensione e favorisce la compattezza delle fibre.

¹¹ Klucel G.

catalogazione del materiale nel Giappone, attraverso le immagini. A gennaio sarà finita la digitalizzazione da A1 fino A9.

CONCLUSIONI

Vi ho esposto un processo di lavoro dettagliato, paziente, lungo, che necessita di concentrazione. Magari vi porta a pensare che sia inevitabilmente meccanico e noioso. Ma in realtà questo progetto è stato una sfida dal punto di vista professionale e ha avuto un valore aggiunto: la scoperta di persone meravigliose e conviviali in ognuno dei professionisti altamente qualificati. L'elemento umano, da non sottovalutare, perchè se dell'umanità di secoli scorsi parlano questi documenti, anche di umanità sono stati circondati nel XXI secolo. Proprio per non far dimenticare che la Storia parla di uomini ed è fatta dagli uomini.

Le parole chiave che vorrei rimanessero impresse dopo il mio racconto sono: **conservazione**, **consultazione**, **interdisciplinarietà**, ma soprattutto **collaborazione**. Perché nel progetto Marega questi elementi sono in simbiosi perfetta.

Il progetto Marega fa reale e concreta la frase di Leone XIII, quando in occasione dell'inaugurazione dell'attuale sede della Biblioteca Vaticana, ribadì il concetto di “una Chiesa consapevole della Storia, premurosa degli studi, [...] pronta a condividere le vestigia del suo passato e i tesori accumulati da cure secolari con tutti i ricercatori della Verità”.

Grazie.

75° anniversario dalla prima relazione diplomatica tra la Santa Sede e il Giappone

Il mondo dei documenti Marega: i collegamenti dal passato al futuro tra la Santa Sede e il Giappone

Questa iniziativa è stata realizzata dal finanziamento da:

Toshiba International Foundation

JSPS KAKENHI Grant Number JP 16H02723

NIHU Transdisciplinary Project Network-based projects "Japan-related Documents and Artifacts Held Overseas: NIHU International Collaborative Research and Utilization".

Corso di Paleografia

Dipartimento "Istituto Italiano di Studi Orientali/ISO"

Sapienza Università di Roma - Circonvallazione Tiburtina, 4, 00185 Roma

Co-organizzati da: Istituto Giapponese di Cultura a Roma (Japan Foundation), Istituto Nazionale per gli studi umanistici (NIHU), Biblioteca Apostolica Vaticana, Università di Roma, AISTUGIA

venerdì 27 ottobre 2017 presso l'aula 103, Sapienza Università di Roma

9:00 Saluti dall'autorità (Direttore dell'Istituto Giapponese di Cultura a Roma, Presidente dell'AISTUGIA)

Kazuo Otomo, NIHU, Istituto Nazionale della Letteratura Giapponese (NIJL), *L'apertura del corso*

9:15 Naohiro Ota (NIHU, NIJL)

I documenti antichi giapponesi e la paleografia come l'introduzione alle conoscenze di base

presso aula T03

11:00 Jyunichi Miyama (NIHU, NIJL)

Il sistema documentario sulla nascita e sul matrimonio dei discendenti cristiani

13:00 pausa pranzo

presso aula 104

15:00 Nariaki Sakurai (Oita Prefecture Ancient Sages Historical Archives)

Il ruolo del tempio e la morte dei discendenti cristiani

presso aula T03

17:00 *La pratica di paleografia I, i lavori di gruppo*

19:00 fine della prima giornata

sabato 28 ottobre 2017 presso l'aula 201, Sapienza Università di Roma

9:00 *La pratica di paleografia II, i lavori di gruppo*

10:30 pausa

11:00 *La pratica di paleografia, le risposte e i commenti*

13:00 chiusura del corso

le due giornate condotte da Silvio Vita (Università degli studi stranieri di Kyoto) e Marco Del Bene (Università di Roma)

くずし字解読を学ぶ

－ バチカン図書館所蔵マレガ文書の世界 －

会場：ローマ大学

Dipartimento "Istituto Italiano di Studi Orientali/ISO"

Sapienza Università di Roma Circonvallazione Tiburtina, 4, 00185 Roma

共催：ローマ文化会館・人間文化研究機構・バチカン図書館・ローマ大学・伊日研究会他

進行：シルヴィオ・ヴィータ（京都外国語大学）

マルコ・デルペーネ（ローマ大学）

10月27日（金）

<会場：103 教室>

9:00 開会挨拶

ご挨拶 伊日研究会会長

趣旨説明：大友一雄

9:15 「日本古文書とくずし字解読」

講師：太田尚宏（人間文化研究機構国文学研究資料館）

<会場：T03 教室>

11:00 くずし字解読実践 1「切支丹末裔の出生・結婚と文書システム」

講師：宮間純一（人間文化研究機構国文学研究資料館）

13:00 昼休み

<会場：104 教室>

15:00 くずし字解読実践 2「寺院の役割と切支丹末裔の死」

講師：櫻井成昭（大分県立先哲史料館）

<会場：T03 教室>

17:00 くずし字解読グループワーク解読 1

指導：太田・桜井・宮間・大友・三野・清水・岡村・佐々木

19:00 閉会

10月28日（土）

<会場：201 教室>

9:00 くずし字解読グループワーク解読 2

指導：太田・桜井・宮間・大友・三野・清水・岡村・佐々木

10:30 休憩

11:00 くずし字解読グループワーク解答

講師：太田尚宏（人間文化研究機構国文学研究資料館）

13:00 閉会

マレガ・プロジェクト ワークショップ 3

くずし字解読を学ぶ
—バチカン図書館所蔵マレガ文書の世界—

古文書編

2017.10.27～28 ローマ大学

MAREGA
No. 0
マレガマリキ

111

三日月夜
夜半の静けさ
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中

静けさの中

静けさの中

静けさの中

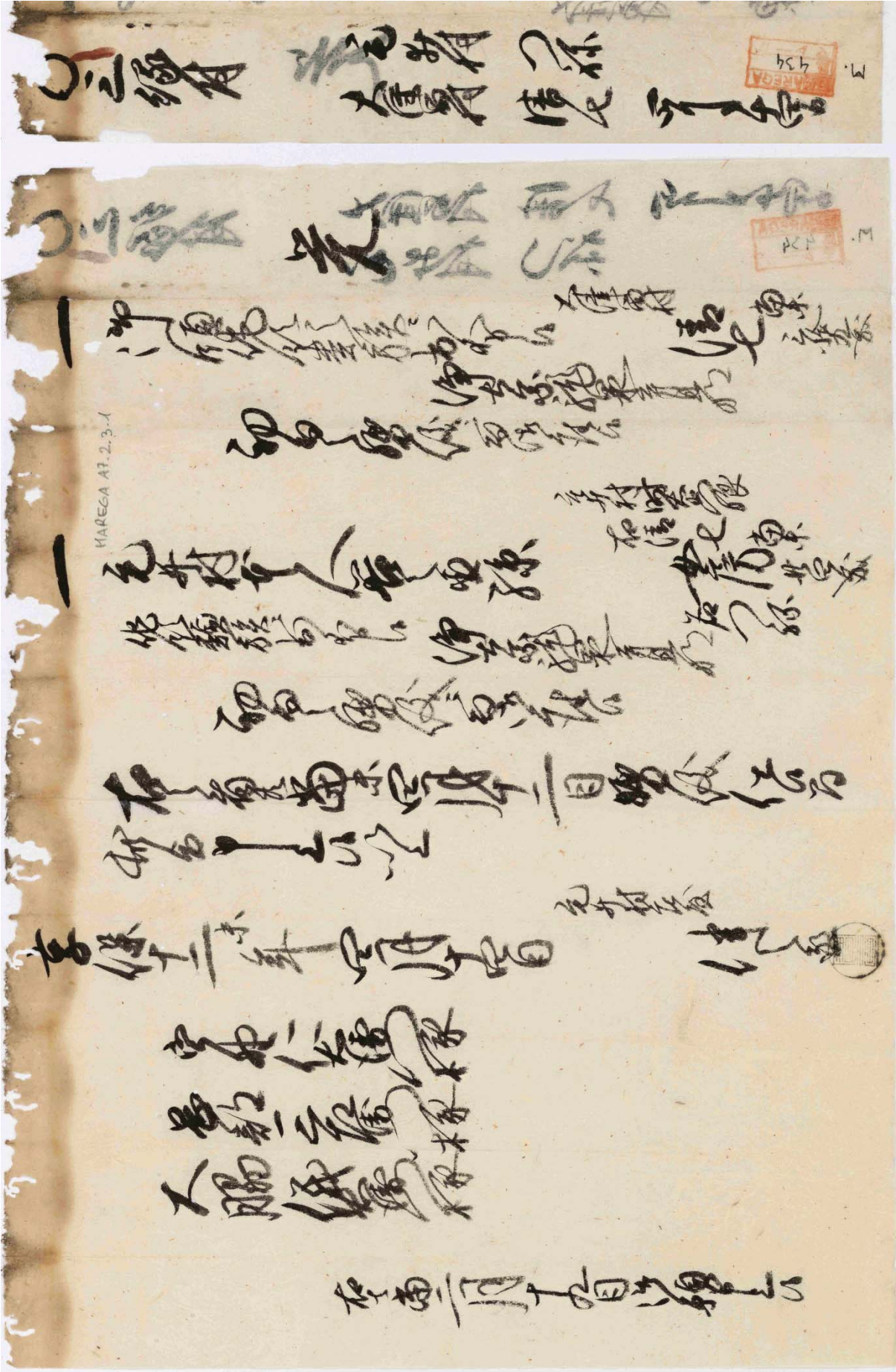
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中
静けさの中

MAREGA. AI. 11. 1. 1

Handwritten text in cursive script, consisting of approximately seven lines of characters.

Handwritten text in cursive script, consisting of two lines of characters.

Handwritten text in cursive script, consisting of two lines of characters.



切莫丹為妙法生利無害

一嘗身壯年氣不虛誠能者

早速其效也此自然之信

疾之信持載之可也信能

今後身自壯健無信者亦

之者為中然少許不實誠

能事在如神油以是相好

中他信信如件

天保九年

戊二月九日

淨真

專想寺

字相

小意九百五及

片切極六及

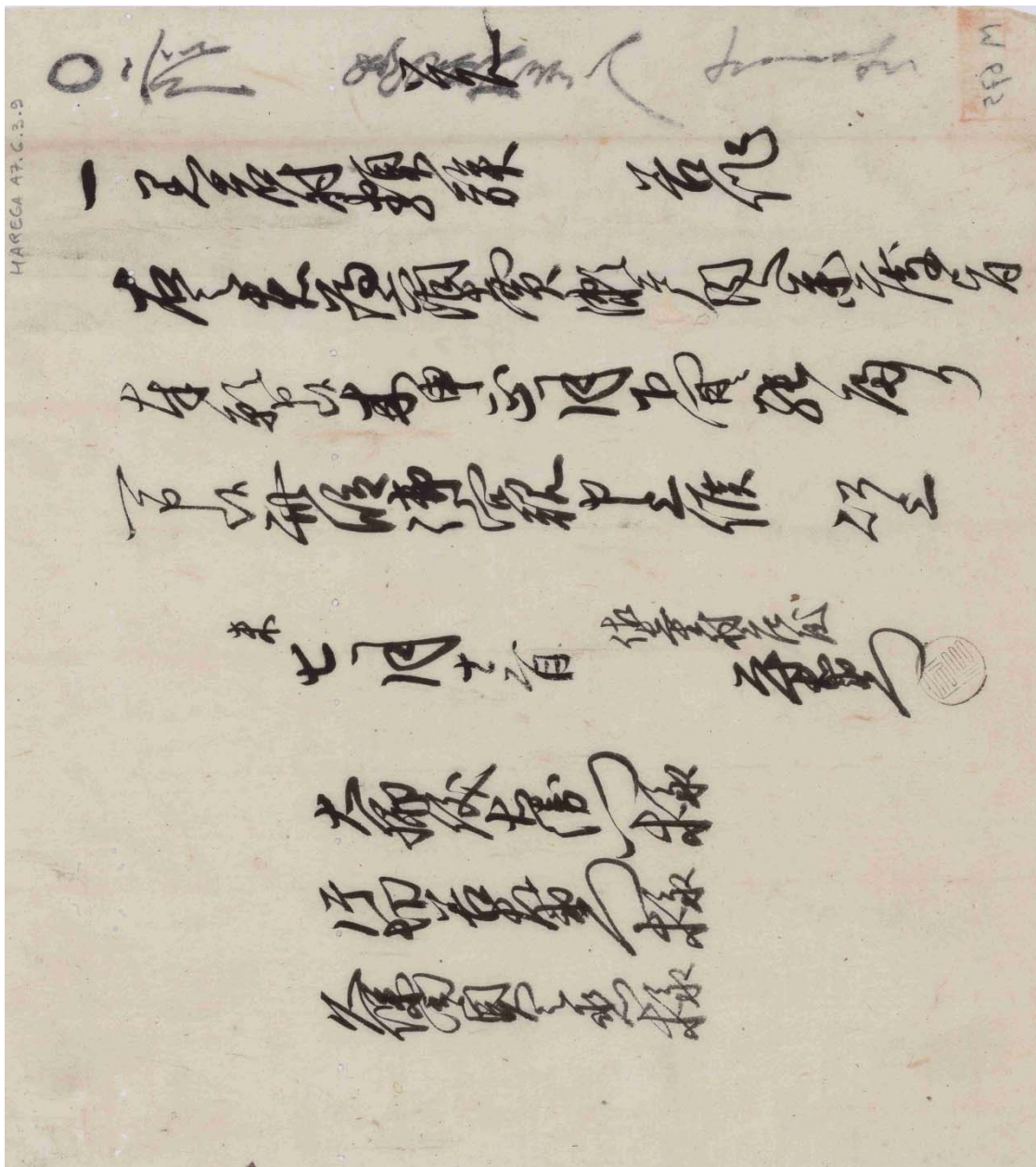
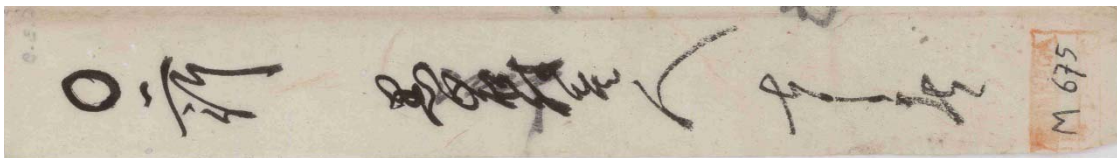
久保書寫及

小意原五及

三石書於... 905 W

一信對... 907 W
 右者安永... 國
 肥後... 縣中...
 御...
 字永... 國... 年... 月... 日... 書...
 石... 之... 部... 樣
 念... 之... 樣
 右... 之... 樣

資料 10



(Marega Marega.A7.6.3.9)

資料 1 解読文

去三日之貴札致拝
見候、其許弥御無事
御座候而、大慶奉存候、
然者長崎河野権右衛門
方ら去月廿五日之
日付ニ而類門之者之
名付之帳巻冊被相達候
由、得其意存候、御
領分又候哉切支丹宗
門之者共有之三付、籠
舎御申付置候様ニと
申進候、権右衛門方ら之
書付三者人数貳拾三人と
有之候得共、其内
四人者相果、壹人者
名付相違ニ而可有御
座哉之由、残而拾八人
籠舎御申付候由、委細
得其意存候、則権右衛門
方ら參候帳面之写并
御城下へ御預ケ之宗門之
者三人病死之書付
何茂致披見候、恐惶謹言

二月廿七日

保田若狭守
宗雪 (花押)

稻葉能登守様
御報

資料 2 解読文

覚

一、長崎河野権右衛門殿申来、
私城下籠舎申付置候者之
儀、先月廿三日書付仕進之候
其書付之内横尾村源右衛門
娘さつ、丸田村又左衛門子仁兵衛
女房せん、丸田村与次右衛門後家、
此三人月日付相違之儀三付、
今度書改進之候

一、私領猪野村長右衛門与申者之
家ニ吉利支丹宗門之道具
可有之候間、相改可差越旨
去比長崎河野権右衛門殿
以絵図被申越候付、遂穿鑿候
处、柿之葉ニ包、麻苧ニ而結
たるちいさき物一つ、草之葉を
藁ニ而結たるちいさき物一つ
有之付、去月廿八日長崎江
為持遣候、已上

二月九日

稻葉能登守

北条安房守様

保田若狭守様

資料3 解読文

(端裏書)

「 出生子 細口村 小伝娘 さよ 閏十月四日」

覚

本人 同村左平次男子小伝娘 当戊
一、細口村太郎左衛門曾孫 さよ 壹歳

右さよ十月廿八日出生仕候、父方寺

真宗了仁寺旦那仕候、此者兄弟

式人御帳出申候内、兄老病死仕候、

一腹之出生他領類族出不申候、以上

享保三年

戊 閏十月四日

山奥村庄屋

市左衛門(印)

中村雲八様

武藤又助様

齋藤新兵衛様

資料 4 解読文

(端裏書)

「
○三縁付 毛井村 大津留村 清七 つね 四月十四日」

覚

一、御領他領類族ニ出不申候 大津留村 当未
清七 三拾九歳

浄土宗龍泉寺旦那

初而之婚儀ニ而御座候

一、毛井村本人善之丞孫 毛井村時右衛門娘
他領類族ニ出不申候 右清七 当未
女房 廿四歳
名つね

浄土宗龍泉寺旦那

初而之婚儀ニ而御座候

右之者共当未四月十二日婚儀仕候間

此旨申上候、以上

享保十二未年四月十四日 毛井村庄屋 伴之丞 (印)

宇野仁右衛門様

岡部三左衛門様

大脇儀右衛門様

右者当二月十九日御願申上候

資料5 解読文

切支丹宗門御改ニ付御書物之事

一、当寺旦那中宗門不審成儀候者、
早速其趣可申達候、自然乍存隱
居候ハ、住持越度可被 仰付候、并
今度寺内踏絵被 仰付、弟子家内
之者为踏申候処、少茂不審成儀
無御座候、弥無油断宗門相改可
申候、為後日如件

天保九年
戌二月九日

浄土真宗
専想寺
宰

相 (印)

北原九郎太夫殿
片切権六殿
久保田安左衛門殿
小笠原六左衛門殿

資料 6 解讀文

(端裏書)

「於牟連村 勘左衛門分 享保十三年
清八三歲申五月十六日病死 了仁寺」

御書物之事

一、於牟連村甚六子勘左衛門男子清八
三歲、當申五月十六日二病死煩瘡、
此者高曾祖父同村甚内、切支丹宗門
轉本人二而御座候二付、旦那寺黍野村
真宗了仁寺住持、庄屋・弁指・五人組合
之者出合、死骸相改別条無御座候
二付、了仁寺取置土葬仕候、則住持証文
取差上々候、為後日如件

享保十三年
申五月十六日

於牟連村五人組
七 助 (印)
同 藤 松 (印)
同 甚 兵衛 (印)
同 八 内 (印)
同 甚 六 (印)
同村弁指
金左衛門 (印)

広原村庄屋
長右衛門 (印)

宇野仁右衛門様

岡部三左衛門様

大脇儀右衛門様

右之者他領類族ニ出不申候

資料7 解讀文

御書物之事

一、於牟連村甚六子勘左衛門男子清八三歲、
申五月十六日病死仕候、淨土真宗當寺
旦那ニ而御座候、此者高曾祖父同村甚内、切支
丹宗門轉本人ニ而御座候ニ付、庄屋・弁指・
五人組合之者ニ死骸ヲ見セ土葬取置仕候、
為後日仍而如件

享保十三年

申五月十六日

了仁寺

玄 然 (印)

宇野仁右衛門殿

岡部三左衛門殿

大脇儀右衛門殿

資料8 解読文

(端裏書)

「
○三離別 二目川村 きみ
横尾村 儀三郎 正月十四日」

覚

一、二目川村本人同然庄人妻孫 二目川村八郎娘 当未
きみ 式拾三歳

他領類族出不申候 真宗専想寺旦那

一、御他領類族出不申候 横尾村弥五兵衛子 当未
儀三郎 三拾式歳

禅宗法雲寺旦那

右儀三郎、二目川村八郎方江延享三寅年

十二月廿二日入贅、きみ与婚儀仕候所、不縁三付

離別仕度奉願候三付、親類并五人組之者

異見仕候得共、離別仕度奉願候、遂吟味候所

弥不縁三相極、寛延四未年正月十二日離別

仕申候間、書付差上申候、以上

寛延四未年

正月十四日

横尾村庄屋

儀左衛門 (印)

大脇儀右衛門様

片桐善左衛門様

久保田貞之丞様

右之願正月十日差上申候

資料9 解読文

(端裏書)

「
○三所替 横尾村 五平次子 与茂七 正月十四日」

覚

一、横尾村本人同然中源右衛門玄孫 横尾村五平次子 与茂七 当酉 三拾六歳

浄土宗龍泉寺旦那

右之者、安永六酉年四月十四日掛町

肥後屋源右衛門三引越申候間、此段

御断申上候、以上

安永六酉四月十九日

横尾村庄屋
郡

治 (印)

石井与七郎様

久保田藤作様

吉田三郎兵衛様

資料10 解読文

(端裏書)

「〇二行

黒岩村巻人

七月十七日」

覚

一、黒岩村類族 善作

右之者、為商売瀬戸内へ参度旨
奉願申候、来申正月下旬ニ罷歸り
可申候、此段御窺申上候、以上

未七月十三日

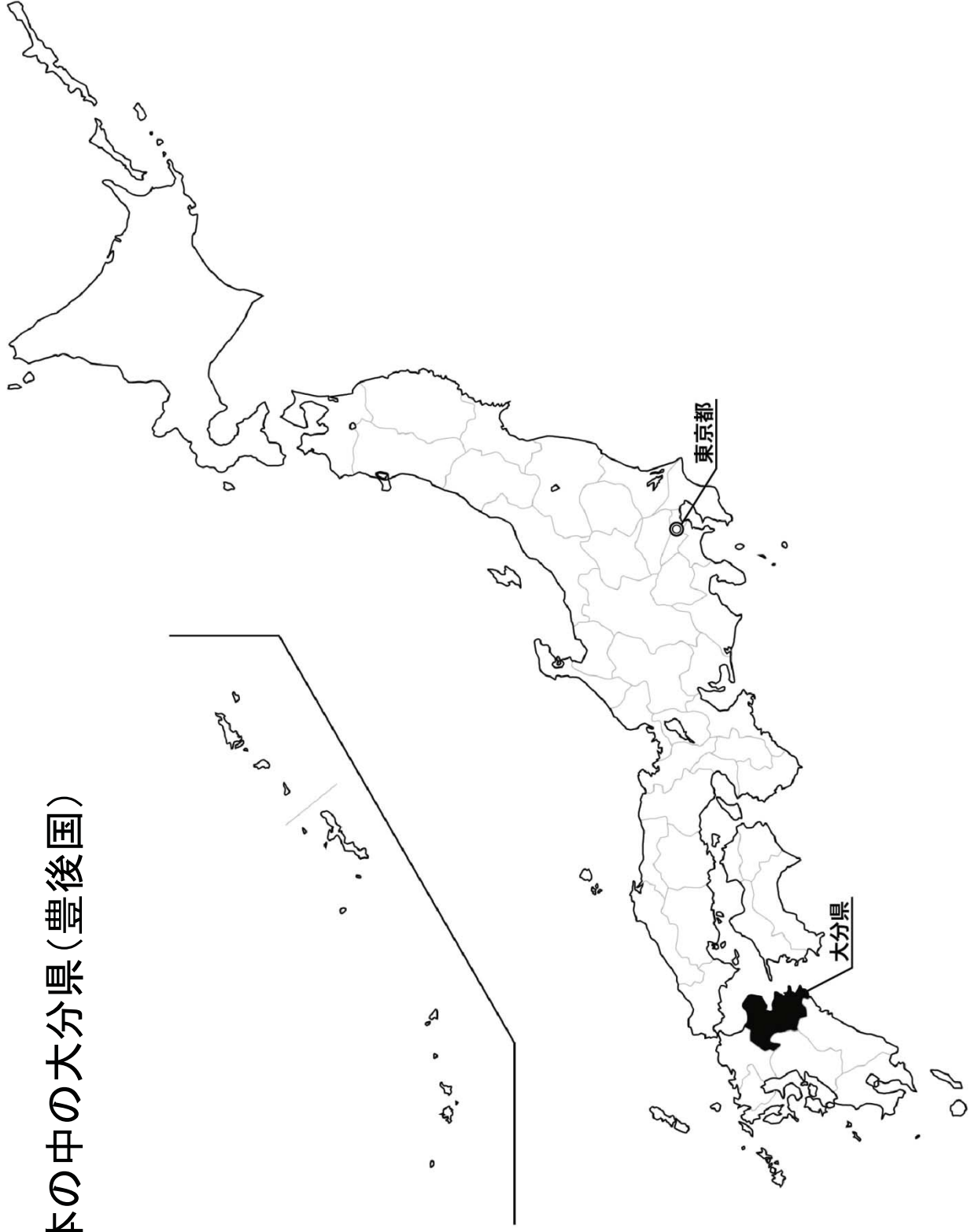
佐志生村庄屋
平右衛門 (印)

大脇儀右衛門様

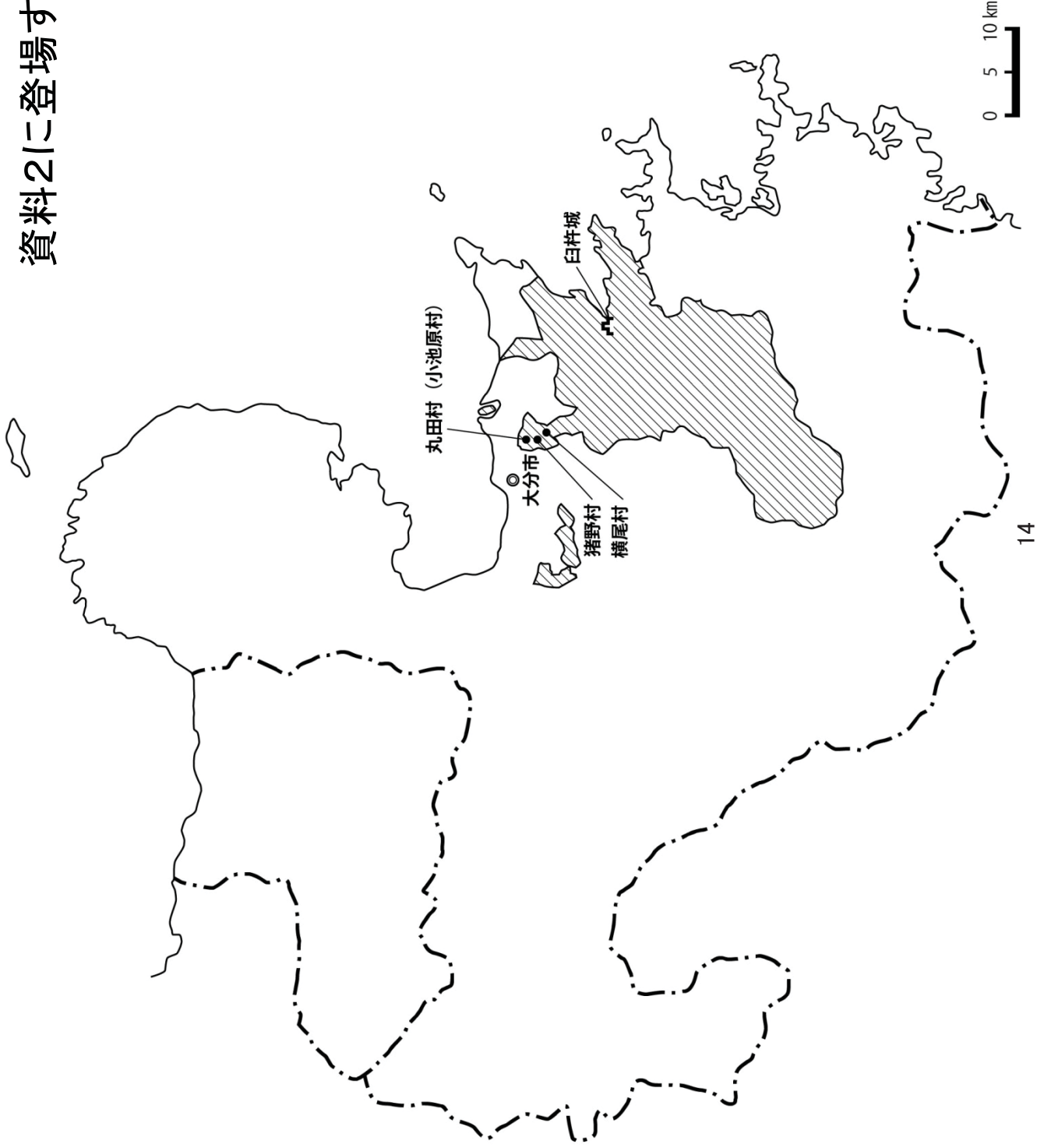
片切善左衛門様

久保田貞之丞様

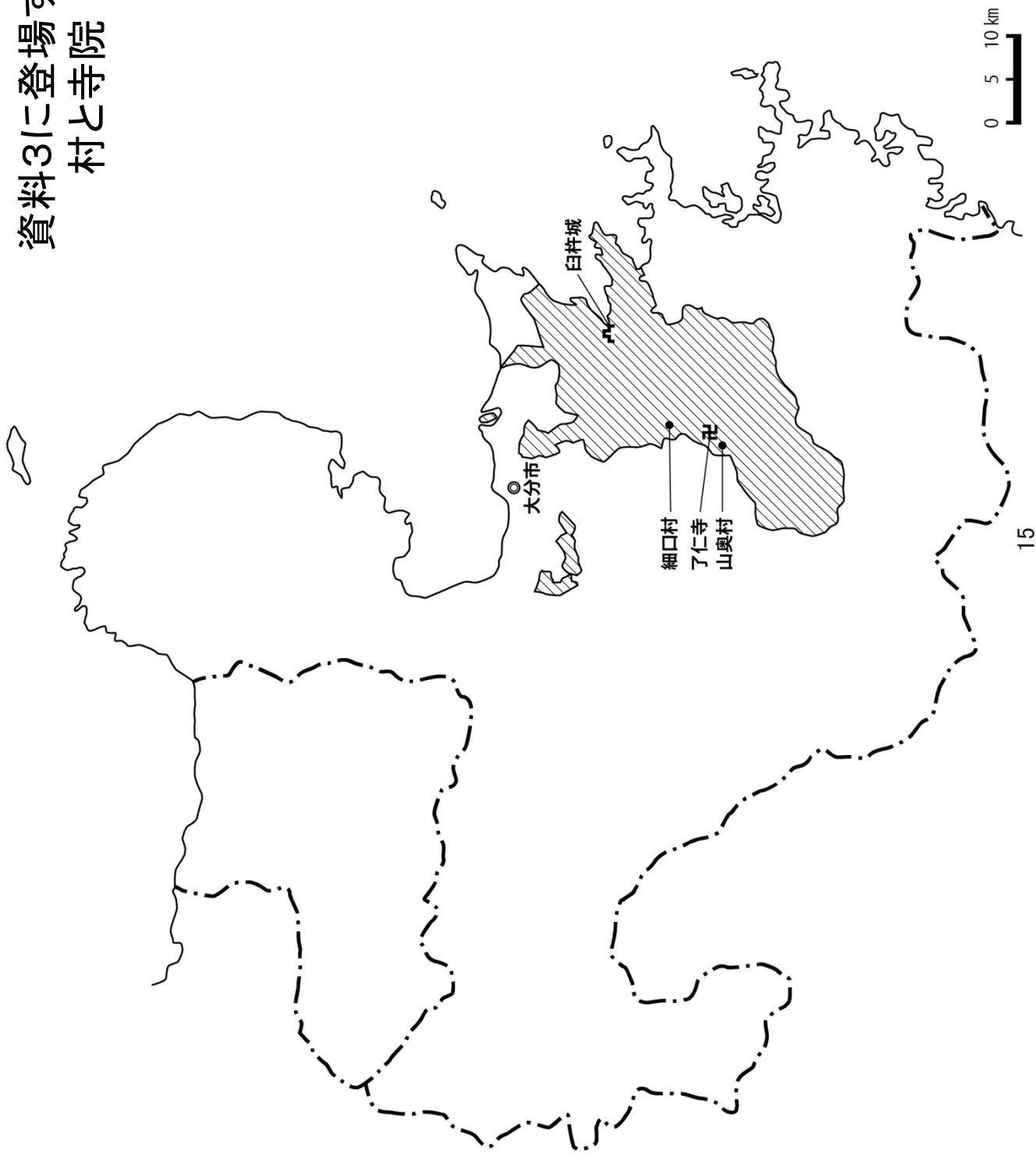
日本の中の大分県(豊後国)



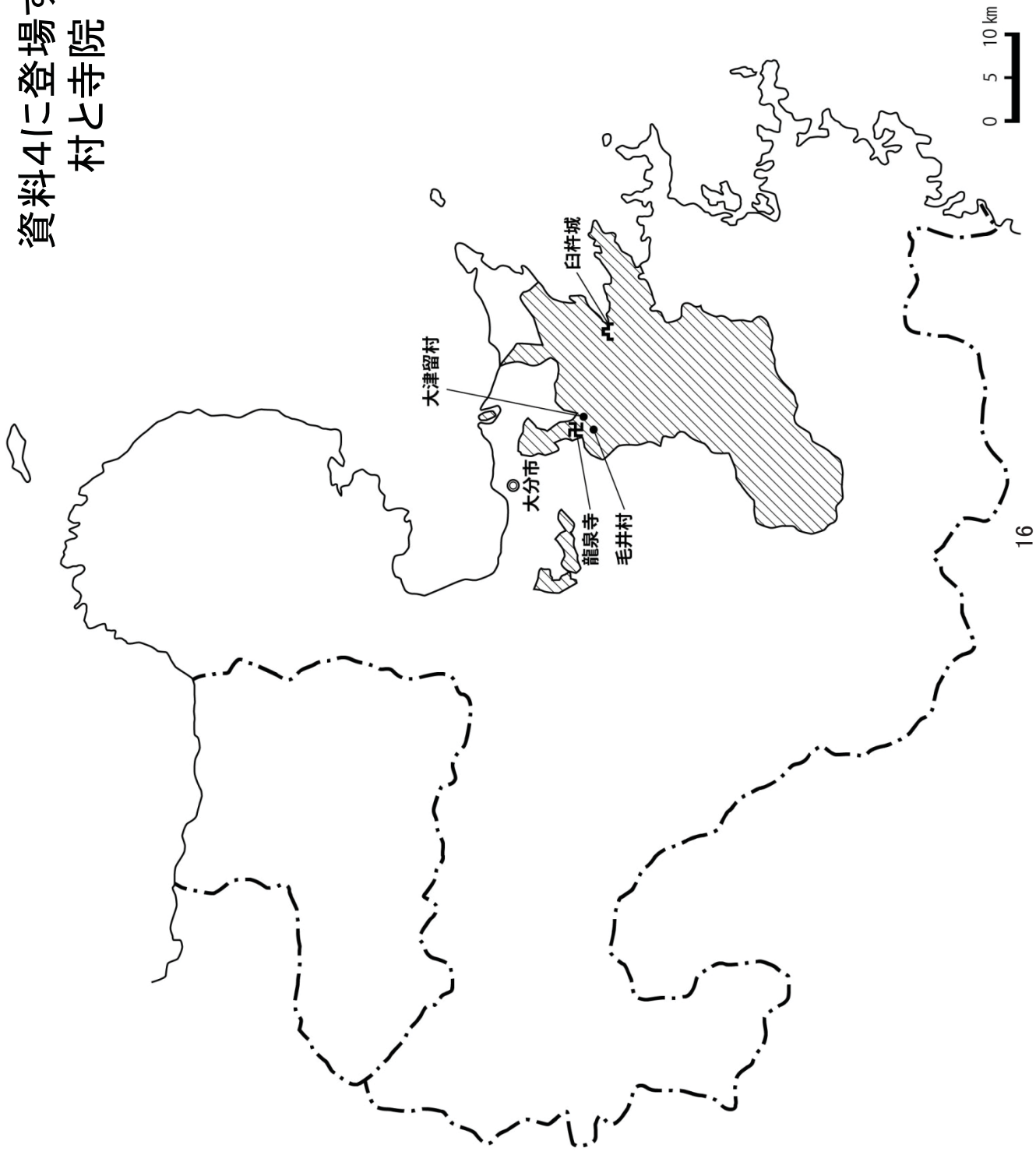
資料2に登場する村



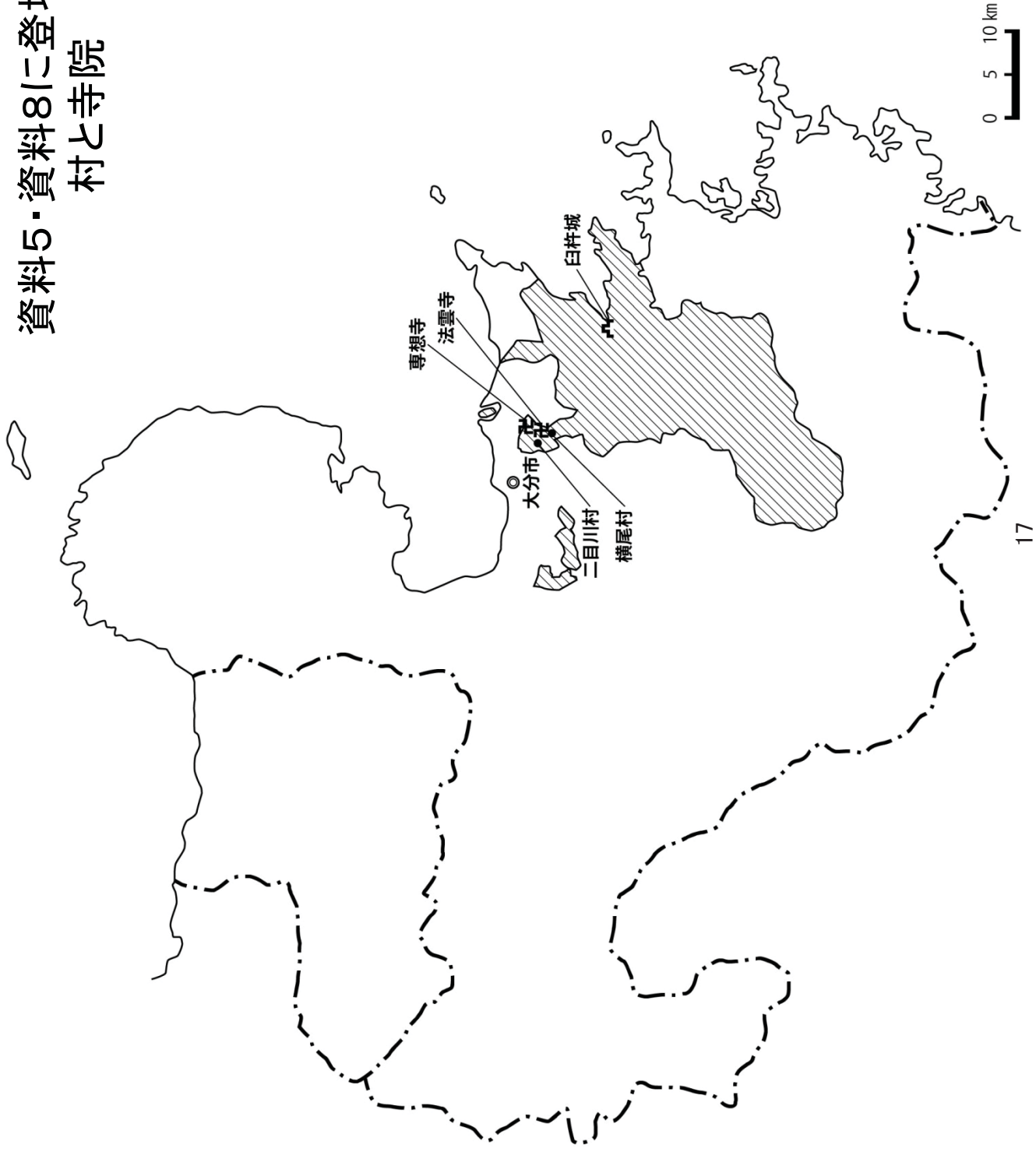
資料3に登場する 村と寺院



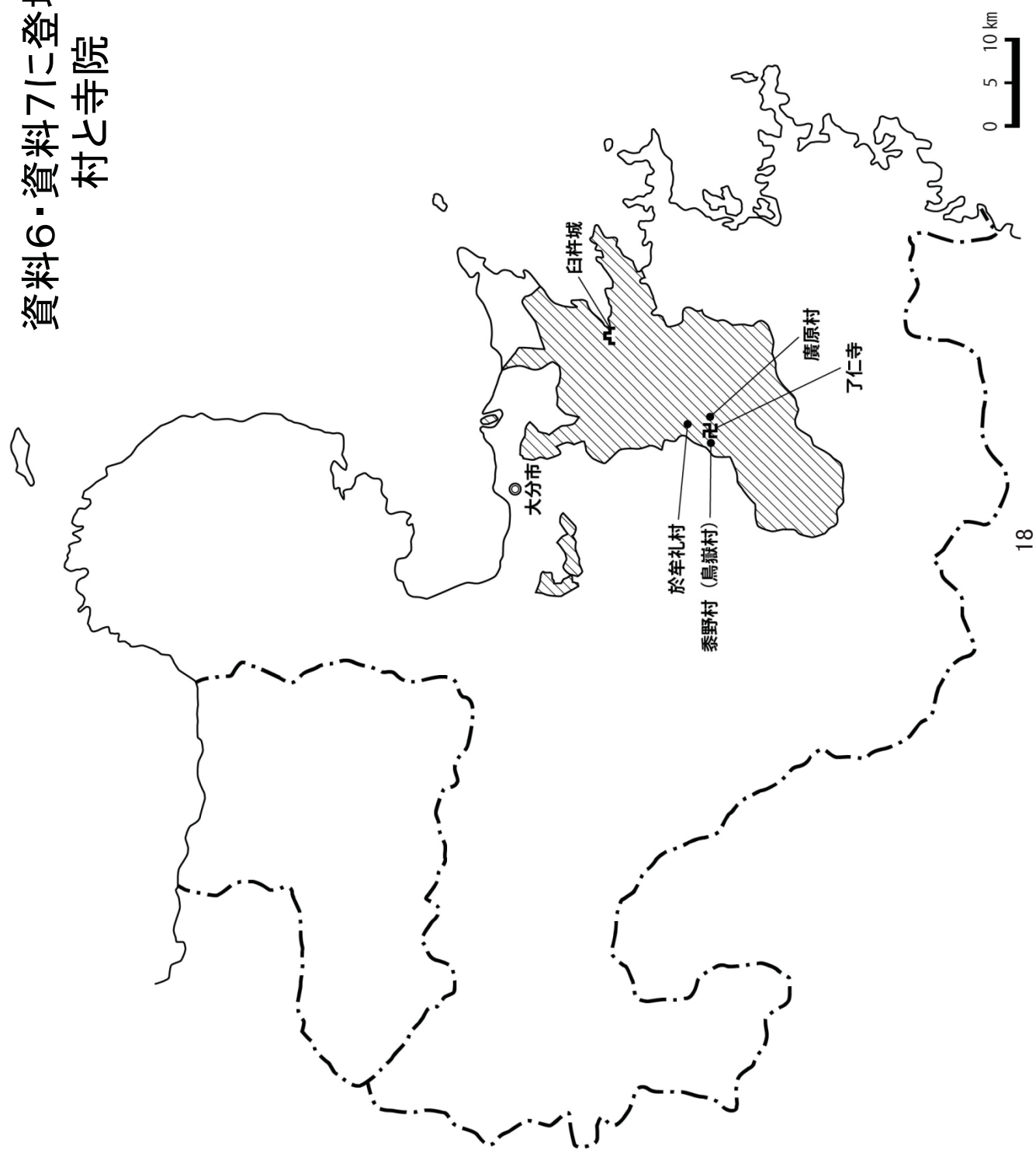
資料4に登場する 村と寺院



資料5・資料8に登場する 村と寺院



資料6・資料7に登場する 村と寺院



イ	イイし	件 <small>件</small> 仰 <small>仰</small>
ニ	ニし	冷 <small>冷</small> 次 <small>次</small>
口	口口	吸 <small>吸</small> 鳴 <small>鳴</small>
土	土土	境 <small>境</small> 城 <small>城</small>
女	女女	妙 <small>妙</small> 如 <small>如</small>
弓	了了	弥 <small>弥</small> 引 <small>引</small>
イ	イイし	役 <small>役</small> 行 <small>行</small>
巾	巾巾	性 <small>性</small> 情 <small>情</small>
才	才才	揚 <small>揚</small> 持 <small>持</small>
シ	シし	油 <small>油</small> 江 <small>江</small>
才	才才	狂 <small>狂</small> 猪 <small>猪</small>

石	石石	礎 <small>礎</small> 砂 <small>砂</small>
禾	禾禾	穂 <small>穂</small> 和 <small>和</small>
立	立立	竣 <small>竣</small> 端 <small>端</small>
衣	衣衣	被 <small>被</small> 初 <small>初</small>
米	米米	粗 <small>粗</small> 精 <small>精</small>
糸	糸糸	納 <small>納</small> 紙 <small>紙</small>
耳	耳耳	恥 <small>恥</small> 耶 <small>耶</small>
舟	舟舟	船 <small>船</small> 般 <small>般</small>
虫	虫虫	蛇 <small>蛇</small> 虹 <small>虹</small>
角	角角	觸 <small>觸</small> 鮮 <small>鮮</small>
言	言言	誌 <small>誌</small> 計 <small>計</small>
貝	貝貝	贗 <small>贗</small> 賜 <small>賜</small>

陣	陣陣	陣 <small>陣</small> 院 <small>院</small>
目	目目	暇 <small>暇</small> 明 <small>明</small>
月	月月	腰 <small>腰</small> 服 <small>服</small>
木	木木	松 <small>松</small> 相 <small>相</small>
夕	夕夕	殊 <small>殊</small> 残 <small>残</small>
火	火火	煩 <small>煩</small> 燈 <small>燈</small>
方	方方	族 <small>族</small> 遊 <small>遊</small>
牛	牛牛	牧 <small>牧</small> 物 <small>物</small>
王	王王	珍 <small>珍</small> 玩 <small>玩</small>
示	示示	福 <small>福</small> 祈 <small>祈</small>
月	月月	睦 <small>睦</small> 眠 <small>眠</small>

足	足足	跡 <small>跡</small> 路 <small>路</small>
車	車車	輕 <small>輕</small> 軒 <small>軒</small>
酉	酉酉	醜 <small>醜</small> 配 <small>配</small>
金	金金	銀 <small>銀</small> 錢 <small>錢</small>
食	食食	館 <small>館</small> 飯 <small>飯</small>
革	革革	勒 <small>勒</small> 鞅 <small>鞅</small>
馬	馬馬	騎 <small>騎</small> 驗 <small>驗</small>
骨	骨骨	骸 <small>骸</small> 體 <small>體</small>
魚	魚魚	鮒 <small>鮒</small> 鯉 <small>鯉</small>
リ	リリ	判 <small>判</small> 到 <small>到</small>
部	部部	部 <small>部</small> 都 <small>都</small>
夕	夕夕	杉 <small>杉</small> 影 <small>影</small>

斤	斤 斤 斤	折 折 折	断
欠	欠 欠 欠	吹 吹 吹	次
攵	攵 攵 攵	攴 攴 攴	敷
分	分 分 分	紛 紛 紛	粉
攴	攴 攴 攴	般 般 般	殿
月	月 月 月	期 期 期	明
半	半 半 半	絆 絆 絆	伴
白	白 白 白	伯 伯 伯	泊
乍	乍 乍 乍	昨 昨 昨	作
皮	皮 皮 皮	被 被 被	波
羊	羊 羊 羊	群 群 群	詳
旨	旨 旨 旨	指 指 指	詣

卒	卒 卒 卒	粹 粹 粹	醉
官	官 官 官	館 館 館	館
隹	隹 隹 隹	推 推 推	雜
侖	侖 侖 侖	倫 倫 倫	輪
非	非 非 非	非 非 非	非
易	易 易 易	錫 錫 錫	賜
奇	奇 奇 奇	崎 崎 崎	騎
夂	夂 夂 夂	賤 賤 賤	淺
青	青 青 青	請 請 請	清
帚	帚 帚 帚	掃 掃 掃	掃
扁	扁 扁 扁	編 編 編	偏
而	而 而 而	瑞 瑞 瑞	端

多	多 多 多	哆 哆 哆	移
各	各 各 各	酪 酪 酪	路
兆	兆 兆 兆	挑 挑 挑	桃
聿	聿 聿 聿	肆 肆 肆	津
良	良 良 良	根 根 根	銀
成	成 成 成	城 城 城	誠
流	流 流 流	琉 琉 琉	流
亥	亥 亥 亥	核 核 核	咳
良	良 良 良	粮 粮 粮	浪
谷	谷 谷 谷	裕 裕 裕	俗
爰	爰 爰 爰	酸 酸 酸	浚
甫	甫 甫 甫	浦 浦 浦	輔

易	易 易 易	場 場 場	湯
頁	頁 頁 頁	願 願 願	頭
直	直 直 直	殖 殖 殖	植
兼	兼 兼 兼	嫌 嫌 嫌	鍊
毒	毒 毒 毒	構 構 構	購
曾	曾 曾 曾	增 增 增	僧
鳥	鳥 鳥 鳥	鶴 鶴 鶴	鳴
曼	曼 曼 曼	漫 漫 漫	慢
莫	莫 莫 莫	模 模 模	漠
登	登 登 登	燈 燈 燈	澄
僉	僉 僉 僉	僉 僉 僉	驗
義	義 義 義	儀 儀 儀	議

上に返って読むことが多い文言

江戸時代の古文書は「候文」と俗称される独特な和様漢文体で書かれている。一般に「候文」では、大半の文章をそのまま読みくることが可能であるが、一部の述語や文法上の使役形・否定形・受

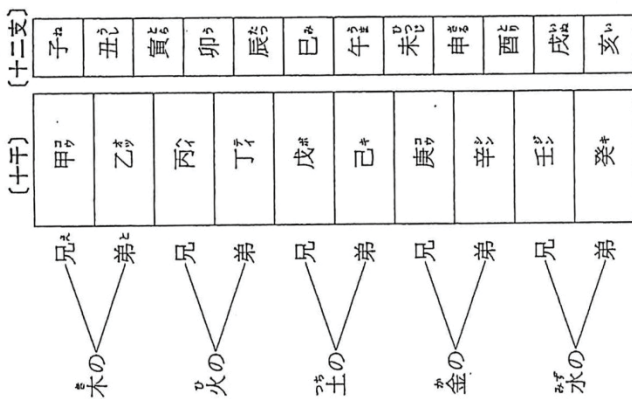
身形・仮定形あるいは再読文字などでは、上に返って読む漢文的な用法が残されている場合がある。左の表はこうした用法を含む文言を列挙したものである。

文言	読み	使用例	文言	読み	使用例
為	くさせ くのため くとして くとなす	為致(いたさせ) 為後日(ごじつのため) 為惣代(そうだいとして) 為悦(よろこびとなす)	雖	くいえども	雖然(しかるといえども)
以	くをもって	以書付(かきつけをもって)	得	くをえ	得其意(そのいをえ)
依	くにより	依之(これにより)	乍	くながら	乍恐(おそれながら)
於	くにおいて	於有之(これあるにおいて)	難	くがたし	難成(なりがたし)
可	くべし	可申上(もうしあぐべし)	尔	くに	尔今(いまに)
可為	くたるべし	可為曲事(くせことたるべし)	被	くられ	被仰付(おおせつけられ)
可被	くらるべし	可為成(ならるべし)	被為	くせられ	被為有(あらせられ)
可令	くせしむべし	可令皆済(かさいせしむべし)	不	くず	不残(のこらず)
期	くをきす	期後説(こうせつをきす)	不得	くをえず	不得止(やむをえず)
如	くのごとし	如斯(かくのごとし)	不及	くにおよばず	不及申(もうすにおよばず)
			奉	くたてまつる	奉存(ぞんじたてまつる)
			無	くなし	無抛(よんどころなし)
			令	くせしむ	令裏書(うらがきせしむ)

*読みについては、活用などの変化により、ここに掲げた以外のものも多く存在するので注意されたい。

十干・十二支

江戸時代の古文書の年代表記には、年号に干支(十干・十二支)が添えられている場合が多い。干支は年や日をあらわすために十干(甲乙丙丁……)と十二支(子丑寅卯……)とを組み合わせたもので、中国から伝来した。なお日本では、十干を陰陽道の五行(木火土金水)にあてはめて、さらにそれぞれを兄(え)と弟(こ)に分けて十二支に配するという方法が広く用いられた。この方法で年をあらわすと六〇とおりの組み合わせができる。



〔十干〕		〔十二支〕		〔干支〕	
甲	乙	子	丑	① 甲子	② 乙丑
丙	丁	寅	卯	③ 丙寅	④ 丁卯
戊	己	辰	巳	⑤ 戊辰	⑥ 己巳
庚	辛	午	未	⑦ 庚午	⑧ 辛未
壬	癸	申	酉	⑨ 壬申	⑩ 癸酉
		戌	亥	⑪ 甲戌	⑫ 乙亥
				⑬ 丙子	⑭ 丁丑
				⑮ 戊寅	⑯ 己卯
				⑰ 庚辰	⑱ 辛巳
				⑲ 壬午	⑳ 癸未
				㉑ 甲申	㉒ 乙酉
				㉓ 丙戌	㉔ 丁亥
				㉕ 戊子	㉖ 己丑
				㉗ 庚寅	㉘ 辛卯
				㉙ 壬辰	㉚ 癸巳
				㉛ 甲午	㉜ 乙未
				㉝ 丙申	㉞ 丁酉
				㉟ 戊戌	㊱ 己亥
				㊲ 庚子	㊳ 辛丑
				㊴ 壬寅	㊵ 癸卯
				㊶ 甲辰	㊷ 乙巳
				㊸ 丙午	㊹ 丁未
				㊺ 戊申	㊻ 己酉
				㊼ 庚戌	㊽ 辛亥
				㊾ 壬子	㊿ 癸丑

年代・西暦・干支対照表 (天正元年～明治12年)

年号	西暦	干支	年号	西暦	干支	年号	西暦	干支	年号	西暦	干支	年号	西暦	干支
天正 1	1573	癸酉 ^⑦	寛永15	1638	戊寅	元禄10	1697	丁丑 ^②	宝暦 8	1758	戊寅	文政 3	1820	庚辰
2	1574	甲戌 ^①	16	1639	己卯 ^①	11	1698	戊寅	9	1759	己卯 ^⑦	4	1821	辛巳
3	1575	乙亥	17	1640	庚辰	12	1699	己卯 ^⑨	10	1760	庚辰	5	1822	壬午 ^①
4	1576	丙子	18	1641	辛巳	13	1700	庚辰	11	1761	辛巳	6	1823	癸未
5	1577	丁丑 ^⑦	19	1642	壬午 ^⑨	14	1701	辛巳	12	1762	壬午 ^④	7	1824	甲申 ^⑧
6	1578	戊寅	20	1643	癸未	15	1702	壬午 ^⑧	13	1763	癸未	8	1825	乙酉
7	1579	己卯				16	1703	癸未				9	1826	丙戌
8	1580	庚辰 ^③	正保 1	1644	甲申 ^⑫				明和 1	1764	甲申 ^{⑫⑬}	10	1827	丁亥 ^⑥
9	1581	辛巳	2	1645	乙酉 ^②	宝永 1	1704	甲申 ^③	2	1765	乙酉	11	1828	戊子
10	1582	壬午	3	1646	丙戌	2	1705	乙酉 ^④	3	1766	丙戌	12	1829	己丑
11	1583	癸未 ^①	4	1647	丁亥	3	1706	丙戌	4	1767	丁亥 ^⑨			
12	1584	甲申				4	1707	丁亥	5	1768	戊子	天保 1	1830	庚寅 ^{③⑬}
13	1585	乙酉 ^⑧	慶安 1	1648	戊子 ^{①②}	5	1708	戊子 ^①	6	1769	己丑	2	1831	辛卯
14	1586	丙戌	2	1649	己丑	6	1709	己丑	7	1770	庚寅 ^⑥	3	1832	壬辰 ^①
15	1587	丁亥	3	1650	庚寅 ^⑩	7	1710	庚寅 ^⑧	8	1771	辛卯	4	1833	癸巳
16	1588	戊子 ^⑤	4	1651	辛卯							5	1834	甲午
17	1589	己丑				正徳 1	1711	辛卯 ^④	安永 1	1772	壬辰 ^⑪	6	1835	乙未 ^⑦
18	1590	庚寅	承応 1	1652	壬辰 ^⑨	2	1712	壬辰	2	1773	癸巳 ^③	7	1836	丙申
19	1591	辛卯 ^①	2	1653	癸巳 ^⑥	3	1713	癸巳 ^⑤	3	1774	甲午	8	1837	丁酉
			3	1654	甲午	4	1714	甲午	4	1775	乙未 ^⑫	9	1838	戊戌 ^④
						5	1715	乙未	5	1776	丙申	10	1839	己亥
文禄 1	1592	壬辰 ^⑫							6	1777	丁酉	11	1840	庚子
2	1593	癸巳 ^⑨	明暦 1	1655	乙未 ^④	享保 1	1716	丙申 ^{②⑬}	7	1778	戊戌 ^⑦	12	1841	辛丑 ^①
3	1594	甲午	2	1656	丙申 ^④	2	1717	丁酉	8	1779	己亥	13	1842	壬寅
4	1595	乙未	3	1657	丁酉	3	1718	戊戌 ^⑩	9	1780	庚子	14	1843	癸卯 ^⑨
						4	1719	己亥						
慶長 1	1596	丙申 ^{⑦⑬}	万治 1	1658	戊戌 ^{⑫⑦}	5	1720	庚子	天明 1	1781	辛丑 ^{⑤④}	弘化 1	1844	甲辰 ^⑫
2	1597	丁酉	2	1659	己亥	6	1721	辛丑 ^⑦	2	1782	壬寅	2	1845	乙巳
3	1598	戊戌	3	1660	庚子	7	1722	壬寅	3	1783	癸卯	3	1846	丙午 ^⑤
4	1599	己亥 ^③				8	1723	癸卯	4	1784	甲辰 ^①	4	1847	丁未
5	1600	庚子	寛文 1	1661	辛丑 ^{⑧④}	9	1724	甲辰 ^④	5	1785	乙巳			
6	1601	辛丑 ^①	2	1662	壬寅	10	1725	乙巳	6	1786	丙午 ^⑩	嘉永 1	1848	戊申 ^②
7	1602	壬寅	3	1663	癸卯	11	1726	丙午	7	1787	丁未	2	1849	己酉 ^④
8	1603	癸卯	4	1664	甲辰 ^⑤	12	1727	丁未 ^①	8	1788	戊申	3	1850	庚戌
9	1604	甲辰 ^⑧	5	1665	乙巳	13	1728	戊申				4	1851	辛亥
10	1605	乙巳	6	1666	丙午	14	1729	己酉 ^⑨	寛政 1	1789	己酉 ^{⑥⑪}	5	1852	壬子 ^②
11	1606	丙午	7	1667	丁未 ^②	15	1730	庚戌	2	1790	庚戌	6	1853	癸丑
12	1607	丁未 ^④	8	1668	戊申	16	1731	辛亥	3	1791	辛亥			
13	1608	戊申	9	1669	己酉 ^⑩	17	1732	壬子 ^⑤	4	1792	壬子 ^②	安政 1	1854	甲寅 ^{⑦⑪}
14	1609	己酉	10	1670	庚戌	18	1733	癸丑	5	1793	癸丑	2	1855	乙卯
15	1610	庚戌 ^②	11	1671	辛亥	19	1734	甲寅	6	1794	甲寅 ^①	3	1856	丙辰
16	1611	辛亥	12	1672	壬子 ^⑥	20	1735	乙卯 ^③	7	1795	乙卯	4	1857	丁巳 ^⑤
17	1612	壬子 ^⑩							8	1796	丙辰	5	1858	戊午
18	1613	癸丑	延宝 1	1673	癸丑 ^⑨				9	1797	丁巳 ^⑦	6	1859	己未
19	1614	甲寅	2	1674	甲寅	元文 1	1736	丙辰 ^④	10	1798	戊午			
			3	1675	乙卯 ^④	2	1737	丁巳 ^①	11	1799	己未	万延 1	1860	庚申 ^{③⑬}
元和 1	1615	乙卯 ^{⑥⑦}	4	1676	丙辰	3	1738	戊午	12	1800	庚申 ^④			
2	1616	丙辰	5	1677	丁巳 ^⑫	4	1739	己未				文久 1	1861	辛酉 ^②
3	1617	丁巳	6	1678	戊午	5	1740	庚申 ^⑦				2	1862	壬戌 ^③
4	1618	戊午 ^③	7	1679	己未				享和 1	1801	辛酉 ^②	3	1863	癸亥
5	1619	己未	8	1680	庚申 ^⑧	寛保 1	1741	辛酉 ^②	2	1802	壬戌			
6	1620	庚申 ^⑫				2	1742	壬戌	3	1803	癸亥 ^①	元治 1	1864	甲子 ^②
7	1621	辛酉	天和 1	1681	辛酉 ^⑨	3	1743	癸亥 ^④						
8	1622	壬戌	2	1682	壬戌				文化 1	1804	甲子 ^②	慶応 1	1865	乙丑 ^{⑤④}
9	1623	癸亥 ^⑧	3	1683	癸亥 ^⑤	延享 1	1744	甲子 ^②	2	1805	乙丑 ^⑧	2	1866	丙寅
						2	1745	乙丑 ^⑫	3	1806	丙寅	3	1867	丁卯
寛永 1	1624	甲子 ^②	貞享 1	1684	甲子 ^②	3	1746	丙寅	4	1807	丁卯			
2	1625	乙丑	2	1685	乙丑	4	1747	丁卯	5	1808	戊辰 ^⑥			
3	1626	丙寅 ^④	3	1686	丙寅 ^③				6	1809	己巳	明治 1	1868	戊辰 ^{④⑨}
4	1627	丁卯	4	1687	丁卯	寛延 1	1748	戊辰 ^{⑩⑦}	7	1810	庚午	2	1869	己巳
5	1628	戊辰				2	1749	己巳	8	1811	辛未 ^②	3	1870	庚午 ^⑩
6	1629	己巳 ^②	元禄 1	1688	戊辰 ^⑨	3	1750	庚午	9	1812	壬申	4	1871	辛未
7	1630	庚午	2	1689	己巳 ^①				10	1813	癸酉 ^①	5	1872	壬申
8	1631	辛未 ^⑩	3	1690	庚午	宝暦 1	1751	辛未 ^{⑥⑬}	11	1814	甲戌	6	1873	癸酉
9	1632	壬申	4	1691	辛未 ^⑧	2	1752	壬申	12	1815	乙亥	7	1874	甲戌
10	1633	癸酉	5	1692	壬申	3	1753	癸酉	13	1816	丙子 ^⑧	8	1875	乙亥
11	1634	甲戌 ^⑦	6	1693	癸酉	4	1754	甲戌 ^②	14	1817	丁丑	9	1876	丙子
12	1635	乙亥	7	1694	甲戌 ^⑤	5	1755	乙亥				10	1877	丁丑
13	1636	丙子	8	1695	乙亥	6	1756	丙子 ^①	文政 1	1818	戊寅 ^④	11	1878	戊寅
14	1637	丁丑 ^③	9	1696	丙子	7	1757	丁丑	2	1819	己卯 ^④	12	1879	己卯

「干支」欄の○内の数字は閏月、□内の数字は改元の月を表す。

マレガ・プロジェクト ワークシヨップ3

くずし字解読を学ぶ

—バチカン図書館所蔵マレガ文書の世界—

ワークシート

2017.10.27～28 ローマ大学

資料3 ワークシート

(端裏書)

「 出生子 細口村 小伝娘 さんよ 閏十月四日」

覚

本人 同村左平次男子□□□ 当戊
一、 細口村太郎左衛門曾孫 □ □ 壹歳

右□□十月廿八日□□仕候、父方寺

真宗了仁寺旦那□□、□者兄弟

式人□□出申候内、兄巷人病死□□、

一□之□□他領□□出不申候、以上

享保三年

戊閏十月四日

山奥村庄屋

市□□□ (印)

中村雲八様

武藤又助様

齋藤新兵衛様

資料4 ワークシート

(端裏書)

「 ○三縁付 毛井村 清七 つね 四月十四日」

□

一、御領他領□□ニ□□□□□ □□□村 □ □ 当未 三拾九歳

浄土宗龍泉寺旦那

□□之婚儀ニ而□□□

□□村時右衛門娘

一、□□村□□善之丞孫 右清七 当未 女房 廿四歳
他領□□ニ出不申候 名□□

浄土宗龍泉寺旦那

初而之□□ニ而御座候

右之者共当未四月十二日□□□□□

此旨申上候、以上

毛井村□□

享保十二未年四月十四日

伴之丞(印)

宇野□□□□様

岡部□□□□様

大脇儀右衛門様

右者当二月十九日御願申上候

資料5 ワークシート

切支丹宗門御口ニ付御書物之事

- 一、当寺且口中宗門不審成儀口者、
早速其口可申達口、自然乍存隱
居候ハ、住持越口可被 仰付口、并
今口寺内踏絵被 仰付、弟子家内
之者為踏申口处、少茂不審成儀
無御座口、弥無油口宗門相改可
申口、為後日如件

天保九年
戊二月九日

浄土真宗
専想寺
宰

相 (印)

北原九郎太夫殿

片切権六殿

久保田安左口口殿

小笠原六左口口殿

資料6 ワークシート

(端裏書)

「於牟連村 勘口衛門分 享保十三年
口八三歳申五月十六日病死 了仁寺」

御書物之事

一、於牟連村甚六子勘口衛門男子口八
三歳、口申五月十六日ニ病死煩疱瘡、
此者口曾祖父同村甚内、切支丹宗門
口本人ニ而御座候ニ付、且口寺忝口村
真宗了仁寺住持、庄屋・弁指・五人組合
之者出合、死骸相改別条口御座候
ニ付、了仁寺口口土葬仕候、則住持証文
口差上ケ候、為後日如件

享保十三年
申五月十六日

	於牟連村五人組	
	七	助 (印)
同	藤	松 (印)
同	甚	口 (印)
同	八	内 (印)
同		

甚 六 (印)

同村 弁指

金左衛門 (印)

広原 村庄屋

長右衛門 (印)

宇口 仁右衛門様

岡口 三左衛門様

大口 儀右衛門様

右之者 他領類族ニ出不申候

資料7 ワークシート

御書物之事

一、於牟連村甚六子勘左衛門男子□八三歳、
申五月十六日病死仕候、浄土真宗当寺
且□ニ而御座候、此者□曾祖父同村甚内、切支
丹宗門□本人ニ而御座候ニ付、庄屋・弁指・
五人組合之者ニ死骸ヲ見七土葬□□仕候、
為後日仍而如件

享保十三年

申五月十六日

了仁寺

玄 然 (印)

宇□仁右衛門殿

岡□三左衛門殿

大□儀右衛門殿

資料 8 フォームシート

資料のワークシート

資料10 フォームシート

**Relazione per la Toshiba International
Foundation - Universo del Fondo Marega**

Copyright 2018 by Marega Project

**National Institute of Japanese Literature
OHTOMO Kazuo's Office
10-3 Midori-cho, Tachikawa city, Tokyo, 190-0014, Japan**

2017 年度東芝国際交流財団助成報告書

2018 年 3 月 22 日 発行

〒190-0014 東京都立川市緑町 10 -3
国文学研究資料館 大友一雄研究室

©マレガ・プロジェクト（無断転載・複写を禁ず）